

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

NORD

ARENA	01/04/2020	11	In tutta Italia ci sono 125 positivi tra i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	4
ARENA	01/04/2020	12	Intervista a Sandra Zampa - Le bandiere a mezz'asta per le vittime del virus = Verona è piena di gente Così il virus si è diffuso <i>Camilla Ferro</i>	5
ARENA	01/04/2020	12	Pronto un test per rilevare gli anticorpi <i>Redazione</i>	7
ARENA	01/04/2020	22	Primo caso due settimane fa Così sono deceduti 22 anziani <i>Elisabetta Papa</i>	8
ARENA	01/04/2020	25	Coppia di cinesi regala mascherine al paese <i>Francesco Scuderi</i>	9
ARENA	01/04/2020	29	Auto a fuoco in garage Condominio evacuato <i>Redazione</i>	10
BRESCIAOGGI	01/04/2020	17	Una cascina va in fiamme Momenti di apprensione in località Santa Giustina <i>Valerio Morabito</i>	11
CITTADINO DI LODI	01/04/2020	18	A 50 anni lo trovano morto in casa nel suo letto <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DI VERONA	01/04/2020	10	A fuoco un'auto, attimi di paura nel condominio = Automobile va a fuoco nel garage, paura in un condominio di lungadige Cangrande <i>Francesco Sergio</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	01/04/2020	10	Un minuto di silenzio per le vittime, i sindaci davanti ai municipi = Sindaci tra lacrime e silenzio Mantova ricorda le sue vittime <i>Andrea Gabbi</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	01/04/2020	18	Epidemia in fase stabile, ora serve il calo <i>Paolo Russo</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	01/04/2020	31	Sisma cambia proprietario = Sisma cambia proprietario Due fondi rilevano le quote <i>Enrico Comaschi</i>	17
GAZZETTINO PADOVA	01/04/2020	36	Scoppia la bombola, crolla la casa: madre e figlio feriti = Esplode la casa, madre e figlio feriti <i>Maria Elena Pattaro</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	01/04/2020	27	Partito il porta a porta delle mascherine in città <i>Roberta Merlin</i>	20
GAZZETTINO ROVIGO	01/04/2020	28	Boara, esplode il casolare Gravi un'anziana e il figlio <i>Maria Elena Pattaro</i>	21
GIORNALE DEL PIEMONTE	01/04/2020	15	Oggi in tutti i Comuni arriveranno le mascherine della Protezione Civile <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	01/04/2020	7	Virus e medicinali: cosa c'è da sapere <i>Barbara Bertocchi</i>	23
GIORNO SONDRIO	01/04/2020	36	Un'amicizia nata dalle macerie del terremoto La gente di Ussita si stringe a Villa di Tirano <i>F.d'e.</i>	24
GIORNO VARESE	01/04/2020	39	Non risponde: anziana salvata <i>Valentina Rigano</i>	25
MATTINO DI PADOVA	01/04/2020	21	Un ritrovo per i senza dimora grazie alla coop Città Invisibile <i>Redazione</i>	26
MATTINO DI PADOVA	01/04/2020	40	Fuga di gas a Ca' Bianca fa esplodere la cascina Gravissima un'anziana <i>Nicola Cesaro</i>	27
NAZIONE LA SPEZIA	01/04/2020	30	Altro lutto in diocesi = Sacro Cuore, si è spento don Sciacaluga <i>Corrado Ricci</i>	28
TIRRENO MASSA CARRARA	01/04/2020	13	Anziana positiva al Covid 19 Dimessa, trovata morta in casa <i>C.s.</i>	30
VOCE DI MANTOVA	01/04/2020	2	Protezione civile: trend in calo, oltre 15mila il totale dei guariti <i>Redazione</i>	31
VOCE DI MANTOVA	01/04/2020	14	Sisma, nuovi investitori con 60 milioni "Ci permetterà di produrre le mascherine" <i>Redazione</i>	32
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	01/04/2020	9	Boato, esplode la casa: feriti madre e figlio <i>Rpol</i>	33
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	01/04/2020	9	Incendio mortale nella palazzina: riapre la caserma dei carabinieri <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	01/04/2020	9	Torna a casa dalla visita medica anziana si schianta in parcheggio <i>Nn</i>	35
CORRIERE DELLA SERA MILANO	01/04/2020	7	Noi veterani tornati in campo = Dal terrorismo al nemico Covid Le pattuglie dei veterani <i>Andrea Galli</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

CRONACAQUI TORINO	01/04/2020	18	Incendio nel palazzo, evacuate 24 famiglie <i>Redazione</i>	37
CRONACAQUI TORINO	01/04/2020	32	Scossa di terremoto vicino a Bologna <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO TREVISO	01/04/2020	25	Protezione civile e carabinieri, mascherine donate da Cadore e Geox <i>Redazione</i>	39
GAZZETTINO TREVISO	01/04/2020	34	Casse di espansione a Ciano Via al contratto di fiume <i>Nn</i>	40
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	01/04/2020	32	Il rogo a Murano Poteva andare molto peggio <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	01/04/2020	36	Associazioni e privati donano 7000 euro alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	42
GIORNO MONZA BRIANZA	01/04/2020	36	L'associazione Amici di Lollo a sostegno della Croce Verde Lissone <i>Fabio Luongo</i>	43
GIORNO PAVIA	01/04/2020	38	Cadono alberi e lampioni Black-out da maltempo = Danni e black-out per il maltempo <i>N.p.</i>	44
NUOVA VENEZIA	01/04/2020	2	Test del sangue per accertare l'immunità <i>Filippo Tosatto</i>	45
NUOVA VENEZIA	01/04/2020	30	Incendio in casa, una donna al centro ustionati di Padova <i>Ep</i>	46
NUOVA VENEZIA	01/04/2020	37	Scatta l'allarme incendio dalla slot di via Roma Era il fumo antintrusione <i>Cr</i>	47
NUOVA VENEZIA	01/04/2020	39	Interventi alla Nektà per evitare incendi e pericoli ambientali <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA PAVESE	01/04/2020	14	Epidemia in fase stabile, ora serve il calo <i>Paolo Russo</i>	49
PROVINCIA PAVESE	01/04/2020	22	Protezione civile La strage continua numeri da rivedere <i>Adalberto Piazzoli</i>	50
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	01/04/2020	35	Campagnola Rogo nella villa Tetto divorato dalle fiamme <i>Redazione</i>	51
REPUBBLICA GENOVA	01/04/2020	4	Caritas e Fondazione Antiusura si moltiplicano le richieste di aiuto <i>Erica Manna</i>	52
REPUBBLICA MILANO	01/04/2020	11	L'intervento dei vigili del fuoco Colonna di fumo a Citylife, brucia una baracca <i>Redazione</i>	53
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	01/04/2020	41	La terra trema, paura e gente per le strade <i>Laura Guerra</i>	54
STAMPA BIELLA	01/04/2020	49	Nel caos dell'emergenza l'impegno dei sindaci e della Protezione civile <i>Daniele Stefania Pasquarelli Zorio</i>	55
TRIBUNA DI TREVISO	01/04/2020	5	Addio all'ufficiale Gasparini poi a Idelma, Erminia e Giuseppe <i>Federico Cipolla</i>	56
ansa.it	31/03/2020	1	Maltempo: freddo si attenua, alta pressione rimonta - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	58
ilgiorno.it	31/03/2020	1	Emergenza Coronavirus, arrivano gli aiuti ma i sindaci litigano - Cronaca <i>Nn</i>	59
repubblica.it	31/03/2020	1	Coronavirus, anche Soros sostiene l'Italia: donazione da 1 milione di euro a Milano - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
repubblica.it	31/03/2020	1	Coronavirus, Snam: arrivati primi 250 ventilatori e 600mila mascherine - la Repubblica <i>Redazione</i>	61
repubblica.it	31/03/2020	1	Coronavirus e assistenza a domicilio: i medici chiedono linee guida per farmaci - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
repubblica.it	31/03/2020	1	Coronavirus, sono 2.107 i nuovi positivi (ieri 1.648), 837 morti (ieri 812) - la Repubblica <i>Redazione</i>	64
repubblica.it	31/03/2020	1	Covid 19, l'Unicef consegna un tir di aiuti alla Protezione Civile - la Repubblica <i>Redazione</i>	65
bergamonews.it	31/03/2020	1	Ossigeno per ospedali, farmacie e case: il lavoro quotidiano dei vigili del fuoco <i>Redazione</i>	66
casateonline.it	31/03/2020	1	Il Coronavirus all'isola di Minorca (Baleari) nelle parole del cassaghese Morgan Fazio <i>Redazione</i>	67
genova.repubblica.it	31/03/2020	1	Coronavirus, le Cinque Terre senza turisti: "Invasi dal vuoto" - la Repubblica <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2020

laprovinciapavese.gelocal.it	31/03/2020	1	Coronavirus, appello della Lombardia ai cittadini: "Scaricate l'app AllertaLOM" - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	70
tviweb.it	31/03/2020	1	Riapre dopo l'incendio la stazione dei Carabinieri di Asiago, ospitata dai Forestali <i>Redazione</i>	71
tviweb.it	31/03/2020	1	VENETO - Forte esplosione e incendio in un'abitazione: feriti madre e figlio <i>Redazione</i>	72
udine20.it	31/03/2020	1	Riccardi: più terapie intensive Fvg consente solidarietà <i>Redazione</i>	73
vicenzareport.it	31/03/2020	1	Asiago, riapre al pubblico la stazione dei carabinieri <i>Redazione</i>	74
vicenzatoday.it	31/03/2020	1	Caserma inagibile post incendio, carabinieri traslocano nella sede dei forestali <i>Redazione</i>	75
vicenzatoday.it	31/03/2020	1	Coronavirus, dalla Regione il via al progetto sperimentale per la diagnosi sierologica <i>Redazione</i>	76
vvox.it	31/03/2020	1	Boara Pisani, casa esplode per fuga di gas: feriti madre e figlio <i>Redazione</i>	77
vvox.it	31/03/2020	1	Dopo i tamponi arriva il test sierologico: nuova arma del Veneto contro Covid19 <i>Redazione</i>	78
aostaoggi.it	31/03/2020	1	Coronavirus, iniziata nei Comuni valdostani la distribuzione di mascherine TNT alla popolazione <i>Redazione</i>	79
aostaoggi.it	31/03/2020	1	Coronavirus, all'ospizio Père Laurent di Aosta decessi triplicati e 15 malati sospetti. La Procura indaga <i>Redazione</i>	80
regione.fvg.it	31/03/2020	1	Coronavirus: Riccardi, più terapie intensive Fvg consente solidarietà <i>Redazione</i>	Tue Mar 31 00:00:00 CEST 2020 81

In tutta Italia ci sono 125 positivi tra i vigili del fuoco

[Redazione]

In Italia sono 476 i Vigili del fuoco in isolamento domiciliare per sorveglianza preventiva per essere stati esposti al rischio contagio da coronavirus, i positivi sono 125, di questi 18 sono ricoverati in ospedale, 7 sono in terapia intensiva e 100 sono rimasti nelle loro abitazioni per seguire il periodo di quarantena sanitaria. Dal 20 febbraio, dall'inizio dell'emergenza Covid-19, sono stati complessivamente 1.008 Vigili del fuoco entrati in contatto con l'infezione, 405 hanno concluso la quarantena. -tit_org-

Intervista a Sandra Zampa - Le bandiere a mezz'asta per le vittime del virus = Verona è piena di gente Così il virus si è diffuso

[Camilla Ferro]

Le bandiere a mezz'asta per le vittime del virus LUTTO IN BRA. Bandiere a mezz'asta, un minuto di silenzio e il suono di una tromba. Così Verona ieri mattina, assieme a tutti i Comuni d'Italia, ha ricordato le vittime del coronavirus. In una piazza Bra deserta a rappresentare l'intera comunità c'era il sindaco Federico Sboarina. Un gesto di vicinanza che accomuna tutto il Paese, per rendere omaggio alle vittime e per onorare l'impegno degli operatori sanitari. Ad accompagnare il momento solenne, le note del silenzio del maestro Enrico Reffato, trombetta del gruppo bandistico di San Massimo. Stringiamo i denti per uscire dal tunnel, ha detto il sindaco: Verona è forte e ce la faremo. PAG 12 e 13 I/INTERVISTA. A tu per tu con il sottosegretario alla salute Sandra Zampa. Sarà una lezione per tutti per il futuro Verona è piena di gente Così il virus si è diffuso I turisti e la vicinanza con la Lombardia avrebbero agevolato il Covid Ne usciremo con il vaccino. Misure meno restrittive? Ci vuole tempo Camilla Ferro Grande assente è stata l'Europa, ma arriverà il tempo del redde rationem in cui tutto emergerà e verrà chiarito. Noi, da parte nostra, ci siamo subito attivati, il ministro Speranza lo ha fatto quando ancora nessuno pensava che l'inferno di Wuhan ci avrebbe riguardato: al ministero è scattato l'allarme nel preciso momento in cui a fine gennaio i due turisti cinesi infetti sono arrivati in Italia, soggiornando a Verona, a Parma, fino al loro ricovero a Roma. Fatalità, la vostra città e il Veneto, insieme alla Lombardia e all'Emilia Romagna, sono stati e sono i focolai più virulenti. C'è determinazione nelle parole del sottosegretario alla salute Sandra Zampa, prima linea da mesi per gestire l'emergenza sanitaria che s'è abbattuta sul Paese, perché se si fosse affrontata, come doveva, in squadra, sarebbe stato meno doloroso per tutti e sicuramente più efficace: per "squadra" intendo che prima ancora che scoppiasse in Italia, la Francia, la Germania, la Spagna, tutta la Eu doveva correre ai ripari. Questa è stata la vera assenza. Ma secondo lei, sottosegretario, sarebbe cambiato molto lo scenario? Certo. L'Europa ha vissuto l'epidemia cinese come qualcosa di lontano, che non la riguardava: tutti i capi di Stato, senza alcuna distinzione politica, hanno avuto come prima reazione quella di chi pensa "tanto a casa nostra non capita" e questo è stato l'atteggiamento che ha reso ancora più forte il Coronavirus, che scava nel buio e ti accorgi di averlo addosso quando sei già in ginocchio. Un conto è spegnere un piccolo incendio, un conto è farlo quando ce ne sono tanti di grandissime dimensioni: ecco, l'Europa miope si trova ora in questa situazione, brucia ovunque. I dati degli ultimi giorni fanno ben sperare, ci sono però aree, come Verona, in cui i numeri fanno ancora paura. Sì, la situazione generale ora è migliorata rispetto a febbraio e questo significa che le scelte fatte dal Governo sono andate nella giusta direzione. Chiudere l'intero Paese è stata una decisione durissima ma era l'unica per combattere questo virus: i dati che più ci confortano sono quelli del calo di accessi al pronto soccorso nelle zone colpite più duramente, come appunto Verona. Anche lì da voi i numeri stanno scendendo. Perché la nostra città è diventata il nuovo cluster del Veneto? Perché Verona come il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna, sono le più attraversate dal resto del mondo. Lì c'è una altissima concentrazione di presenze internazionali, oltre che per il turismo, anche per la vivacità del tessuto produttivo: è proprio la locomotiva d'Italia dal punto di vista economico-industriale e questo scambio con l'esterno ha portato all'accensione di pesanti focolai. Verona nello specifico, poi, paga di sicuro la vicinanza con la Lombardia: i "vicini" di casa, insieme ai milioni di turisti arrivati fino alla chiusura dei voli dalla Cina in gennaio, hanno aiutato la diffusione dell'infezione. Ma secondo lei, sottosegretario, da quando il Covid-19 girava in Italia? Non da quando s'è manifestato, sicuramente da prima: il paziente 1, il 38enne di Codogno, è stato contagiato da un positivo tedesco, questo hanno accertato le analisi della scienza. Che vuoi dire? Che dalla Germania è arrivato in Italia secondo un percorso che va cercato indietro nel tempo, quello necessario perché il paziente zero andasse in Cina o fosse infettato direttamente a "casa" da positivi cinesi presenti in Germania. Si tratta di spostamenti che non si realizzano in un giorno o in una settimana. Quanto alla carenza di presidi di difesa

personale, perché gli operatori sanitari non sono stati messi nella condizione di tutelarsi? Fin dall'inizio abbiamo fatto l'impossibile, il Governo, la Protezione civile e il commissario straordinario all'emergenza Arcuri, per reperire materiale in ogni parte del mondo. Il problema è che l'Italia non ne produce abbastanza: dai Dpi ai tamponi fino ai respiratori, non siamo in grado di far fronte al fabbisogno eccezionale di questi mesi, ed è su questo che bisognerà fare un riflessione a bocce ferme. Per dire, la grande sorpresa negativa è stata quella di scoprire che c'è solo un'azienda in Italia, a Bologna, che fabbrica respiratori. Il Paese, ripeto, dovrà rivedere le proprie politiche industriali. Questa del Coronavirus sarà, alla fine, una lezione per il futuro, sperando non ce ne sia bisogno. Torniamo a chi sta in prima linea in ospedale la loro sicurezza doveva essere la priorità del Governo. Sono morti 63 medici- Dottori, infermieri, tutti gli operatori, compresi quelli delle case di riposo, è vero, abbiamo la responsabilità del numero inaccettabile di vittime. Ci dobbiamo interrogare anche su questo, cioè sulla capacità di tutelare chi, per garantire la salute pubblica, rischia la propria. E lo stesso dobbiamo fare rispetto alle figure più fragili della popolazione: gli anziani e chi è colpito da altre patologie non può essere in pericolo perché contrae questa polmonite virale, va evitato. La via migliore, allora, qual è? Oltre alle barriere protettive, i tamponi, dando la precedenza a chi lavora negli ospedali e nelle Rsa. Un augurio a Verona e ai suoi cittadini? Siamo tutti sulla stessa barca a combattere la pandemia, certi che presto vinceremo. Chiedo ai veronesi di non abbattersi e di continuare ad essere responsabili come stanno dimostrando in queste settimane di lockdown. Bisogna farlo tutti insieme, al di là della maglietta politica che si indossa, portando tutti l'acqua necessaria per spegnere l'incendio. E' questo lo spirito del Governo e, mi auguro, degli italiani che devono continuare a restare a casa, rispettando le restrizioni. Quando ne usciremo, sottosegretario? Quando avremo il vaccino. Prima di allora, l'estate segnerà sicuramente uno stop forse anche grazie al caldo, sebbene gli scienziati abbiano un altro punto di vista. Dopo Pasqua ci aspettiamo un rallentamento sensibile dei casi e stiamo già preparando un piano di mitigazione delle misure: valutando, ad esempio, di usare l'intelligenza artificiale per monitorare i contatti, riavviando i servizi di trasporto per gradi, così come la riapertura di alcune "porte" di attività chiuse con l'ultimo decreto. Si potrà con buon senso, un po' per volta, tornare alla vita di prima, consapevoli però che è fondamentale non cadere nell'errore del "tutto e subito". Un'altra epidemia di ritorno non ce la potremmo permettere. Sandra Zampa, sottosegretario al ministero della Salute Bandiere a mezz'asta, un minuto di silenzio e il suono di una tromba. Così Verona e il sindaco Federico Stearina hanno ricordato le vittime del coronavirus FOTO MARCHIORI - tit_org- Intervista a Sandra Zampa - Le bandiere a mezz asta per le vittime del virus - Verona è piena di gente Così il virus si è diffuso

La nuova sperimentazione messa a punto anche dal professor Lippi dell'Azienda ospedaliera scaligera Pronto un test per rilevare gli anticorpi

[Redazione]

DALLA REGIONE La nuova sperimentazione messa a punto anche dal professor Lippi dell'Azienda ospedaliera scaligera Pronto im test per rilevare gli anticorpi Zaia: Dopo i tamponi ora ampliamo la soglia con questa diagnostica, partiamo dalla prima linea Sta per prendere avvio in Veneto una nuova sperimentazione per rafforzare la lotta al coronavirus, messa a punto dal professor Mario Plebani, del dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Azienda ospedaliera di Padova e dal professor Giuseppe Lippi, dell'Unità operativa complessa laboratorio analisi dell'Azienda ospedaliera Universitaria integrata di Verona. Si tratta di un progetto per la diagnostica sierologica di Covid-19 nel Veneto, un ulteriore, importantissimo passo avanti, che si affianca e rafforza le iniziative basate sui tamponi e sull'utilizzo dei kit rapidi. La sierologia, che si effettua partendo da un prelievo di sangue vero e proprio, è infatti in grado di misurare la prevalenza dell'infezione a livello della popolazione. La campagna dei tamponi - ha detto il presidente della Regione Luca Zaia presentando questa novità, affianca to, come sempre, dagli assessori alla Sanità Manuela Lanzarin e alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin - sta dando i risultati che ci aspettavamo. Ora affianchiamo l'attività con i kit rapidi - ne abbiamo acquistato più di settecentomila - e ampliamo le azioni varcando anche la soglia della diagnostica sierologica partendo, com'è doveroso, da chi combatte tutti i giorni in prima linea. Sono tre fronti sinergici di una lotta che non rallenteremo per nessun motivo al mondo. Sostanzialmente la nostra idea è quella di dare una sorta di patente di immunità a coloro che vengono analizzati. I primi campioni li effettueremo sul personale della sanità e delle case di riposo. Il nuovo progetto è stato validato dal comitato scientifico della Regione e riguarderà i lavoratori della sanità e le case di riposo. Si parte su un campione sperimentale di circa trecento soggetti, sulla base dei cui esiti l'indagine si allargherà a tutti i sanitari del sistema veneto e nelle case di riposo. Secondo il progetto realizzato da Plebani e Lippi, mentre alla popolazione generale si possono applicare misure di distanziamento sociale e di isolamento domiciliare, gli operatori sanitari sono esposti ad un alto rischio, visto il loro difficile compito di assistenza. Dati nazionali e delle regioni più colpite, indicano una percentuale di tamponi positivi tra i lavoratori della sanità pari al 20 per cento, stabilendo con certezza la circolazione del virus in una popolazione particolarmente a rischio. Il test sierologico è invece prezioso per rilevare la presenza di anticorpi che accertino l'avvenuto contagio e la successiva risposta anticorpale, l'immunizzazione. L'indagine sierologica, una volta a regime, consentirà di tracciare un cluster di soggetti contagiosi, identificare la positività al di fuori della fascia temporale del test molecolare, monitorare i pazienti in via di guarigione, accertare le potenziali ricadute della malattia. Il professor Giuseppe Lippi -tit_org-

Primo caso due settimane fa Così sono deceduti 22 anziani

D

[Elisabetta Papa]

VILLA BARTOLOMEA. Si è aggravato il bilancio alla Maria Gasparini con altri tre defunti. Primo caso due settimane fa. Così sono deceduti 22 anziani. Elisabetta Papa. Si è ulteriormente aggravato il bilancio dei morti all'Ipab Maria Gasparini di Villa Bartolomea. Nella notte tra lunedì e martedì, si sono aggiunti infatti altri tre decessi che hanno fatto salire a 22 il numero totale degli anziani scomparsi dallo scorso 18 marzo a causa del Covid-19 all'interno della struttura o dopo il ricovero in ospedale a Legnago. In attesa della sepoltura, le spoglie degli ospiti deceduti, vittime innocenti di un comune nemico invisibile che non sembra dare tregua, sono state suddivise tra le celle mortuarie dell'istituto ed il locale concesso dal Comune all'interno del cimitero del capoluogo. La maggioranza dei 46 anziani che si trovano attualmente nella struttura, pur non accusando sintomi evidenti, risulta positiva al tampone e per questo, già da sette giorni, è stata trasferita nei due reparti della cosiddetta ala Covid dove si stanno applicando tutte le terapie possibili indicate dall'Ulss. Ad occuparsi del loro trasferimento erano stati i Vigili del fuoco di Legnago e di Verona che con il loro nucleo Nbc, specializzato per operare in aree dove esista un fondato pericolo di contagio da sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche, questa mattina torneranno alla Gasparini per eseguire nuovi interventi di sanificazione. Sul fronte degli operatori, invece, 16 sono positivi al test e quindi in isolamento nelle proprie case. Fortunatamente, spiega il dottor Mario Riccardo Colla, presidente dell'Ipab, oltre a due operatori messi a disposizione da una cooperativa e ad altrettanti infermieri, dovremmo comunque contare presto sull'arrivo, sempre tramite la Prefettura, di personale aggiuntivo. Del tutto risolto, almeno per il momento, il problema della mancanza di dispositivi individuali di protezione. Grazie ad una vera e propria gara di solidarietà, prosegue il presidente Colla, abbiamo ricevuto parecchie donazioni di materiali. Ci sono stati vicini la Ferramenta Giusti di Legnago, i Centri estetici Elsa Nails, l'impresa edile Massimo Martini di Cerea, l'azienda agricola Passarmi di Van-gadizza, l'agriturismo Tré Rondini di Vigo e realtà associative come il Comitato sagra Fondovilla e lo Spakka Volley che abbiamo ringraziato per la loro generosità. Stiamo agendo su due linee, interviene il sindaco Andrea Tuzza, da una parte per assicurare cure adeguate agli ospiti dell'Ipab, dall'altra per evitare, con controlli ancora più serrati, l'estendersi dei contagi al territorio. Sedici operatori in quarantena. Oggi torneranno i vigili del fuoco. La casa di riposo Gasparini dove si sono verificati 22 decessi -tit_org-

Lili e Marco Wang, titolari della pizzeria Fables di via Roma, stanno distribuendo nelle case tremila dispositivi che si sono fatti inviare in Italia dai loro parenti

Coppia di cinesi regala mascherine al paese

[Francesco Scuderi]

MINERBE. Lili e Marco Wang, titolari della pizzeria Fables di via Roma, stanno distribuendo nelle case tremila dispositivi che si sono fatti inviare in Italia dai loro pare Coppia di cinesi regala mascherine al paes< Le confezioni vengono decorate dai tré figli dei coniugi che sono stati elogiati dal sindaco Francesco Scuderi Un ponte di solidarietà fra la Ciña e Minerbe. Lo hanno costruito i titolari del bar pizzeria Fables di via Roma, che da qualche giorno svolgono una consegna a domicilio speciale nelle case dei minerbesi: quella di mascherine gratuite. Lili e Marco Wang, questi i nomi con cui sono stati battezzati dai minerbesi, vivono in paese da oltre 10 anni. I due si sentono totalmente parte di una comunità che li ha accolti a braccia aperte e da cui hanno saputo in tutti questi anni farsi ben volere e stimare. Di fronte all'emergenza Coronavirus, la coppia ha deciso dapprima di limitare e poi di sospendere del tutto l'attività nel suo esercizio. E questo nonostante le leggi le permettesse ancora di effettuare la consegna a domicilio della pizza. Non era sicura, esordisce Lili, lo abbiamo fatto per un paio di giorni, ma con il pagamento in contanti e il continuo scambio di soldi, anche se avevo i guanti che mi proteggevano, con il denaro potevo trasmettere il virus a chi non li indossava. Una scelta di responsabilità, dunque, quella del Fables che ha preferito chiudere in attesa di tempi migliori. Nel frattempo, però, dalla Ciña è arrivato quel pacco contenente 3.000 mascherine chirurgiche triplo strato che Lili e Marco avevano chiesto ai loro parenti. Lo aspettavamo da molte settimane, avevamo paura che fosse rimasto bloccato alla dogana, racconta Lili, sono mascherine che intendevamo dare ai nostri clienti quando eravamo ancora aperti per fronteggiare la mancanza di dispositivi di protezione individuale. Con gli scatoloni in casa e la pizzeria chiusa, i titolari del Fables non si sono dati per vinti e hanno architettato un modo per raggiungere clienti e persone bisognose. Perché, si sono chiesti, anziché le pizze non consegniamo mascherine a domicilio? Un'azione che non prevede alcun tipo di contatto: basta lasciare una busta con le mascherine nella cassetta della posta e il gioco è fatto. Un po' come stanno facendo i volontari della Protezione civile e del gruppo Alpini di Minerbe, supportati anche dal sindaco Andrea Girardi, con la consegna porta a porta delle mascherine arrivate dalla Regione. Ancora prima che l'emergenza scoppiasse Marco e Lili mi avevano parlato del loro desiderio di distribuire mascherine, racconta Girardi, con questo gesto hanno dimostrato una sensibilità al problema del contagio che molti italiani, purtroppo, non hanno avuto. L'elogio del primo cittadino verso i due coniugi prosegue poi con il racconto di un altro aneddoto. Lo scorso agosto, quando il maltempo provocò grossi danni anche nel nostro paese, regalarono panini a tutti i volontari della Protezione civile. A loro va pertanto il ringraziamento di tutta l'amministrazione comunale, poiché stanno dando alla popolazione di Minerbe un grande aiuto in un momento di grande difficoltà, sottolinea il sindaco. La consegna delle mascherine del Fables avviene in maniera molto simpatica. Su ogni busta è scritto lo slogan Andrà tutto bene mentre in un angolo è disegnato un arcobaleno. Ad occuparsi di questa parte del confezionamento sono i tre figli della coppia. In questo modo abbiamo trovato un modo per tenere impegnati anche loro che da qualche settimana sono a casa da scuola e devono impegnare il tempo dopo i compiti, confida Lili. L'iniziativa è stata molto apprezzata dai minerbesi che in questi giorni hanno mandato numerosi messaggi di ringraziamento alla coppia cinese. Non abbiamo fatto nulla di speciale, ora è il momento in cui tutti dobbiamo dare una mano e pensare al bene comune, la salute viene prima di tutto, conclude Lili. Le mascherine donate ai minerbesi dai coniugi cinesi con la busta creata dai loro figli DIENNEFOTO -tit_org-

I vigili del fuoco e le Volanti accorse in lungadige Cangrande

Auto a fuoco in garage Condominio evacuato

Le persone fatte uscire soltanto durante l'intervento

[Redazione]

INCENDIO. I vigili del fuoco e le Volanti accorse in lungadige Cangrande Auto a fuocogarage Condominio evacuato Le persone fatte uscire soltanto durante l'intervento Una Skoda ha preso fuoco nella autorimessa di un palazzolungadige Cangrande, ieri mattina, attorno alle 11.30. I residenti sentendo lo scoppio sono andati a verificare da dove fosse arrivato il botto e vedendo l'auto in fiamme hanno allertato i vigili del fuoco. Dalla caserma di via Polveriera Vecchia sono partiti un'autobotte e un altro mezzo. Mentre un gruppo lavorava allo spegnimento del filoco, altri colleghi sono andati appartamento per apparta mento, per chiedere ai residenti di uscire di casa finché loro non avessero completato le operazioni. In soccorso anche le Volanti della questura che hanno fatto in modo che i residenti stessero a distanza di sicurezza come previsto dal decreto. Nell'arco di un paio d'ore i vigili del fuoco hanno completato il loro lavoro e i cittadini sono rientrati nella loro abitazione. Non è chiaro che cosa abbia provocato il corto circuito che si presume si sia sprigionato all'interno del motore. Nessuna persona è rimasta ferita soltanto annerite le pareti del garage che resta agibile. A.V. Vigili del fuoco e Volanti in lungadige Cangrande MARCHIORI I vigili del fuoco durante le operazioni di spegnimento -tit_org-

Una cascina va in fiamme Momenti di apprensione in località Santa Giustina

[Valerio Morabito]

Una cascina va in fiamme Momenti di apprensione in località Santa Giustina Le fiamme sono divampate all'improvviso la scorsa notte all'interno di una cascina nelle campagne alle porte di Montichiari, poco distante dalla strada provinciale 667 Lénese. L'incendio si è sviluppato in un edificio rurale in località Santa Giustina. Il rogo ha aggredito dei mobili dell'atrio dell'immobile. L'odore acre di fumo è stato avvertito in tutta la frazione e i bagliori del fuoco erano visibili nello scuro della notte dalla strada provinciale. A evitare il peggio è stato l'intervento immediato dei Vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere. Le operazioni di spegnimento dell'incendio sono durate circa un'ora. Nessuno degli inquilini è rimasto ustionato o intossicato. STANDO AI PRIMI accertamenti eseguiti non appena l'area teatro del rogo è stata bonificata, a causare l'incendio sarebbe stato un cortocircuito all'interno dello stabile. I fuochi avrebbero trovato facile esca nel legname accatastato nell'atrio della cascina: le fiamme si sarebbero diffuse con velocità nella parte anteriore dell'immobile. La famiglia che abita all'interno dello stabile è immediatamente uscita all'esterno utilizzando l'ingresso principale. LE FIAMME hanno seriamente danneggiato una parte del porticato dell'immobile. I Vigili del fuoco, dopo un primo sopralluogo, hanno dichiarato rinagibilità dello stabile e il giorno seguente la Polizia locale si è occupata di delimitare l'area pericolante. La famiglia potrà rientrare nella cascina una volta ultimati i lavori di ripristino per rimettere in sicurezza l'intera area. Nel corso dell'ultima settimana si tratta del secondo incendio divampato nelle cascine di Montichiari. Il primo, complice il falò nella notte di metà Quaresima, si era verificato nell'area intorno a una cascina dei Novagli dove i proprietari avevano perso il controllo del fuoco e per evitare che le fiamme si propagassero nel resto della proprietà avevano chiamato i Vigili del fuoco di Brescia che avevano evitato il peggio ed erano riusciti a domare le fiamme nel giro di una manciata di minuti. VALERIO MORABITO I Vigili del fuoco hanno spento l'incendio in località Santa Giustina -tit_org-

VIA GARIBALDI**A 50 anni lo trovano morto in casa nel suo letto***[Redazione]*

VIA GARIBALDI Un uomo di 50 anni è stato trovato morto in casa lunedì pomeriggio in via Garibaldi a Lodi, in un appartamento al civico 69. A preoccuparsi e a dare l'allarme al 112 sono stati alcuni parenti, che non riuscivano da diverse ore a mettersi in contatto con lui telefonicamente. I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autoscala e, dopo aver ripetutamente suonato il citofono e bussato alla porta, hanno sfondato una finestra. L'uomo era nel suo letto, ormai privo di vita, e il personale del soccorso sanitario non ha potuto fare altro che accertare il decesso, che è stato attribuito a un infarto. Sul posto anche la polizia di Stato, vengono esclusi segni di effrazione o tracce di violenza, e la prima ipotesi è che a uccidere l'uomo sia stato un malore improvviso, verosimilmente un infarto. Da quanto trapela, sarebbe stato sofferente da tempo di problemi cardiocircolatori e in cura per problemi di peso. Resta da chiarire se le autorità sanitarie compiranno accertamenti su un'eventuale positività al virus Covid 19, che secondo statistiche può portare nel 10 per cento circa dei casi proprio all'infarto, non per effetto diretto di ostruzione delle coronarie quanto piuttosto per un'infezione, l'endocardite. Nei giorni scorsi un caso simile, vittima una donna di 53 anni, è stato documentato agli Spedali Civili di Brescia e nelle stesse ore anche a New York. Già diversi altri lodigiani con peso corporeo elevato e difficoltà cardiocircolatorie conseguenti sono rimasti vittime del virus, anche se purtroppo queste patologie comportano già di per sé un aumento della mortalità. Car. Cat -tit_org-

ROGO ANCHE IN UN CASOLARE E a Porta Catena fiamme in un casolare abbandonato

A fuoco un'auto, attimi di paura nel condominio = Automobile va a fuoco nel garage, paura in un condominio di lungadige Cangrande

[Francesco Sergio]

ROGO ANCHE IN UN CASOLARE A fuoco un'auto, attimi di paura nel condominio VERONA Due incendi, nel giro di poche ore ieri in lungadige Cangrande dove è andata a fuoco un'auto parcheggiata in un garage, e a Porta Catena dove le fiamme sono divampate in un casolare abbandonato. a pagina 10 Sergio E a Porta Catena fiamme in un casolare abbandonato Automobile va a fuoco nel garage, paura in un condominio di lungadige Cangrande VERONA I vigili del fuoco sono intervenuti ieri in Borgo Trento per due incendi altrettanti immobili divampati a distanza di poco tempo e a pochi metri l'uno dall'altro che non hanno fortunatamente causato feriti ma solo danni alle strutture. Il primo rogo si è sviluppato intorno alle 11.30. A prendere fuoco è stata una macchina in sosta in un garage di un condominio in lungadige Cangrande. I residenti, preoccupati dalla vista del fumo che fuoriusciva dall'autorimessa, hanno allertato i pompieri che sono giunti con due squadre di sette uomini, un'autopompa serbatoio e un'autobotte e si sono messi all'opera per estinguere le fiamme. Durante le operazioni di spegnimento, gli abitanti del palazzo, per precauzione, sono stati fatti evacuare dai loro appartamenti. Una volta domato l'incendio, i vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area. Sul luogo del rogo sono intervenuti anche gli agenti delle Volanti per gli accertamenti e gli specialisti della Scientifica per effettuare i rilievi. Sulle cause e la dinamica della combustione sono in corso verifiche. Dai primi riscontri, potrebbe essersi trattato di un cortocircuito. Poco più in là, in via Porta Catena, verso le 12.20, ha preso fuoco un casolare abbandonato. La centrale operativa dei pompieri ha, perciò, inviato una terza squadra. Una volta arrivati sul posto, i vigili del fuoco hanno raggiunto il secondo piano interessato dal rogo facendo un buco nel muro per poi estinguere le fiamme e mettere in sicurezza la struttura. A causare l'incendio potrebbe essere stato qualcuno che utilizzava l'immobile per ripararsi. Francesco Sergio Sul Dosto I vigili del fuoco immedesimati nell'incendio dell'auto in lungadige Cangrande (foto Sartori) -tit_org- A fuoco un'auto, attimi di paura nel condominio - Automobile va a fuoco nel garage, paura in un condominio di lungadige Cangrande

il momento di cordoglio

Un minuto di silenzio per le vittime, i sindaci davanti ai municipi = Sindaci tra lacrime e silenzio Mantova ricorda le sue vittime

[Andrea Gabbi]

Un minuto di silenzio per le vittime, i sindaci davanti ai municipi Anche in provincia di Mantova, ieri a mezzogiorno, bandiere a mezz'asta e sindaci con la fascia tricolore per ricordare le vittime del coronavirus. Tra le tante fotografie abbiamo scelto questa, scattata a Moglia, che ritrae il sindaco Simona Maretti con i vigili urbani e i volontari della Protezione civile. Si tratta del Comune più danneggiato dal terremoto del 2012. L'inaugurazione del municipio, dopo i lavori di restauro, è stata rinviata per l'emergenza. /PAGINE 10 E 11 IL MOMENTO DI CORDOGLIO Sindaci tra lacrime e silenzio Mantova ricorda le sue vittime Commozione a mezzogiorno in città e nei Comuni della provincia Gli amministratori si sono fermati per commemorare i cittadini scomparsi Andrea Gabbi / MANTOVA Un gesto semplice ma carico di commozione. I sindaci mantovani ieri si sono fermati per un momento di raccoglimento di fronte ai rispettivi municipi. Un minuto di silenzio, con le bandiere a mezz'asta e listate a lutto. Una sorta di rito laico per ricordare tutte le vittime dell'epidemia da coronavirus, ma anche per omaggiare chi sta lavorando duramente per evitare che la situazioni precipiti e diventi insostenibile. Come gli operatori sanitari, le forze dell'ordine e tutti i volontari impegna ti senza sosta al servizio delle comunità e in particolare dei malati. L'iniziativa si è svolta in tutti i comuni della Lombardia, con l'idea lanciata dal presidente della provincia di Bergamo e spostata in pieno dall'Anci (associazione nazio- naie comuni italiani). Di fronte al portone d'ingresso del Comune di Mantova era presente il sindaco Mattia Palazzi insieme ai rappresentati delle forze dell'ordine cittadine. Un momento di forte partecipazione emotiva nonostante non ci fosse nessuno presente. La cerimonia infatti era rigorosamente riservata agli operatori comunali in servizio. Così come nel capoluogo, anche in provincia si è svolta la commemorazione. Particolarmente toccanti i momenti di silenzio, intervallati da qualche lacrima, in quel di Canneto sull'Oglio, Pegognaga, Castel Goffredo e Viadana. Comuni che in questo momento stanno pagando un elevatissimo conto in termini di vittime. Da segnalare anche la presenza di musicisti per il suono del "silenzio" con la tromba. È suc cesso ad esempio a Poggio Rusco dove il primo cittadino Fabio Zacchi si è fermato insieme ai dipendenti e alle forze dell'ordine per ricordare chi non è riuscito a superare la prova del virus. Particolarmente impressionante lo scatto di Suzzara, con il sindaco Ivan Ongari in totale solitudine di fronte all'ingresso del municipio in piazza Castello. Lì dove abitualmente il martedì c'è il mercato, dove il vai e vieni è costante. Nemmeno una persona per strada, solo il silenzio ad accompagnare il raccoglimento di Ongari. Infine la Bassa, con il sindaco di Moglia Simona Maretti a rendere omaggio alle vittime insieme ai rappresentati delle forze dell'ordine e della protezione civile. Il tutto davanti a quel municipio simbo lo del terremoto del 2012 ora di nuovo agibile. La cerimonia di inaugurazione doveva svolgersi a metà marzo. La speranza è quella di poter festeggiare la fine di due incubi (terremoto e coronavirus) il prima possibile. LEIMMAGINI Bandiere a lutto e note di trombe per onorare i morti Il sindaco di Mantova Mattia Palazzi (foto 1) davanti all'ingresso del municipio cittadino in via Roma. Nella 2 Nicolocicchia con le forze dell'ordine a Canneto; nella 3 Ivan Ongari da solo a Suzzara; nella foto 4 il momento di raccoglimento davanti al municipio di Castiglione con il sindaco Enrico Volpi; nella 5 la commemorazione a Guidizzolo. Nella 6 Pietro Ghia venti, sindaco di Goito, in raccoglimento; nella 7 Simona Maretti con i mèmberi della polizia locale e della protezione civile di fronte all'edificio pubblico di Moglia ristrutturato dopo il terremoto del 2012; in alto altri momenti di commozione a Cavriana (foto 8) e a Pegognaga (foto 9) con i sindaci Giorgio Cauzzi e Matteo Ziiocchi. Nella foto 10 il suono della tromba di fronte ag li uffici comunali di Poggio con il sindaco Fabio Zacchi. Totale solitudine nel centro di Castel Goffredo per Achille Prignaca (foto 11). Nella foto 12 i mezzi di carabinieri, polizia locale e protezione civile di fronte al municipio di Asola con il sindaco Giordano Busi; sotto il tricolore a mezz'asta il primo cittadino di Porto Mantovano Massimo Salvarani

(foto 13) e infine nella foto 14 Elisabetta Galeotti all'ingresso degli uffici comunali di Gonzaga. -tit_org- Un minuto di silenzio per le vittime, i sindaci davanti ai municipi - Sindaci tra lacrime e silenzio Mantova ricorda le sue vittime

Epidemia in fase stabile, ora serve il calo

Gli scienziati: Contagi stazionari, adesso bisogna scendere. In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva

[Paolo Russo]

Epidemia in fase stabile, ora serve il calo. Gli scienziati; Contagi stazionari, adesso bisogna scendere. In Lombardia diminuiti i ricoverati in terapia intensiva. Paolo Russo / ROMA L'epidemia non si inerpica più verso un picco che forse non c'è, ma passeggia sull'altipiano dei nuovi contagi, ieri 4.053, praticamente gli stessi del giorno prima, ma duemila in meno rispetto a soli quattro giorni fa. Perché è su un arco temporale più vasto che bisogna fare i raffronti, insistono a spiegare gli scienziati. E se volgiamo lo sguardo alla crescita esponenziale della curva epidemica di soli dieci giorni fa il trend non può che dirsi positivo. Se non fosse per quell'elenco listato a lutto, sempre troppo lungo, che ancora ieri contava 837 vittime, che fanno salire il totale dei decessi a 12.428. Probabilmente solo la punta di un iceberg a guardare i numeri di una indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss), condotta su un campione di appena 20mila ospiti delle Residenze socio assistenziali e che, proiettando i dati sul totale dei 7,5 milioni di anziani, i più fragili tra i fragili che vi risiedono, lasciano presupporre almeno 3.000 morti usciti dai radar dal bollettino stilato dalla Protezione civile. E i decessi nascosti forniscono anche un'idea di quanto il contagio possa in realtà essere più esteso degli attuali 77.635 positivi, aumentati di 2.107 ieri, contro i 1.648 del giorno prima, in virtù del fatto che i guariti, pur sempre tanti (1.109), sono comunque quasi seicento meno di lunedì. Per i ricercatori dell'Imperial College di Londra, tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo, assicura il virologo Roberto Burioni, sarebbero ben 5,9 milioni gli italiani infettati dal Covid. Una stima che per lo stesso Burioni spiegherebbe perché l'Italia abbia così tanti più morti rispetto alla Germania. Anche se poi la stima può essere letta anche in chiave meno drammatica, sia perché un numero così alto di contagiati starebbe a significare che il virus è molto meno letale di quel che non appare dal bollettino quotidiano. Sia per il fatto che più alto è il numero di chi ha avuto incontri ravvicinati con il virus, più si avvicinerebbe quell'immunità di gregge che ne ostacolerebbe la diffusione. Ma a far ben sperare è anche un grafico elaborato dagli epidemiologi dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità, dove si vede che c'è un intervallo di 10 giorni tra la comparsa dei sintomi, l'esecuzione del tampone e la notifica dei risultati del test. In altre parole il rallentamento che stiamo osservando ora risale a casi di 10 giorni fa, quando le misure del governo non potevano aver dispiegato ancora appieno il loro effetto. Del resto anche il calo netto, Lombardia in testa, degli accessi ai pronto soccorso per Covid fa ben sperare. Così come è un segnale da cogliere con ottimismo l'allentamento della morsa sugli ospedali, che vedono in ribasso sia i ricoveri ordinari (solo 397 ieri) che quelli in terapia intensiva (più 42), mentre in Lombardia sono persino sei di meno. Mentre a Milano si registra un calo dei contagi, così come a Roma. E la crescita rallenta anche al Sud. Siamo arrivati al plateau, ossia al picco, che non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere, commenta il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferro. Che poi aggiunge: Bisogna essere cauti poiché dal pianoro l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto. Messaggio già inviato al governo dagli esperti del comitato tecnico scientifico chiamato a suggerire al premier tempi e modi della ripresa. -tit_org-

L'operazione

Sisma cambia proprietario = Sisma cambia proprietario Due fondi rilevano le quote

Sessanta milioni da Clessidra (Italmobiliare) e dall'americano Magnetar Financial Alessandro Lotti resta come ad: Ora produzione di mascherine e tamponi

[Enrico Comaschi]

SISMA CAMBIA PROPRIETARIO Le azioni passano ai fondi Clessidra e Magnetar, Lotti resta ad /PAGINA 31

L'OPERAZIONE Sisma cambia proprietario Due fondi rilevano le quote Sessanta milioni da Clessidra (Italmobiliare) e dall'americano Magnetar Financial Alessandro Lotti resta come ad: Ora produzione di mascherine e tamponi Enrico Comaschi

Dopo cinquantacinque anni, anni in cui è diventata leader nei prodotti per la casa e per l'igiene, la Sisma cambia proprietario. La famiglia Lotti esce di scena e fa posto al Fondo Clessidra (che fa capo al gruppo Italmobiliare) e al fondo americano Magnetar Financial. La somma di sessanta milioni versata dai due nuovi soci è servita al ripianamento dei debiti. Ora seguirà un aumento di capitale per il rilancio dell'azienda, con l'obiettivo di riportarla ad un giro d'affari di un centinaio di milioni (oggi sono cinquanta). Alessandro Lotti rimarrà come amministratore delegato. Per quanto riguarda i 230 dipendenti sparsi fra gli stabilimenti di Bollate e Mantova, si tratta di una notizia positiva: ora la Sisma è sgravata da pendenze finanziarie e può tornare ad investire, partendo dalla produzione di mascherine sanitarie. Sisma, ad oggi, ha una capacità produttiva complessiva di 21 milioni di tonnellate di cotone per anno; sempre a Mantova c'è un impianto logistico. La società è forte di storici marchi come Samurai (leader nel mercato degli stuzzicadenti), Cotoneve (leader nel mercato dei prodotti in cotone per la cura della persona sia in Italia che in Europa), Farmacotone (specializzato in prodotti medicali in cotone), Logex (la cui offerta include prodotti per la cura della casa). C'è anche il canale private labels per i più importanti protagonisti della grande distribuzione organizzata, con cui vanta - spiega una nota della società - consolidate relazioni pluriennali. È lo stesso Alessandro Lotti a spiegare l'operazione: Con il nuovo assetto societario si apre una nuova fase per la nostra storica azienda che può ora contare su una maggiore solidità patrimoniale e sulla disponibilità di nuove risorse che consentiranno di guardare al futuro con maggiore tranquillità. Grazie alla nuova compagine azionaria, Sisma potrà accelerare la crescita e valorizzare i propri marchi storici. Alla luce dell'attuale contesto italiano e internazionale, il nuovo consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno procedere a devolvere una parte degli emolumenti in beneficenza a supporto degli ospedali lombardi e, grazie alle nuove risorse finanziarie appena messe a disposizione dai nuovi azionisti, accelerare sul piano degli investimenti di riconversione parziale degli impianti di Mantova e Bollate per produzione di mascherine di protezione individuale in puro cotone idrofilo, impermeabilizzato, usa e getta, e la realizzazione di bastoncini di cotone necessari per eseguire i tamponi. Vorrei ringraziare chi ha creduto nella nostra azienda, lavoratori, sindacati, istituzioni, clienti e fornitori e sono certo che possiamo lavorare congiuntamente per raggiungere ambiziosi piani di sviluppo. Dopo un periodo d'oro e di importanti investimenti, nel 2010 e nel 2015 la società era stata costretta ad accordi bancali extragiudiziari che avevano appesantito l'azienda. Azienda che ha comunque mantenuto un forte appeal a livello internazionale; fatto dimostrato dall'ingresso di Clessidra e Magnetar Financial, che dalla cordata delle banche creditrici hanno acquisito i debiti della Sisma trasformandoli in azioni. Con sessanta milioni rilevati i crediti dalle banche e trasformati in azioni Uno degli stabilimenti mantovani della Sisma ARCHIVIO -tit_org-

Sisma cambia proprietario - Sisma cambia proprietario Due fondi rilevano le quote

Scoppia la bombola, crolla la casa: madre e figlio feriti = Esplode la casa, madre e figlio feriti

[Maria Elena Pattaro]

Scoppia la bombola, crolla la casa: madre e figlio feriti Il provvidenziale intervento di due volontari della Protezione civile, impegnati nella distribuzione delle mascherine anti contagio, ha salvato madre e figlio 89 anni lei e 56 lui - rimasti feriti nell'eplosione del loro vecchio casolare nelle campagne di Boara Pisani. L'anziana è stata ricoverata al Centro grandi ustionati di Verona, il figlio all'ospedale di Rovigo, in condizioni meno gravi. Secondo primi accertamenti, sul posto vigili del fuoco e carabinieri, lo scoppio sarebbe stato provocato da una bombola di gas utilizzata per cucinare: l'eplosione ha provocato il crollo dell'edificio e un incendio. Arcolini a pagina XVI

DEVASTAZIONE Il vecchio casolare distrutto dall'esplosione Esplode la casa, madre e figlio ferii >Le fiamme si sarebbero sprigionate da una bombola >A salvarli sono stati gli uomini della Protezione civile di gas che forse veniva utilizzata per preparare da mangiare impegnati a distribuire mascherine anti Coronavirus **BOARA PISANI** Se non fosse stato per i due volontari della Protezione civile che passavano di lì, madre e figlio - 89 anni lei, 56 lui - sarebbero morti soffocati o carbonizzati nell'incendio che ha distrutto il loro casolare. Invece sono ricoverati all'ospedale: a Verona, nel centro grandi ustioni l'anziana, che è in gravi condizioni, a Rovigo, il figlio che sul volto e sugli arti aveva bruciature meno gravi. È la storia di una violenta esplosione, di un incendio, ma anche di un provvidenziale salvataggio quella successa ieri mattina a Boara Pisani. I FATTI Irogo è divampato verso le 11.30 nella frazione di Ca' Bianca, in un casolare lungo l'omonima via che costeggia il fiume Adige. Quil.S., 89 anni, e G.C., 56, avevano acceso il fornello, forse per cucinare il pranzo. Proprio dalla bombola a Gpl sarebbe partita la fuga di gas che ha innescato l'incendio. All'improvviso uno scoppio tortissimo, talmente violento da far volare via il tetto e da far crollare la parete frontale del vecchio casolare. Le fiamme hanno fatto il resto. Ma la fortuna o il caso hanno voluto che due volontari della Protezione civile di Boara passassero di là: il coordinatore Lino Miazzi e il 20enne Enrico Orrù. Stavano consegnando le mascherine della Regione Veneto. Abbiamo visto del fumo uscire dall'abitazione - racconta Miazzi - Ci siamo avvicinati. Non vedevamo nessuno, ma sentivamo delle grida. I due volontari, con addosso la divisa gialla, hanno scavalcato le due recinzioni e solo a quel punto si sono accorti che accanto alla catasta di calcinacci c'erano due persone, con ustioni sul volto, sulle mani e sulle gambe. I loro vestiti erano ridotti a brandelli. Li abbiamo aiutati a mettersi al riparo ma il fuoco ci rincorreva - prosegue il coordinatore - così abbiamo abbattuto la rete e ci siamo messi in salvo. Nel frattempo hanno chiamato i soccorsi, che non si sono fatti attendere: nel giro di qualche minuto sul posto sono arrivati vigili del fuoco, ambulanze e carabinieri. I SOCCORSI Le condizioni dell'anziana sono apparse subito molto gravi, tanto che la donna è stata trasportata in elisoccorso al centro grandi ustionati di Verona, dove è tuttora ricoverata. Il figlio, invece, ha raggiunto in ambulanza l'ospedale di Rovigo. Notevole il dispiegamento di forze da parte dei vigili del fuoco per domare l'incendio. Alla squadra proveniente dal distaccamento di Este, se ne sono aggiunte poi altre di rinforzo da Piove di Sacco e dal comando di Rovigo per un totale di 3 autopompe, 2 autobotti e 17 operatori. Le cause dell'incendio sono ancora al vaglio dei vigili del fuoco, che ieri hanno lavorato fino a sera per mettere in sicurezza la zona. Il casolare veniva utilizzato soprattutto come ricovero attrezzi, mentre la casa vera e propria in cui i due risiedono si trova poco distante e non è stata intaccata dalle fiamme. Il fatto che fossimo lì è stato davvero provvidenziale, di solito non passa anima viva. Siamo riusciti a portarli via da una situazione fatale, Sono contento del sangue freddo dimostrato da Enrico co

mmenta Miazzi, ex comandante della polizia locale di Boara, in pensione da ormai un anno e mezzo. Quello di ieri mattina non è stato il suo primo salvataggio: anni fa, a Cavarzere (Venezia) aveva soccorso una signora finita con l'auto dentro il fiume Gorzone. La speranza adesso è che sia madre che figlio si salvino. Maria Elena Pattaro

L'INTERVENTO I vigili del fuoco sul luogo dell'esplosione e del crollo del casolare di campagna dove sono rimasti

feriti madre e figlio -tit_org- Scoppia la bombola, crolla la casa: madre e figlio feriti - Esplode la casa, madre e figlio feriti

Partito il porta a porta delle mascherine in città

[Roberta Merlin]

Non tutti sapevano del deciso cambio di modalità della distribuzione e così si sono recati ieri nei punti di consegna che erano stati previsti ROVIBO Ieri a ricevere le a mascherine, in centro, sono state le famiglie di San Pio x e della Tassina. Completata, invece, la distribuzione per mano dei volontari a Mardimago, Buso, Granzette, Fenil del Turco, Concadirame, Roverdicre, Sant'Apollinare e Borsea. Accantonata l'idea della consegna attraverso il finestrino dell'auto del dispositivo fornito dalla Regione, il Comune anche oggi impegnerà le squadre dei volontari nella consegna porta a porta. A ogni famiglia verrà donata una mascherina, due in caso della presenza di anziani. Dopo l'esperimento dell'altro giorno della distribuzione attraverso il drive-in e il cambio dell'amministrazione sulle modalità di consegna del presidio, si sono registrati alcuni disagi provocati dalla repentina modifica di programma. Ieri mattina diversi cittadini si sono messi in fila in quelli che fino al giorno prima avrebbero dovuto essere i punti di distribuzione del dispositivo. Un caos che secondo l'opposizione si poteva evitare procedendo subito con il porta a porta. CENTO VOLONTARI Accantonate le polemiche, ieri l'esercito dei volontari è e dunque entrato in azione a pieno regime. La distribuzione delle mascherine è iniziata anche in città, scongiurando il riformarsi di assembramenti. Ed è davvero una grande rete di solidarietà quella che in questi giorni è impegnata ad affrontare l'emergenza. Sono oltre cento le persone che gratuitamente sono ogni giorno impegnate nelle varie attività di supporto alla comunità, dalla distribuzione delle mascherine alla consegna a domicilio di spesa e farmaci. Nel frattempo, l'amministrazione comunale, con la collaborazione di Protezione civile, Polizia locale e associazioni di volontariato, ha fatto sapere che sta mettendo a punto un nuovo modello di gestione di emergenze sul territorio. Negli ultimi anni sono state diverse, dalle alluvioni al terremoto, che hanno determinato la necessità di un piano di intervento efficace per fronteggiare le diverse criticità. Da ultima, l'emergenza sanitaria in atto che ha visto, accanto all'amministrazione, rimboccarsi le maniche numerose realtà del terzo settore, con scelte organizzative difficili, talvolta sbagliate o migliorabili, che hanno come fattore comune la volontà di trovare soluzioni ai problemi. Questa rete di solidarietà spiega il sindaco Edoardo Garfeo a nome dell'intera giunta - vede il coinvolgimento, a oggi, di ben oltre cento persone, cittadini di ogni età che si sono messi a disposizione volontariamente per supportare la città intera in questa fase. Ogni giorno, in numero variabile, questi concittadini si danno da fare consegnando spese e farmaci a domicilio, fornendo supporto psicologico e anche occupandosi della distribuzione di mascherine fornite dalla Regione, rese disponibili in quantità incerte, in tempi altrettanto in -; il tutto sufficiente a coprire la totalità della popolazione. IL SINDACO Il sindaco, in seguito alle polemiche sorte in questi giorni in merito alla difficoltà a organizzare la distribuzione delle mascherine, coglie l'occasione per sottolineare che i Comuni sono stati incaricati di distribuire un oggetto che non è un dispositivo di protezione (Dpi), ma una copertura minima, risultato di un processo produttivo convertito per l'occasione. A chi ci dice che una è poca, l'amministrazione risponde sì, una è poca e che qualora nuove forniture regionali fossero rese disponibili, grazie alla rete costituita si potrà procedere a nuova distribuzione. Se a qualcuno non fosse arrivata, si prega di comunicarlo (al numero 339/3136833 o via e-mail all'Ufficio relazioni con il pubblico) e un volontario provvederà a intervenire prontamente. A tutti chiediamo di aiutarci a migliorare. Insieme infatti si può affrontare tutto. Roberta Merlin COMUNE Un momento dell'unica giornata di distribuzione delle mascherine, prima del cambio. Sopra, il sindaco Edoardo Garfeo -tit_org-

Boara, esplode il casolare Gravi un'anziana e il figlio

[Maria Elena Pattaro]

Boara, esplode il casolare Gravi un'anziana e il figlio >Le fiamme si sarebbero sprigionate >In salvo grazie alla Protezione Civile da una bombola di gas usata per cucinare impegnata a distribuire le mascherine BOARA PISANI Se non fosse stato per i due volontari della Protezione civile che passavano di lì, madre e figlio - 89 anni lei, 56 lui - sarebbero morti soffocati o carbonizzati nell'incendio che ha distrutto il loro casolare. Invece sono ricoverati all'ospedale: a Verona, nel centro grandi ustioni l'anziana gravissima, a Rovigo, il figlio che sul volto e sugli arti aveva bruciature meno gravi. È avvenuto ieri mattina a Boara Pisani. Il rogo è divampato verso le 11.30 nella frazione di Ca' Bianca, in un casolare lungo l'omonima via che costeggia l'Adige. I.S., 89 anni, e G.C., 56, avevano acceso il fornello, forse per cucinare il pranzo. Proprio dalla bombola a GPL sarebbe partita la fuga di gas che ha innescato l'incendio. All'improvviso uno scoppio fortissimo che ha fatto volare via il tetto e crollare la parete frontale del vecchio casolare. Le fiamme hanno fatto il resto. Ma la fortuna hanno voluto che due volontari della Protezione civile di Boara passassero di lì: il coordinatore Lino Miazzi e il 20enne Enrico Orrù. Stavano consegnando le mascherine della Regione. Abbiamo visto del fumo uscire dall'abitazione - racconta Miazzi -. Ci siamo avvicinati. Non vedevamo nessuno, ma sentivamo delle grida. I due volontari, con addosso la divisa gialla, hanno scavalcato le due recinzioni e solo a quel punto si sono accorti che accanto alla catasta di calcinacci c'erano due persone, con ustioni sul volto, sulle mani e sulle gambe. I loro vestiti erano ridotti a brandelli. Li abbiamo aiutati a mettersi al riparo ma il fuoco ci rincorreva prosegue il coordinatore - così abbiamo abbattuto la rete e ci siamo messi in salvo. Nel frattempo hanno chiamato i soccorsi, che non si sono fatti attendere: vigili del fuoco, ambulanze e carabinieri. I SOCCORSI Le condizioni dell'anziana sono apparse subito molto gravi, tanto che la donna è stata trasportata in elisoccorso al centro grandi ustionati di Verona. Notevole il dispiegamento di forze da parte dei vigili del fuoco per domare l'incendio. Alla squadra proveniente dal distaccamento di Este, se ne sono aggiunte poi altre di rinforzo da Piove di Sacco e dal comando di Rovigo per un totale di 3 autopompe, 2 autobotti e 17 operatori. Le cause dell'incendio sono ancora al vaglio dei vigili del fuoco, che hanno lavorato fino a sera per mettere in sicurezza la zona. Il casolare veniva utilizzato soprattutto come ricovero attrezzi, mentre la casa vera e propria in cui i due risiedono si trova poco distante e non è stata intaccata dalle fiamme. Il fatto che fossimo lì è stato davvero provvidenziale, di solito non passa anima viva. Siamo riusciti a portarli via da una situazione fatale. Sono contento del sangue freddo dimostrato da Enrico - commenta Miazzi, ex comandante della polizia locale di Boara. Maria Elena Pattaro -tit_org- Boara, esplode il casolare Gravi un'anziana e il figlio

LA DISTRIBUZIONE

Oggi in tutti i Comuni arriveranno le mascherine della Protezione Civile

[Redazione]

LA DISTRIBUZIONE Oggi tutti i Comuni arriveranno le mascherine della Protezione Civile. Partirà oggi la distribuzione ai 234 comuni della Liguria di 60 mila mascherine, tra cui una piccola quota, circa 6000, di dispositivi Ffp2. Oltre a queste, 10 mila mascherine andranno all'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e 3 mila all'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale. Questi dispositivi provengono in parte dal carico arrivato nei giorni scorsi all'aeroporto di Torino Caselle e stoccato domenica scorsa alla Fiera del Mare di Genova, in parte da forniture del Dipartimento nazionale e, per quanto riguarda le Ffp2, da donazioni - spiega l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone - Il nostro obiettivo è fornire le amministrazioni comunali e gli organici degli enti locali di strumenti per garantire la sicurezza di quelle persone che continuano a lavorare ogni giorno per mandare avanti questa Regione, a partire dalle categorie più esposte come esempio operatori di polizia locale e di Protezione civile, personale addetto al front office e tutti coloro che continuano a garantire i servizi pubblici essenziali ai cittadini. Oltre a questo, tra la giornata di lunedì e ieri, Regione Liguria ha distribuito 80 mila mascherine chirurgiche, 32 mila Ffp2 e 1000 camici alle strutture sanitarie regionali: "In questo caso - conclude Giampedrone - si tratta di forniture acquistate direttamente da Regione Liguria. -tit_org-

**Fa chiarezza il presidente dell'Ordine Francesco Rastrelli
Virus e medicinali: cosa c'è da sapere***[Barbara Bertocchi]*

FARMACIE Fa chiarezza il presidente dell'Ordine Francesco Rastrelli VIRUS E MEDICINALI: COSA C'È DA SAPERE

Parla di impegno ammirevole, che declina un'antica vocazione al servizio e si riferisce al lavoro quotidiano che i farmacisti stanno svolgendo in piena emergenza Covid-19. Così il presidente provinciale dell'Ordine, Francesco Rastrelli, mostra vicinanza a tutti i colleghi e ai farmacisti ospedalieri e delle Ats. Per supportarli in questo difficile momento l'Ordine ha istituito un servizio mirato a fornire informazioni e a rispondere a domande, a carattere di urgenza, relative a richieste in merito a trattamenti farmacologici per pazienti affetti da Covid-19. Tale attività si avvale di una rete collaborativa che coinvolge farmacisti dell'Ordine, ospedalieri, Atf, Cef, Ats e altri soggetti della filiera dell'assistenza sanitaria. A tal proposito il presidente fa sapere che in questo contesto di emergenza sanitaria molti clienti interpellano i farmacisti per avere informazioni su trattamenti farmacologici e/o terapie in sperimentazione, come l'Idrossiclorochina (Plaquenil) indicata per pazienti affetti da artrite reumatoide e Les (lupus eritematoso sistemico), di cui in tv parlano infettivologi e virologi oppure chiedono anche delle terapie con antiretrovirali di seconda e terza generazione. Vogliono informazioni sulla disponibilità di suddetti farmaci e sulla loro efficacia. Il compito dei farmacisti è quello di spiegare che siamo ancora nella fase sperimentale e che quindi, ad oggi, sono disponibili per l'impiego a carico del Ssn, solo all'interno di protocolli ospedalieri e/o di sperimentazione. In ogni caso è bene tener presente che, come riportato nel documento della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali, sezione Lombardia) non esiste nessuna molecola registrata per il trattamento di infezioni da Covid-19. Esistono tuttavia delle sperimentazioni in corso sull'utilizzo di alcuni antivirali che hanno mostrato efficacia sul virus sia in vitro che su modelli animali nonché in sperimentazioni aneddotiche. Soprattutto, ci si può avvalere dell'esperienza derivante dall'uso di agenti antivirali su altri virus appartenenti alla medesima famiglia di Betacoronavirus, specificatamente i virus responsabili della Sars e della Mers. In farmacia si presentano spesso persone con sintomi influenzali e respiratori come, febbre bassa, tosse e sintomi da raffreddamento senza dispnea; Il consiglio del farmacista è consultare sempre il proprio medico di base e agire sui sintomi: Non esiste ancora un trattamento specifico per la malattia. Il trattamento è basato sui sintomi del paziente e la terapia di supporto può essere molto efficace. Terapie specifiche i vaccini sono in fase di studio. Le farmacie: in queste settimane sono inoltre alle prese con una richiesta di ossigeno diventata dalle 5 alle 10 volte superiore a quella del regime ordinario. Il problema riguarda anche aspetti logistici e di consegna delle bombole. A tal proposito sono scesi in campo carabinieri, vigili del fuoco, Protezione civile e Croce Rossa. -tit_org-

Virus e medicinali: cosa è da sapere

Un'amicizia nata dalle macerie del terremoto La gente di Ussita si stringe a Villa di Tirano

[F.d'e.]

Un'amicizia nata dalle macerie del terremoto La gente di Ussita si stringe a Villa di Tirano VILLA DI TIRANO Nei momenti difficili un messaggio di solidarietà fa sentire meno soli. Sapere che c'è qualcuno che ti è vicino, seppure sia lontano, a volte è un carburante essenziale per riuscire ad andare avanti malgrado tutto, malgrado la situazione, malgrado la morte, malgrado il profondo stato di tristezza. E quando da Ussita, paesino in provincia di Macerata colpito dal terremoto del 2009, è arrivata una lettera piena di solidarietà pura, al sindaco di Villa di Tirano Franco Marantelli si è aperto il cuore. Il primo cittadino del paese del tiranese, abitato duramente colpito dal coronavirus, insieme a Daniela Morelli e ad altri concittadini, si era recato a Ussita per aiutare la popolazione locale. Un grande gesto di solidarietà che gli ussitani non si sono di certo dimenticati. In un momento difficilissimo come questo - dice Marantelli - la lettera proveniente da Ussita mi ha ovviamente fatto molto piacere. Noi siamo stati da loro dopo il terremoto e ci hanno accolto a braccia aperte, siamo stati a Ussita a montare dei giochi per i bambini in un parco. Inoltre avevamo consegnato loro 3.000 euro. Sicuramente fa molto piacere sentire che ci sono vicini in questo momento. Sono giorni difficili. La vicinanza di Ussita ci rincuora un poco, li ringrazio e spero che ci si possa presto incontrare e riabbracciare. F.D'E. -tit_org- Un'amicizia nata dalle macerie del terremoto La gente di Ussita si stringe a Villa di Tirano

Non risponde: anziana salvata

Il figlio non riusciva a sentirla. I carabinieri la trovano a letto

[Valentina Rigano]

Il figlio non riusciva a sentirla. I carabinieri la trovano a letto BUSTO ARSIZIO Non riusciva a comunicare e ad alzarsi dal letto, annichilita da una febbre acuta causata probabilmente dal tanto temuto coronavirus e, se non fosse stato per l'intervento dei carabinieri, avrebbe potuto rischiare la vita. Per fortuna, dopo una chiamata del figlio ai militari, una donna di 85 anni è stata soccorsa e trasportata in ospedale. Per fortuna perché la signora, ormai agonizzante per la febbre alta, non riusciva neppure a rispondere al telefono. Pronto, scusatemi ma non riesco a parlare con mia madre, vivo all'estero e sto tentando di rientrare ma lei è anziana e sola, aiutatemi. Queste le parole di un cinquantenne al centralino dell'Arma, mentre stava tentando in tutti i modi di organizzarsi per rientrare nel nostro paese. Immediatamente i carabinieri, allertata la polizia locale e i vigili del fuoco, si sono presentati a casa dell'anziana donna per verificare le sue condizioni. Nessuno dei vicini di casa la vedeva da giorni così, dopo aver scardinato una porta finestra, i soccorritori sono entrati. L'anziana era nel suo letto, agonizzante a causa della forte febbre, incapace di muoversi o comunicare. Trasferita in ospedale è stata affidata, con tutte le precauzioni del caso, al personale medico.

Valentina Rigano -tit_org-

Un ritrovo per i senza dimora grazie alla coop Città Invisibile

[Redazione]

PADOVA Non offriamo ciò che ci avanza: condividiamo quello che abbiamo. Così, a braccia aperte, la cooperativa Città Invisibile ieri ha offerto la sua collaborazione, e le sue strutture, per far funzionare ancora meglio il progetto di accoglienza dei senza fissa dimora avviato dalla Caritas insieme al Comune e al Csv all'interno del progetto "Per Padovanoi ci siamo". Da un paio di settimane oltre cinquanta persone che non hanno casa sono accolte in una struttura dell'Arcella messa a disposizione dalla coop Città Solare. Hanno un letto, un tetto, stanze comode da due e l'assistenza sanitaria della Croce Rossa. La casa è aperta dalle 14 del pomeriggio alle 11 del mattino. E nella pausa pranzo gli ospiti possono andare a mangiare alle Cucine Popolari. Resta però il problema di dove passare le ore vuote della giornata in una città deserta e dove è tutto chiuso. Così la Città Invisibile, che in passato ha portato le sue strutture nel campo profughi di Idomeni in Grecia e ad Amatrice dopo il terremoto, ieri ha montato un tendone che sarà il centro diurno per gli ospiti della casa. Pochi tavoli, e a distanza di sicurezza, sono stati posizionati all'interno. Peraltro i frequentatori del centro saranno gli stessi che già dividono gli spazi alle Cucine e nella casa di accoglienza, e sono tutti regolarmente sottoposti a controllo per evitare che un eventuale contagio possa innescare un focolaio. La solidarietà è un aspetto fondante della nostra mission, sottolinea la coop Città Invisibile. Ed essere oggi a Padova a dare il nostro piccolo contributo è sentirsi solidali con gli ultimi nell'affrontare insieme l'emergenza. Gli oltre 50 ospiti della struttura messa a disposizione grazie al progetto "Noi ci siamo" avranno un luogo dove passare qualche ora della giornata !! tendone che fungerà da centro diurno per senzadimora -tit_org-

Fuga di gas a Ca` Bianca fa esplodere la cascina Gravissima un`anziana

[Nicola Cesaro]

Fuga di gas a Ca' Bianca fa esplodere la cascina Gravissima un'anziana BOARA PISANI Prende fuoco il casolare e un'anziana rischia seriamente la vita per le ustioni. Ieri mattina i vigili del fuoco di Este e Rovigo sono intervenuti in via Ca'Bianca a Boara Pisani per l'incendio scoppiato in una vecchia abitazione di campagna. Qui I. S., 89 anni, e il figlio G. C., 56 anni, erano probabilmente intenti a preparare il pranzo. L'episodio è avvenuto intorno alle 11. 30, in una delle zone rurali a cavallo tra Bassa padovana e Polesine. A far scatenare l'incredibile rogo che si è letteralmente divorato una porzione di casa e ha richiesto il ricovero di due persone è stata quasi sicuramente una fuga digas, I primi soccorsi ai due feriti sono stati portati dal personale della Protezione civile, che era impegnato nella consegna delle mascherine anti-contagio ai residenti del paese. Dopo i volontari comunali sono arrivati i pompieri dal comando di Rovigo e dai distaccamenti di Este e Piove di Sacco: lo schieramento di soccorsi è stato ingente e ha visto arrivare invia Ca'Bianca tre autopompe, due autobotti e ben diciassette operatori, che sono riusciti a spegnere le fiamme della vecchia casa rurale. L'anziana è rimasta seriamente ustionata in più parti del corpo: è stata assistita dal personale sanitario del Suem e subito elitrasportata al Centro Ustioni di Verona. E ricoverata tra i grandi ustionati e le sue condizioni sono davvero molto critiche, sia per le ferite che per l'età. Le prossime ore saranno cruciali per definire il suo quadro clinico. Il figlio, Seenne, è stato invece trasferito in ambulanza all'ospedale di Rovigo. Versa in uno stato decisamente meno preoccupante e per lui le ustioni sono lievi. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei vigili del fuoco, i quali stanno ultimando le operazioni di messa in sicurezza del luogo e dei resti dell'abitazione andata completamente distrutta e dunque dichiarata inagibile. Lo scenario al termine del pomeriggio era desolante dall'estrema devastazione provocata dal rogo. Fumo e fiamme si sono visti anche a molti chilometri di distanza. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Boara Pisani, impegnati con i vigili nei rilievi dell'incidente. NICOLACESARO La donna è stata trasferita in elicottero al Centro Ustioni di Verona, nello scoppio è rimasto ferito anche il figlio Inagibile l'abitazione -tit_org- Fuga di gas a Ca Bianca fa esplodere la cascina Gravissima un anziana

Altro lutto in diocesi = Sacro Cuore, si è spento don Sciaccaluga

Il sacerdote cantore si spegne a 93 anni. Don Perinetti incoraggia e elogia i lavoratori della Rsa alle prese con turni massacranti

[Corrado Ricci]

Sacro Cuore, si è spento don Sciaccaluga. Il sacerdote cantore si spegne a 93 anni. Don Perinetti incoraggia e elogia i lavoratori della Rsa alle prese con turni massacranti. LA SPEZIA Un altro decesso, il settimo, nella casa di riposo Sacro Cuore di Brugnato. Un sacerdote - il terzo - si spegne, vittima del covid 19, nel reparto dedicato della struttura. E' don Franco Sciaccaluga, noto ed apprezzato in tutta la Diocesi per essere cultore del canto gregoriano. Aveva 93 anni. Per molto tempo, dopo aver creato corali in ogni comunità di cui era stato parroco, aveva diretto il coro della Cattedrale che impreziosiva le celebrazioni più solenni della Diocesi. No... in tanti ieri, alla notizia, non volevano crederci. Era molto amato don Franco, per la sua giovialità, per la tenerezza del suo proporsi, per l'ardore che metteva e trasmetteva in ogni cosa che faceva, mossa dall'obiettivo di aprire i cuori a Dio. Gli piaceva parlare in dialetto. Anche con quello riusciva ad avvicinare i lontani, puntando sul valore identitario del vernacolo. Al confratello e giornalista Giuseppe Savoca tocca anche questa volta ricostruire la tappe di una vita di servizio alla Chiesa. Era nato alla Spezia il 30 settembre 1927; dopo gli studi teologici in Seminario fu ordinato sacerdote a Sarzana il 28 giugno 1953 dal vescovo Giuseppe Stella. Il primo incarico fu quello di vice parroco a Sestri Levante, nella Parrocchia di S. Maria di Nazareth, dal 1956 al 1957. Per tre anni resse la Parrocchia di Pitelli, dal 1957 al 1960. Nel 1961 divenne Parroco di Ricco del Golfo ove rimase fino al 1976. In quell'anno venne trasferito nella Parrocchia urbana della Chiappa, alla Spezia, dove rimase fino al 1990. Il 1 ottobre 1990 fu trasferito nella Parrocchia di Porto Venere, che fu il suo ultimo incarico pastorale, dal quale si dimise per motivi di salute nel 2011. A Porto Venere l'inventiva di don Franco aveva creato una cooperativa per la confezione e la vendita di paramenti liturgici. Nel giugno 2011, a conclusione del lungo ministero pastorale a servizio della Diocesi, don Franco ricevette la nomina a Canonico del Capitolo della Concattedrale di Brugnato. Fino all'ultimo, nella casa di riposo, è stato accolto con slancio e riconoscenza. In mattinata, quando il cuore di don Franco, dava segni di repentino cedimento, don Mario Perinetti, presidente del Consorzio Campo del vescovo che gestisce la struttura, aveva sciolto il riserbo per consegnare ai media, una nota. Obiettivo: assicurare i familiari dei pazienti, incoraggiare chi lavora: In un momento così delicato, in cui il bisogno di cure e di assistenza da parte degli Ospiti si fa ancora più forte. Don Franco Sciaccaluga durante le celebrazioni del presepe subacqueo, un grande merito va a tutti gli operatori rimasti in servizio (il 60 per cento della pianta organica) che si trovano oggi a lottare, sottoponendosi a turni di lavoro massacranti, per continuare a garantire una cura e un'assistenza eccellente. E' a loro che va il più sentito ringraziamento del consorzio. La fotografia della situazione? Tutto sotto controllo, tutto il personale della Rsa, sia sanitario che dirigenziale, si sta adoperando quanto più scrupolosamente possibile per fronteggiare l'emergenza sanitaria. I dispositivi di protezione per chi opera? Per continuare a garantire un eccellente standard di assistenza, il Consorzio ha messo a disposizione un extra budget finanziario per reperire, e non senza difficoltà, tutti i dispositivi per medici, infermieri, operatori e pazienti, insieme a gel disinfettanti. Un obbligo... Un gesto dettato da un senso di responsabilità verso tutti i dipendenti e gli ospiti della Rsa, messo in atto nonostante la forte diminuzione delle risorse finanziarie, circa 60 mila euro, verificatesi nell'ultimo mese, per il calo del numero degli ospiti presenti in struttura, passato dai 145 di febbraio ai 120 di marzo. Sette i morti per il virus, 18 per varie patologie (quando non era prassi fare il tampone). Don Perinetti tiene a far sapere del contatto costante con l'

Asl, dell'avvenuta sanificazione degli ambienti e di un'altra in arrivo. Intanto una delle 16 ossa in malattia, visto che il tampone a casa a cura dell'Asl non si è materializzata, è andata al pronto soccorso col marito. Risultato: entrambi positivi. Corrado Ricci IL PERSONAGGIO Fu parroco a Pitelli, a Ricco, alla Chiappa e Porto Venere. Poi canonico in

cattedrale IL PRESIDENTE Stiamo dando il massimo per i nostri 120 pazienti. Sette mancati per il virus -tit_org- Altro
lutto in diocesi - Sacro Cuore, si è spento don Sciaccaluga

Anziana positiva al Covid 19 Dimessa, trovata morta in casa

[C.s.]

CARRARA I familiari hanno provato più volte a contattarla, ma lei non rispondeva al telefono. Qualche tentativo, poi i parenti della donna, una paziente positiva al Covid 19, si sono preoccupati, hanno temuto che le fosse successo qualcosa, hanno quindi chiesto aiuto al 118 e i vigili del fuoco. Sanitari e pompieri si sono precipitati a casa dell'anziana, hanno forzato la porta e purtroppo hanno trovato la donna, carrarese di 83 anni, privata di vita. La signora, dopo un tampone, era risultata positiva al coronavirus ed era stata ricoverata per un periodo all'ospedale delle Apuane. Trascorso il ricovero, la donna è tornata a casa, assistita dalla sua famiglia: l'azienda sanitaria, come previsto per i pazienti a domicilio, contattava la famiglia per avere informazioni sullo stato di salute e sulla temperatura. Poi la situazione familiare della donna è cambiata, ma il comune fa sapere di aver dato massima disponibilità a prendere in carico la 83enne: L'azienda sanitaria - spiegano da Palazzo civico - sentito il municipio, aveva dato la sua disponibilità ad attivare il servizio di assistenza domiciliare, Servizio che avrebbe previsto la presa in carico da parte del 1° sistema sanitario con la visita di infermieri a casa della donna: Appreso di un cambio nella gestione familiare - ribadisce il Comune - abbiamo proposto l'assistenza domiciliare per l'anziana, ma la famiglia ha rifiutato. Ieri il momento più doloroso: i parenti chiamano la donna, ma non riescono a raggiungerla telefonicamente. Fino alla triste scoperta. Un'altra vittima del coronavirus a Carrara. Un'altra famiglia nel dolore, costretta a dire addio ad una persona cara senza funerale. C.S. Un'ambulanza del 118 -tit_org-

Protezione civile: trend in calo, oltre 15mila il totale dei guariti

[Redazione]

Protezione civile: trend in calo, oltre 15mila il totale dei guariti ROMA Sono 15.729 le persone guarite in a 397 ieri; in terapia intensiva l'incremento Italia dopo aver contratto il coronavirus, giornaliero era 120 il 26 marzo, è di 42 oggi. 1.109inpiùdi]unedì.Ildatoèstatoresonoto E' una fotografia generale del sistema sadalla Protezione Civile nella ormai consueta nitario che fa fronte a questi numeri, in via di conferenza stampa. Lunedì l'aumento dei contenimento ha detto Roberto Bernabei pazienti guariti era stato di 1.590.1 malati del Comitato tecnico scientifico (Cts) in sono 77.635, con un incremento rispetto al conferenza stampa alla Protezione civile. giorno precedente di 2.107. Lunedì l'incre- __ mento era stato di 1.648. Nelle ultime 24 ore ~ sono stati eseguiti però ben 29.609 tamponi, lunedì poco più di 23 mila. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti-è di 105.792. Sono 12.428 i moni, con un aumento rispetto al giorno prima di 837. Lunedì l'aumento era stato di 812. C'è una diminuzione dell'incremento dei ricoverati, da 1.276 il 26 marzo a 409 lunedì -tit_org-

Sisma, nuovi investitori con 60 milioni "Ci permetterà di produrre le mascherine"

[Redazione]

Sisma, nuovi investitori con 60 milioni "Ci permetterà di produrre le mascherine" MANTOVA La famiglia Lotti e Sisma Spa, società italiana nata nel 1965 e leader in Italia nella produzione e distribuzione di prodotti per la casa, l'igiene personale e la tavola, hanno annunciato di aver concluso con Clessidra Restructuring Fund, fondo alternativo di investimento promosso da Clessidra SOR, e un primario investitore internazionale, un accordo finalizzato all'ingresso nel capitale azionario dell'azienda, tramite la conversione in azioni della quasi totalità dei crediti a medio e lungo termine, pari a circa 60 milioni di euro. "Ad esito di questa operazione, l'intero capitale di Sisma farà capo ai nuovi investitori -fanno sapere dall'azienda -. L'ingresso nell'azionariato di Sisma si inserisce nell'ambito di un più ampio piano di rilancio e sviluppo dell'azienda per il quale è prevista l'immissione di nuove risorse finanziarie. Con sede principale a Mantova, Sisma opera in tre stabilimenti produttivi situati in Lombardia con una capacità produttiva complessiva di 21 milioni di tonnellate di cotone per anno che si affiancano ad uno stabilimento per la logistica nella stessa Mantova. Sisma, attiva nel settore del personal care, home care e food care, commercializza i suoi prodotti sia attraverso storici marchi come Samurai (leader nel mercato degli stuzzicadenti), Cotoneve (leader nel mercato dei prodotti in cotone per la cura della persona sia in Italia che in Europa), Farmacotone (specializzato in prodotti medicali in cotone), Logex (la cui offerta include prodotti per la cura della casa), sia attraverso il canale private labels per i più importanti players della ODO. con cui vanta consolidate relazioni pluriennali. Con il nuovo assetto societario si apre una nuova fase per la nostra storica azienda che può ora contare su una maggiore solidità patrimoniale e sulla disponibilità di nuove risorse che ci consentiranno di guardare al futuro con maggiore tranquillità - ha dichiarato Alessandro Lotti, amministratore delegato di Sisma -. Grazie alla nuova compagine azionaria, la Società potrà accelerare la crescita e valorizzare i propri marchi storici. Alla luce dell'attuale contesto italiano e internazionale, il nuovo consiglio di amministrazione di Sisma ha ritenuto opportuno procedere a devolvere una parte degli emolumenti in beneficenza a supporto degli ospedali lombardi e, grazie nuove risorse finanziarie appena messe a disposizione dai nuovi azionisti, accelerare sul piano degli investimenti di riconversione parziale degli impianti di Mantova e Bollate per produzione di mascherine di protezione individuale in puro cotone idrofilo, impermeabilizzato, usa e getta e la realizzazione di bastoncini di cotone necessari per eseguire i tamponi. Vorrei ringraziare chi ha creduto nella nostra azienda, lavoratori, sindacati, istituzioni, clienti e fornitori e sono certo che possiamo lavorare congiuntamente per raggiungere ambiziosi piani di sviluppo. L'azienda che ha sede a Mantova -tit_org- Sisma, nuovi investitori con 60 milioni "Ci permetterà di produrre le mascherine"

Boato, esplode la casa: feriti madre e figlio

[Rpol]

Boara Pisani, l'incidente a causa di una bombola a gas. L'anziana è in gravi condizio] PADOVA Un boato, ima casa che crolla e due persone che rimangono sotto le macerie. È accaduto ieri alle 12 circa a Boara Pisani, al confine quindi tra le province di Padova e Rovigo. Una donna di 90 anni è ora in prognosi riservata in ospedale a Verona, il figlio di 56 anni, che si trovava con lei, è rimasto ferito in modo non grave. Lo scoppio che ha provocato il crollo della casa è stato provocato da una bombola di gas che i due stavano utilizzando per cucinare. L'incidente è avvenuto in località Ca' Bianca. I primi a soccorrere madre e figlio, rimasti incastrati sotto i mattoni letteralmente crollati al suolo, sono stati due volontari della protezione civile che si trovavano in zona a distribuire mascherine di protezione antiCovid. I volontari hanno racconta to ai carabinieri e al personale medico intervenuto sul posto di aver sentito un forte boato e di aver visto fumo e polvere alzarsi dal casolare. Stando al racconto poi raccolto dal figlio della donna, i due si trovavanouna vecchia rimessa in fianco alla casa in cui entrambi risiedono, dove si recano ogni giorno per il pranzo, così come è loro abitudine. Probabilmente la bombola era stata lasciata aperta e il gas aveva saturato la stanza. È bastato accendere un fiammifero per provocare scoppio e spostamento d'aria: solo per puro caso non ha ucciso entrambi. La casa, molto vecchia e probabilmente priva di tutti i dispositivi di sicurezza, si è ripiegata su se stessa, crollando e travolgendo tutto ciò che si trovava al suo interno. Sul posto grazie alla protezione civile sono arrivati i medici del u8 con l'elisoccorso, i vigili del fuoco hanno aperto un varco tra le macerie e hanno portato in salvo i due feriti. L'anziana donna, con profonde ferite da ustione, è stata trasferita con l'elicottero all'ospedale di Verona, individuato come il primo ospedale raggiungibile e sicuro, data anche l'emergenza Covid-ig. La Qoenne è in prognosi riservata e le sue condizioni sono gravi, considerando anche l'età. Il figlio è stato portato in ospedale a Rovigo dove sono state riscontrate varie ferite ma, come detto, non è in pericolo di vita. R.Pol. Distrutta Così si presentava la casa dell'incidente dopo l'intervento dei pompieri -tit_org-

ASIAGO**Incendio mortale nella palazzina: riapre la caserma dei carabinieri***[Redazione]*

ASIACO ASIACO Era l'alba del 21 marzo quando un incendio rendeva inagibile una palazzina, in cui ha perso la vita un yenne, e l'adiacente caserma dei carabinieri di Asiago. Che da oggi, a tempo record, riapre, poco distante, nella caserma dei carabinieri forestali con adeguati spazi (nei giorni precedenti era stata usata una stazione mobile). Un trasloco reso possibile grazie ai militari, ai volontari di protezione civile e agli operai del Comune. Grazie a sindaco e amministrazione per il grande sostegno e la vicinanza il commento del comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Nicola Bianchi. -tit_org-

Torna a casa dalla visita medica anziana si schianta in parcheggio

[Nn]

Torna a casa dalla visita medica anziana si schianta in parcheggio Montebelluna. Clelia Rossi, ex insegnante di inglese di 91 anni, è morta sul colpo MONTEBELLUNA L'auto che prende sempre più velocità e che, fuori controllo, finisce contro un muro in cemento. E' questa la terribile dinamica dell'incidente nel quale, nella tarda mattinata di ieri, ha perso la vita della Rossi, Qienne insegnante di inglese in pensione. Ferita in modo grave la sorella 84enne Magda che era alla guida dell'auto. L'incidente si è verificato poco dopo le 12 all'interno del parcheggio sotterraneo del Residence dei Fiori di piazza Vienna a Montebelluna. Le due anziane erano a bordo della loro Fiat Panda e stavano scendendo all'interno del park, che si trova sotto al Centro Luna Coop, nel quale avevano un posteggio riservato. Cosa sia accaduto in quel momento è tuttora al vaglio della polizia locale di Montebelluna che sta cercando di accertare l'esatta dinamica dell'incidente. Secondo una prima ricostruzione le due donne, che vivevano insieme in un appartamento nel residence di piazza Vienna, stavano rientrando a casa dopo essere uscite per una visita medica. Al momento di scendere nel parcheggio, è accaduto qualcosa. Perché l'auto percorrendo la rampa in discesa a velocità sostenuta è andata dritta. Una corsa fuori controllo che è finita contro la parete in cemento armato. Perché l'84enne che era al volante non abbia svoltato non è ancora stato chiarito. Forse ha avuto un malore che le ha fatto perdere il controllo dell'auto. O forse si è verificato un guasto meccanico. L'utilitaria con a bordo le due anziane si è schiantata contro il muro e l'impatto è stato violentissimo. All'arrivo dei primi soccorritori entrambe le donne erano prive di coscienza. I vigili del fuoco le hanno estratte dall'auto. Fin da subito le condizioni della più anziana della sono apparse più gravi. I sanitari del Suem 118 arrivati con ambulanza e automedica, le hanno prestato le prime cure sul posto e l'hanno poi trasferita d'urgenza all'ospedale San Valentino. Ma i tentativi dei medici di tentare di salvarle la vita non sono bastati e il cuore della gienne ha cessato di battere poco dopo il ricovero. Sono gravi anche le condizioni della sorella Magda. Anche lei è stata trasferita al San Valentino dove si trova ricoverata in prognosi riservata. Sul posto per i rilievi sono intervenuti gli agenti della polizia locale che stanno ora cercando di capire cosa sia accaduto. In attesa di poter parlare con Magda che era alla guida, non appena le sue condizioni lo consentiranno. La procura ha aperto un fascicolo sull'incidente e il nome deliberine, potrebbe essere iscritto sul registro degli indagati, della Rossi era stata per molti anni insegnante di inglese alle scuole medie Papa Giovanni ŒŒØcittà. Mi dispiace molto per l'accaduto - commenta il sindaco Marzio Pavero -. Siamo vicini alla sorella per la sua perdita e le auguriamo di riprendersi al più presto. Ieri però quello di Montebelluna non è stato l'unico incidente. Quattro braccianti agricoli residenti nel Veronese sono infatti rimasti feriti nella tarda serata di lunedì nella loro auto finita in un fosso. I quattro erano a bordo di un'Opel Zafira ed erano arrivati in zona per lavorare. Per cause in corso di accertamento da parte della Polstrada, l'auto è finita fuori strada mentre percorreva via Roma a Resana. Ad avere la peggio il conducente, un agenne di origine marocchina trasferito all'ospedale di Castelfranco Veneto. Le sue condizioni non sono gravi. MIlvanaCitter La sorella Alla guida dell'auto c'era la sorella Magda, 84 anni, che è rimasta ferita -tit_org-

I 400 CARABINIERI

Noi veterani tornati in campo = Dal terrorismo al nemico Covid Le pattuglie dei veterani

[Andrea Galli]

1400 CARABINIERI Noi veterani tornati in campo di Andrea Galli Anche l'Associazione il. nazionale dei carabinieri scende in campo: 400 veterani con mogli e figli. a pagina 7 I VOLONTARI L'impegno nei paesi dell'associazione carabinieri Ambulanze e team di Protezione civile: 400 in campi Con noi anche mogli e figli: così facciamo squadrare Dal terrorismo al nemico Covid Le pattuglie dei veterani di Andrea Galli Il fuggiasco e altre storie. I 400 dell'Anc, l'associazione nazionale carabinieri che ogni giorno in Lombardia formano in media il totale degli operativi della prima linea, ne vivono di ogni, spesso in gran silenzio mediatico, e nel recentissimo passato hanno vissuto anche questa vicenda. In virtù della loro unità cinofila, una delle migliori in circolazione a detta degli esperti del settore (i cani sono per lo più Labrador), la scorsa settimana li hanno chiamati per ritrovare un cinquantenne ricoverato in un ospedale milanese, positivo al coronavirus, e scappato. È una guardia forestale, se ne stava trincerato in una baita di montagna, abbandonata e perduta fra i boschi che forse lui soltanto conosceva. L'aneddotica dell'associazione, che in regione conta 330 sezioni, e relativa alla reazione alla pandemia, è ampia e variegata. Si comincia con la ventina di ambulanze gestite direttamente e impegnate, con proprio personale, sul fronte del primo soccorso; si passa ai nuclei di Protezione civile attivi, per esempio, negli ospedali da campo; e si prosegue nei piccoli paesi con una missione che potrebbe apparire di lieve conto e invece non lo è, anzi in certi contesti risulta determinante: far la spesa per chi non può uscire di casa, procurare medicine, mascherine e guanti, e consegnare a domicilio il tutto. Dai vertici dell'Anc, secondo una consolidata filosofia di base, invitano a non menzionare le singole individualità, in un archivio che conta pure reduci degli anni di piombo e di scontri con la mala del Brenta, poiché lo schema, la filosofia, il modo di operare di queste persone - carabinieri in congedo, certamente, ma che si portano dietro moltissimi familiari - è basato sul far squadra. Anche qui ci sono state perdite, come il brigadiere Cesare Miniaci, 65 anni, a capo della sede di Grumello del Monte, in provincia di Bergamo, ucciso dal coronavirus dopo giorni di volontariato, che l'avevano visto non arretrare neanche dopo i primi segnali della malattia. Un testimone, ripetono i conoscenti e i vecchi colleghi, premettendo di voler stare lontani dalla retorica del dopo, che ha rappresentato al meglio le nostre linee guida, ovvero la massima vicinanza possibile alla comunità. Negli anni, da semplice organismo di volontariato, l'associazione si è via via strutturata, arrivando a Nelle case Tra le principali missioni la consegna a domicilio di medicinali e mascherine godere, in determinati campi, di una sua autonomia operativa: è lesta a intervenire su terremoti, frane, inondazioni. Una presenza capillare, bisogna ripeterlo, nelle realtà minori, dove la generosità è vitale per sopperire a un'inevitabile minor presenza di personale, mezzi, strutture. Anche viaggiando sulle proprie macchine, senza badare a spese, e tirando fuori di tasca dei soldi quando non bastano per completare la lista della spesa di anziani e malati. Succede spesso, in provincia, e in fondo è giusto così. RIPRODUZIONE RISERVATA Uno dei molti volontari che girano nei piccoli paesi invitando a rimanere in casa -tit_org- Noi veterani tornati in campo - Dal terrorismo al nemico Covid Le pattuglie dei veterani

CHIVASSO Paura ieri mattina in corso Galileo Ferraris a causa di un rogo partito da una caldaia nelle cantine
Incendio nel palazzo, evacuate 24 famiglie

[Redazione]

CHIVASSO Paura ieri mattina in corso Galileo Ferraris a causa di un rogo partito da una caldaia nelle cantine Incendio nel palazzo, evacuate 24 famiglie - Chivasso Un incendio è divampato, ieri mattina, nelle cantine di un condominio di corso Galileo Ferraris 215, a Chivasso, nelle case "Fanfani". Le fiamme hanno costretto i vigili del fuoco a evacuare 24 famiglie: molti gli anziani che hanno dovuto lasciare temporaneamente i propri alloggi. L'allarme è scattato intorno alle 10,30 quando i residenti si sono accorti del fumo che aveva invaso le scale. Il fumo, che si è sprigionato da una caldaia presente nelle cantine, ha invaso le trombe delle scale G,H e I del condominio arrivando anche ai piani più alti e per questo motivo i vigili del fuoco, arrivati sul posto con le squadre di Chivasso e Torino Stura, hanno dovuto procedere con l'immediata evacuazione. Tutti i residenti sono stati invitati ad abbandonare la propria abitazione. Le operazioni di messa in sicurezza dello stabile sono durate alcune ore, necessarie per spegnere le fiamme. Solo al termine dell'intervento dei vigili del fuoco le famiglie sono potute rientrare in casa, quando l'emergenza era finalmente finita. Fortunatamente non ci sono state conseguenze per i residenti. Non si sono registrati feriti o intossicati tra gli abitanti dei palazzi coinvolti. Spento l'incendio, tutti hanno potuto fare ritorno nei propri appartamenti. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Chivasso per coordinare i soccorsi, Im.a.ì -tit_org-

EMILIA ROMAGNA**Scossa di terremoto vicino a Bologna***[Redazione]*

EMILIA ROMAGNA Scossa di terremoto vicino a Bologna - Una scossa di magnitudo 3.0 è stata registrata ieri notte nel Bolognese dalla sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. I comuni più vicini all'epicentro del terremoto, avvenuto alle 3,19 ad una profondità di nove chilometri, sono Fontanelice, Borgo Tossignano e Casola Valsenio. La scossa di terremoto è stata percepita da residenti di questi comuni che, impauriti, sono corsi in strada, ma non è stato segnalato alcun ferito. In fase di valutazione i danni. -tit_org-

Protezione civile e carabinieri, mascherine donate da Cadoro e Geox

[Redazione]

L'amore di Cadoro per il proprio territorio ha preso ulteriormente corpo ieri sera con la consegna, nelle mani di Agostino Battaglia, dirigente della Protezione civile della Provincia di Treviso, di 76 mila mascherine, realizzate da Grafica Véneta su impulso della Regione, per metterle prontamente a disposizione dei volontari, organismo più che mai operoso in questi tempi di coronavirus. Supermercati Cadoro, gruppo della grande distribuzione organizzata fondato a Venezia 56 anni fa dalla famiglia véneta Bovolato che oggi conta 23 punti vendita tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna - si legge in una nota - è da sempre solidale con il territorio e con questa azione concreta conferma ulteriormente il proprio sostegno e la propria vicinanza alla comunità di appartenenza. Il Gruppo Geox-Diadora ha invece donato circa duemila mascherine chirurgiche e diversi flaconi di gel igienizzante al Comando provinciale dei Carabinieri di Treviso. I presidi saranno distribuiti a tutte le compagnie e alle stazioni trevigiane quotidianamente impegnate nei controlli per il rispetto delle restrizioni sulla mobilità e quindi maggiormente esposte al rischio di contagio da -tit_org-

Casse di espansione a Ciano Via al contratto di fiume

[Nn]

La risposta del Governo è arrivata e, con essa, sono state poste le basi per dare avvio alle discussioni nell'ambito di un contratto di fiume, proposto dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Lo strumento giuridico indicato consiste in una concertazione tra i soggetti interessati che sfoci in soluzioni di riqualificazione del bacino fluviale senza compromettere né l'utilità pubblica né la sostenibilità ambientale. A darne notizia è l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, che ha comunicato la notizia sul progetto del bacino di laminazione di Ciano, che preoccupa in particolare la comunità di Crocetta. IL COMMENTO Con piacere - dichiara Bottacin - ho ricevuto la risposta sollecitata da tempo. Il ministro Costa ha suggerito come strumento operativo il contratto di fiume, mezzo di programmazione strategica a salvaguardia del rischio idraulico, per il quale ho dato la massima disponibilità di awalercene. Nella sua risposta al ministro, Bottacin ha inoltre precisato: Vista la disponibilità del ministero di garantire supporto con le sue strutture, ho evidenziato che tale tavolo sarebbe efficace ove posto sono il coordinamento dell'Autorità di distretto che dipende dal ministero stesso. L'obiettivo è fare presto e bene, siamo favorevoli ad avviare il percorso purché non si dimentichi la necessità di giungere quanto prima ad interventi in grado di mitigare il rilevante rischio idrogeologico nell'area. LO STRUMENTO Il contratto di fiume è uno strumento di programmazione teso a riqualificare i bacini fluviali. Si basa sulla condivisione, tra soggetti pubblici e privati, di intenti e regole aventi lo scopo di garantire sia il mantenimento in buono stato dell'ambiente, tutelando i territori rivieraschi, che la sicurezza idraulica dei serbatoi idrografici, come indicato dalle direttive europee in materia. Una notizia importante per la comunità, in apprensione perché, qualora le casse di espansione venissero realizzate, si materializzerebbe sia il rischio estinzione per flora e fauna autoctone che il pericolo di allagamento in caso di piena del Piave, L'assessore Bottacin risponde poi al Comitato per la Tutela Grave di Ciano: Spero che con la proposta del ministro Costa il Comitato capisca che l'interlocutore è il ministero e che la Regione si allinea alle decisioni del Governo. Federico Fioretti > Il ministero indica alla Regione la strada per tutelare il Piave CROCETTA ASSESSORE Gianpaolo Bottacin -tit_org-

Il rogo a Murano Poteva andare molto peggio

[Redazione]

(M.Lamb.) Una notte agitata per tutti i residenti di calle Fra Mauro di Murano e per i tre figli della coppia che lunedì sera si è trovata coinvolta in un incendio che ha danneggiato seriamente l'appartamento di proprietà. La coppia di veneziani ultra cinquantenni, che abita a Murano da qualche anno, è ricoverata in ospedale per le ferite riportate: la donna al centro grandi ustioni di Padova dove le sono state riscontrate ustioni sul 35 per cento del corpo, mentre l'uomo è all'ospedale Civile in dermatologia. Un cane, che si era rifugiato in un angolo della casa, sta bene, mentre l'altro è in clinica e pare non si trovi in buone condizioni. Il gatto non è stato trovato e i vicini credono che per lo spavento sia scappato dal terrazzino, mentre sono state tratte in salvo la tartaruga e la cocorita. Erano le 18.15 di lunedì quando in calle si è sentito un forte scoppio e, all'improvviso, il fuoriuscire di fiamme e di un densissimo fumo nero dal terrazzino dell'ultimo piano del civico 4 di calle Fra Mauro, dove risiedono anche molti anziani. Un botto e la sensazione, come raccontato dai vicini e da chi abita sotto, che il soffitto crollasse. A mente fredda siamo fortunati noi ad avere ancora una casa - dice Lucia Cimarosti, che abita al piano sottostante - e sono fortunati loro ad essere vivi. Poteva andare molto peggio. I primi a soccorrerli sono stati proprio i vicini, ma anche tutti i residenti della calle si sono prodigati per prestare aiuto, anche solo con degli indumenti per coprire l'uomo, che indossava un leggero abbigliamento da casa, mentre la serata era particolarmente fredda e ventosa. Un grande spavento per tutti, soprattutto nel tragico ricordo di un anno fa, quando un devastante incendio scaturito dal piano terra di un appartamento in Bressaglio si propagò in tutto l'edificio e causò la morte di due novantenni. Le operazioni di messa in sicurezza della palazzina sono continuate fino a tarda sera, anche con il sopralluogo dei tecnici di Italgas che hanno verificato l'assenza di eventuali dispersioni. Gli inquirenti stanno ora vagliando le cause dell'incidente, nel frattempo già dalla tarda serata di lunedì gli appartamenti dei vicini sono stati dichiarati agibili e le persone sono potute rientrare nelle proprie abitazioni. Il racconto dei vicini: lo spaventoso boato, i primi soccorsi MURANO LA COPPIA FERITA È RICOVERATA, LA DONNA AL CENTRO USTIONATI DI PADOVA, L'UOMO AL CIVILE. SI CERCA IL GATTO - tit_org-

Associazioni e privati donano 7000 euro alla Protezione Civile

[Redazione]

SAN DONA Oltre 7mila euro donati alla Protezione civile di San Dona da associazioni e privati della zona. Grazie a quanto raccolto volontari garantiscono i servizi di consegna della spesa a domicilio, o l'acquisto di dispositivi di protezione (mascherine chirurgiche, guanti ed altro) da affidare agli operatori che ogni giorno si trovano a contatto con la gente, anche in condizioni a rischio, tra cui gli operatori sociosanitari delle case di riposo e la Polizia locale. L'ultima donazione a favore dei corpi di Protezione civile di San Dona e Musile, è stata fatta nei giorni scorsi dall'associazione "Alba luci per una buona strada", nata in ricordo delle giovani vittime dell'incidente stradale della scorsa estate a Jesolo. Questa si aggiunge ai 4mila euro offerti dalle tre comunità islamiche della zona: "l'Associazione culturale islamica per la pace" con il referente marocchino Abdel Hakim Rachki che ha coinvolto Riaj Payada del gruppo il gruppo bengalese "I pacifici" e Adel Tayari di origine tunisina, presidente dell'associazione "Arrahma" di Noventa. Altri 1.500 euro erano stati raccolti dalla Fanfara dei Bersaglieri, consegnati dal referente Mauro Cattai, e ad altri privati che hanno preferito mantenere l'anonimato. (d.deb.) -tit_org-

L'associazione Amici di Lollo a sostegno della Croce Verde Lissonese

Donazione di 3mila euro per contribuire all'acquisto di materiale di protezione come mascherine Ffp2 e Ffp3, guanti e altro

[Fabio Luongo]

L'associazione Amici di Lollo a sostegno della Croce Verde Lissonese Donazione di 3mila euro per contribuire all'acquisto di materiale di protezione come mascherine Ffp2 e Ffp3, guanti e altri LUONGO di Fabio Luongo Prima hanno aiutato gli ospedali, ora i volontari della Croce Verde, in entrambi i casi per dare una mano come possono a chi è impegnato in prima fila nella battaglia quotidiana contro il coronavirus. L'associazione Amici di Lollo a sostegno della Croce Verde Lissonese, con una donazione di 3mila euro per contribuire all'acquisto di materiale di protezione come mascherine Ffp2 e Ffp3, mascherine chirurgiche, guanti, tute usa e getta e altri presidi per gli operatori che devono potersi tutelare dal rischio di contagio durante gli interventi di soccorso. La Cvl aveva lanciato un appello in tal senso nei giorni scorsi e subito gli Amici di Lollo hanno risposto. Troppe volte negli ultimi giorni il silenzio, a cui non siamo abituati, è stato rotto dal suono di un'ambulanza - spiegano dall'associazione lissonese -: si tratta dei mezzi della Croce Verde, che operano in prima linea nella lotta al coronavirus. In questo momento hanno bisogno di molto materiale. Da qui il gesto di solidarietà degli Amici di Lollo, che già pochi giorni or sono avevano donato 20mila euro all'Assi di Monza per l'ospedale San Gerardo e per quello di Desio, devolvendo quanto fin qui raccolto a supporto del progetto di solidarietà originariamente ideato dall'associazione per quest'anno. Intanto la generosità dei lissonesi si sta vedendo all'opera anche col lavoro dei tanti volontari della Protezione Civile, degli alpini e dei vigili del fuoco impegnati nei servizi di consegna a domicilio della spesa per gli abitanti della città. Al momento sono 50-60 le consegne fatte ogni giorno: una quarantina di queste vengono effettuate dalla Protezione Civile, una quindicina dalle penne nere e dai pompieri. Un'attività analoga è in corso pure a Veduggio, con 35 volontari che stanno donando il loro tempo occupandosi sia del call-center per smistare le richieste sia della consegna della spesa a domicilio per gli anziani che vivono da soli, coordinati dal Comune. Finora sono state 20 le consegne effettuate. In questi giorni, però, non c'è da badare solo alla cura dei corpi, ma anche a quella delle anime e della mente. Così a Macherio la parrocchia ha messo a disposizione un servizio telefonico per chi desiderasse parlare con un sacerdote, per confidarsi e confrontarsi durante questo periodo di emergenza. Per coloro che lo volessero fare, il numero da chiamare è il 320/6222846. Un supporto di consulenza psicologica gratuita via telefono è stato invece attivato dal Centro di psicologia e mediazione familiare L'Elleboro della cooperativa sociale Eos per i residenti del territorio dell'Ambito socio-sanitario di Carate: il servizio sarà in funzione sino alla fine di aprile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, dalle 15 alle 17 e dalle 20 alle 22, rivolto a tutti e in particolare a medici, infermieri, operatori sanitari, personale di assistenza e ai loro familiari. Per prenotare l'appuntamento telefonico con uno degli psicologi scrivere a emergenzacovid@eoscoop.com o chiamare il 379/1804441. RIPRODUZIONE RISERVATA BONTÀ Pochi giorni fa avevano donato 20mila euro all'Assi per l'ospedale San Gerardo Tanti i volontari impegnati nei servizi di consegna a domicilio della spesa

Mezzana Bigli**Cadono alberi e lampioni Black-out da maltempo = Danni e black-out per il maltempo***Il vento ha fatto cadere un albero sui fili dell'alta tensione**[N.p.]*

Mezzana Bigli Cadono alberi e lampioni Black-out da maltempo Servizio all'interno Danni e black-out per il maltempo Il vento ha fatto cadere un albero sui fili dell'alta tensione MEZZANA BIGLI Maltempo e danni a Mezzana Bigli, a causa del maltempo. Un forte vento lunedì sera si è levato sulla Bassa Lomellina. Il pericolo principale è stato rappresentato dalla possibile caduta di rami e tronchi: proprio questa evenienza purtroppo si è verificata a notte fonda, intorno all'una e mezza, quando i vigili del fuoco volontari di Mede sono intervenuti in via Colonna a Mezzana. Una raffica aveva abbattuto un grosso albero, che cadendo ha travolto i fili della corrente, danneggiando anche due lampioni di cemento. Di conseguenza, lungo la via è saltata la luce. I residenti, avvertito il forte rumore causato dalla caduta dell'albero, hanno lanciato l'allarme. È stato necessario lavorare per mettere in sicurezza la zona, eliminando i detriti e spostando il tronco per consentire il passaggio. La situazione in breve tempo è tornata alla normalità e la carreggiata è stata liberata. N.P. -tit_org- Cadono alberi e lampioni Black-out da maltempo - Danni e black-out per il maltempo

Test del sangue per accertare l'immunità

[Filippo Tosatto]

9Î, Test del sangue per accertare l'immunità Gli esami sierologici saranno svolti dalle università di Padova e Verona; priorità a sanitari, case di riposo, lavoratori al rientro Filippo Tosatto /VENEZIA Oltre centomila tamponi abbinati a test a risposta rapida, uno sforzo senza precedenti che tuttavia lascia insoluto il dubbio cruciale: quanti sono i veneti asintomatici o infettati dal Covid-19 in fase d'incubazione e perciò veicoli potenziali di contagio? A chiarirlo ci proveranno due veterani della scienza di laboratorio, Mario Plebani dell'università di Padova e Giuseppe Lippi dell'ateneo di Verona, autori del progetto diagnostico che prevede lo screening sierologico di massa: Per noi è l'ultima frontiera, la più probante, annuncia Luca Zaia in apertura del briefing quotidiano consisterà in un prelievo di sangue finalizzato alla ricerca delle immunoglobuline che indicano se c'è stata l'immunizzazione, garantendo così fondamento clinico alla "patente di guarigione" che accompagnerà l'uscita dall'emergenza. I primi campioni li effettueremo sul personale della sanità, nelle case di riposo e tra i lavoratori al rientro in azienda, poi saranno estesi al massimo. A regime, affermano gli accademici, ciò consentirà di tracciare un cluster di soggetti contagiosi, identificare la positività al di fuori della fascia temporale del test molecolare, monitorare i pazienti in via di guarigione e accertare le potenziali ricadute della malattia.

FARMACI A CASA, TAMPONI IN ABBONDANZA Un passo indietro. I fatidici tamponi hanno raggiunto la quota record di 105 mila - circostanza che ha suscitato il plauso della Harvard Business Review, che in un articolo cita la sanità del Veneto a modello - ma i tempi dell'esito restano eccessivi... Ne abbiamo un contingente di 6-7 mila in attesa di analisi, soprattutto a Padova che è centro di riferimento, scontiamo la scarsità di sostanze reagenti sul mercato. Nell'attesa, si delinea la modalità della somministrazione a domicilio - e nelle residenze sanitarie assistite - dei farmaci sperimentali destinati ai pazienti lievi: Tocilizumab e Avigan, ma anche Cloroquina/Idrossicloroquina, Lopinavir/Ritonavir, Durana- vir/Ritronavir, Remdesivir. I medicinali dovranno essere dispensati dalle farmacie ospedaliere, precisa il direttore della sanità Domenico Mantoan, e la distribuzione avverrà attraverso la neonata Unità speciale di continuità assistenziale (Usca) che agirà su segnalazione di medici di famiglia e pediatri.

UN VADEMÉCUM PER LE MASCHERINE Nell'occhio del ciclone permangono gli istituti di riposo nostrani, 378 tra pubblici e privati. L'assessore alla salute Manuela Lanzarin garantisce priorità assoluta all'indagine epidemiologica in atto, conferma l'esigenza di isolare i malati dai sani (trasferendo, se necessario, questi ultimi) e indica le maggiori criticità nel Padovano, nella Marca e nel Veronese. Parole che non rassicurano affatto la Cisl. Nulla di concreto e immediatamente operativo, mancano indicazioni utili a ridurre l'entità del rischio, è la critica. Infine, le fatidiche mascherine: Ho chiesto alla Protezione Civile di interromperne il sequestro, almeno di quelle chirurgiche, perché è giusto che i rivenditori, supermercati e farmacie, le possano acquistare, fa sapere Zaia. Ad oggi ne abbiamo distribuite 5 milioni, fa eco l'assessore Gianpaolo Bottacin e sul sito della Regione c'è un vademécum tecnico-legale destinato alle imprese che intendano produrle. Resta elevato il rischio degli anziani in istituto. Le misure di Lanzarin non contano in concreto la Cisl -tit_org-

Test del sangue per accertare l'immunità

murano

Incendio in casa, una donna al centro ustionati di Padova

[Ep]

MURANO MURANO L'incendio di lunedì sera ha interamente carbonizzato la loro casacalle Fra' Mauro, a Murano, e adesso marito e moglie si trovano ricoverati in ospedale. Lui, con ustioni guaribili in qualche settimana ma in condizioni tutto sommato non gravi. Diversa la situazione per la moglie, trasferita nella notte di lunedì dal Civile di Venezia al Centro ustionati dell'ospedale di Padova, vigile ma in condizioni più serie. A distanza di 24 ore dall'incidente domestico, sono queste le condizioni di salute di Sandro Bubacco e di Raffaella Bianchetto. La coppia, residente a Murano, è stata raggiunta all'ospedale subito dopo l'incendio dai due figli. Ancora non si sa con precisione la dinamica che ha portato alle fiamme. I miei genitori, spiega la figlia, Sarà, hanno un caminetto ad etanolo. Quando ci ho parlato, mia mamma si è ricordata di averlo azionato e poi di essersi girata, a quel punto è avvenuta l'esplosione. A quel punto, nel giro di pochi secondi, sono divampate le fiamme. Fondamentale, secondo il racconto dei testimoni e della stessa figlia, è stato l'aiuto dei vicini di casa che hanno visto uscire fumo nero e denso dalle finestre dell'abitazione al quarto piano e sono corsi in direzione dell'appartamento. Il primo ad uscire, una volta aperta la porta blindata, è stato Sandro Bubacco che ha preceduto di qualche secondo la moglie. I pompieri sono arrivati nel giro di dieci minuti e hanno messo in sicurezza la casa. La donna è al momento ricoverata all'ospedale di Padova, con ustioni sul 35% del corpo e avrà bisogno di qualche intervento chirurgico. È comunque L'abitazione in calle Fra' Mauro, a Murano, dopo l'incendio di lunedì vigile e non in pericolo. Nell'incendio, è stato messo in salvo il cane di famiglia mentre sono morti due cana- -tit_org-

Scatta l'allarme incendio dalla slot di via Roma Era il fumo antintrusione

[Cr]

Scatta l'allarme incendio dalla slot di via Roma Era il fumo antintrusione SPINEA Attimi di preoccupazione ieri mattina all'esterno della sala slot Admiral Club di via Roma. Qualche minuto prima delle 10 dal locale, che si trova di fronte alla biblioteca, è stato visto uscire del fumo. Ad accorgersene alcune persone di passaggio che, temendo fosse scoppiato un incendio nella sala slot chiusa, hanno avvertito i vigili del fuoco. I pompieri sono giunti sul posto insieme a una pattuglia dei carabinieri, ma la situazione è apparsa subito tranquilla. Il fumo, infatti, si era diradato in tempi brevi e non c'erano altri segni di un possibile rogo in corso. Si è comunque deciso di attendere l'arrivo del titolare per avere più certezze, mentre alcuni residenti osservavano la scena dalle finestre. Il gestore del locale è arrivato intorno alle 10.30 e ha aperto le porte ai vigili del fuoco. Si è scoperto, confermando le ipotesi iniziali, che il fumo era stato provocato dal sistema antintrusione della sala slot. L'antifurto, che rilascia una fitta nebbia allo scopo di disorientare eventuali scassinatori, si era attivato autonomamente per cause ignote, probabilmente per un problema tecnico o un malfunzionamento. Nessun danno dunque all'attività, che a fine settembre era stata oggetto di una rapina a mano armata. C.R. L'intervento dei vigili del fuoco eri a Spinea FOTOPÛRCILE -tit_org- Scattaallarme incendio dalla slot di via Roma Era il fumo antintrusione

Interventi alla Nekta per evitare incendi e pericoli ambientali

Interrogazione in Regione dopo gli incendi dello scorso anno Riesame dell'autorizzazione, vigileremo per la sicurezza

[Redazione]

Interrogazione Regione dopo gli incendi dello scorso anno Riesame dell'autorizzazione, vigileremo per la sicurezza

NOVENTA Il consiglio regionale ha affrontato, nella seduta di ieri pomeriggio, la situazione dello stabilimento Nekta Ambiente di Noventa, dopo i due incendi (per fortuna senza gravi conseguenze) che si sono verificati lo scorso anno nell'impianto di via Majorana che tratta rifiuti speciali. I competenti uffici regionali stanno procedendo al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale della società, ai fini di un ammodernamento impiantistico generale, ha annunciato l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, che ha fatto il punto anche di tutte le migliori tecniche già richieste all'azienda e apportate in questi mesi dopo i due incendi, che allora avevano spinto anche il sindaco Claudio Marian a scrivere ad azienda e Regione. Ot to consiglieri di opposizione, prima firmataria la sandonatese Francesca Zottis (PD) avevano presentato un'interrogazione. L'assessore Bottacin ha chiarito che la revisione dell'Autorizzazione integrata, con l'obiettivo dell'ammodernamento impiantistico generale, avverrà anche alla luce delle indicazioni presentate di recente dal gruppo di lavoro che la Regione ha costituito con vari enti, in primis i vigili del fuoco, per definire le linee guida da applicare in Veneto nel caso di incidenti con rilevanza ambientale. Tra i temi trattati vi è la definizione degli interventi tecnici da attuare per prevenire le emergenze negli impianti di trattamento dei rifiuti. Bottacin è sceso poi nel dettaglio dei due incendi. Il primo, quello dell'1 marzo 2019, scaturito da un episodio di combustione di rifiuti in una fase di movimentazione degli stessi. Il secondo, il 3 luglio 2019, di entità minore e riguardante l'autocombustione di rifiuti in stoccaggio in un cassone sull'area esterna. A seguito di questi episodi, Bottacin ha ricordato che già a luglio dello scorso anno si è tenuto un incontro tra l'azienda e gli enti preposti al controllo dell'attività. Quindi ha ripercorso tutte le tappe degli interventi di miglioria degli impianti richiesti e attuati. Sono soddisfatta per le azioni avviate, in attesa degli sviluppi, ha commentato la consigliera democratica Francesca Zottis, continuerò a vigilare ascoltando la comunità, per scongiurare altri eventi come quelli avvenuti e garantire la massima sicurezza. GIOVANNI MONFORTE L'intervento dei vigili del fuoco dopo un incendio alla Nekta di Noventa, in una foto d'archivio -tit_org-

Epidemia in fase stabile, ora serve il calo

Gli scienziati: Contagi stazionari, adesso bisogna scendere. Uno studio inglese: 5,9 milioni di italiani infettati dal virus

[Paolo Russo]

Epidemia in fase stabile, ora serve il calo. Gli scienziati: Contagi stazionari!, adesso bisogna scendere. Uno studio inglese: 5,9 milioni di italiani infettati dal virus. Paolo Russo/ROMA. L'epidemia non si inerpica più verso un picco che forse non c'è, ma passeggia sull'altipiano dei nuovi contagi, ieri 4.053, praticamente gli stessi del giorno prima, ma duemila in meno rispetto a soli quattro giorni fa. Perché è su un arco temporale più vasto che bisogna fare i raffronti, insistono a spiegare gli scienziati. E se volgiamo lo sguardo alla crescita esponenziale della curva epidemica di soli dieci giorni fa il trend non può che dirsi positivo. Se non fosse per quell'elenco listato a lutto, sempre troppo lungo, che ancora ieri contava 837 vittime, che fanno salire il totale dei decessi a 12.428. Probabilmente solo la punta di un iceberg a guardare i numeri di una indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss), condotta su un campione di appena 20mila ospiti delle Residenze socio assistenziali e che, proiettando i dati sul totale dei 7,5 milioni di anziani, i più fragili tra i fragili che vi risiedono, lasciano presupporre almeno 3.000 morti usciti dai radar dal bollettino stilato dalla Protezione civile. E i decessi nascosti forniscono anche un'idea di quanto il contagio possa in realtà essere più esteso degli attuali 77.635 positivi, aumentati di 2.107 ieri, contro i 1.648 del giorno prima, in virtù del fatto che i guariti, pur sempre tanti (1.109), sono comunque quasi seicento meno di lunedì. Per i ricercatori dell'Imperial College di Londra, tra i migliori studiosi di epidemiologia del mondo, assicura il virologo Roberto Burioni, sarebbero ben 5,9 milioni gli italiani infettati dal Covid. Una stima che per lo stesso Burioni spiegherebbe perché l'Italia abbia così tanti più morti rispetto alla Germania. Anche se poi la stima può essere letta anche in chiave meno drammatica, sia perché un numero così alto di contagiati starebbe a significare che il virus è molto meno letale di quel che non appaia del bollettino quotidiano. Sia per il fatto che più alto è il numero di chi ha avuto incontri ravvicinati con il virus, più si avvicinerebbe quell'immunità di gregge che ne ostacolerebbe la diffusione. Ma a far ben sperare è anche un grafico elaborato dagli epidemiologi dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità, dove si vede che c'è un intervallo di 10 giorni tra la comparsa dei sintomi, l'esecuzione del tampone e la notifica dei risultati del test. In altre parole il rallentamento che stiamo osservando ora risale a casi di 10 giorni fa, quando le misure del governo non potevano aver dispiegato ancora appieno il loro effetto. Del resto anche il calo netto, Lombardia in testa, degli accessi ai pronto soccorso per Covid fa ben sperare. Così come è un segnale da cogliere con ottimismo l'allentamento della morsa sugli ospedali, che vedono in ribasso sia i ricoveri ordinari (solo 397 ieri) che quelli in terapia intensiva (più 42), mentre in Lombardia sono persino sei di meno. Mentre a Milano si registra un calo dei contagi, così come a Roma. E la crescita rallenta anche al Sud. Siamo arrivati al plateau, ossia al picco, che non è una punta bensì un pianoro da cui ora dobbiamo discendere, commenta il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Silvio Brusaferro. Che poi aggiunge: Bisogna essere cauti poiché dal pianoro l'epidemia può ripartire se molliamo rispetto alle misure di contenimento e isolamento in atto. Messaggio già inviato al governo dagli esperti del comitato tecnico scientifico chiamato a suggerire al premier tempi e modi della ripresa. -tit_org-

Protezione civile La strage continua numeri da rivedere

[Adalberto Piazzoli]

Molto sono stupito che gli analisti della Protezione Civile abbiano ignorato, a quanto sembra, un dato pubblicato anche dal Corriere della Sera relativo alla cittadina di Nembro. Il dato, forse già noto a molti lettori, è il seguente: la media dei decessi a Nembro tra gennaio e marzo degli ultimi anni è 35, mentre nel 2020 è 158, quindi con un eccesso di 123. Il numero di decessi ufficialmente attribuito a Covid 19 è... 31, 4 volte di meno. Ma, di cosa saranno morti gli altri 92? La stessa semplice analisi è stata fatta per Pesaro e per Bergamo: 6 volte e 10 volte di meno rispettivamente! Credo poi che sia a tutti ben nota la scarsa attendibilità del numero di contagiati: qualche autorevole fonte, anche straniera, è arrivata alla stima di... 6 milioni. Forse c'è qualcosa che non va, o qualcosa da capire. Adalberto Piazzoli. Pavia www.inipjDb.it -tit_org-

Campagnola Rogo nella villa Tetto divorato dalle fiamme

[Redazione]

L'incendio è divampato nel primo pomeriggio, residenti in salvo, ma danni ingenti. A dare l'allarme è stata una passante: i vigili del fuoco sono stati impegnati per ore. CAMPAGNOLA CREMASCA. Le fiamme si sono sviluppate dal sottotetto, estendendosi pochi minuti a gran parte della copertura e del primo piano della villa di recente costruzione che si trova ai margini del paese, in una zona piuttosto isolata - la casa è circondata da un ampio giardino - di via Ponte Riño. Ancora da accertare la causa del rogo: dalle prime ipotesi, non è escluso il malfunzionamento della caldaia. Dovranno stabilirlo con certezza i vigili del fuoco di Crema, intervenuti poco prima delle 15: le operazioni di spegnimento sono andate avanti per ore. Dopo aver svuotato la prima autobotte, i pompieri hanno dovuto chiamare i rinforzi. Alcuni di loro hanno indossato i respiratori, per evitare di restare intossicati dal fumo. A bruciare è stata soprattutto la parte di legno del tetto, con inevitabili conseguenze per il piano superiore della villa. A quanto si è appreso, a dare l'allarme è stata una passante, che ha notato le fiamme quando già uscivano dalla copertura. I residenti hanno chiamato immediatamente il numero di emergenza 112 e hanno dunque fatto in tempo a mettersi al sicuro. I vigili del fuoco, partiti da Crema, in 10 minuti sono arrivati in via Ponte Riño. Inizialmente hanno lavorato sul tetto, facilmente raggiungibile dal balcone al primo piano della villa. Poi sono passati all'interno. > RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'allarme

Caritas e Fondazione Antiusura si moltiplicano le richieste di aiuto

[Erica Manna]

L'allarme di Erica Manna L'altro giorno, alla Fondazione Antiusura, ha telefonato una donna. Lavorava a 270 euro al mese per uno stabilimento balneare. Ne riusciva a raggranellare altri 200 come colf. Quattrocentosettanta euro in tutto: in nero. Queste entrate, da un mese, sono evaporate. Perché lo stabilimento è chiuso, e chissà se mai riaprirà; la famiglia dove andava a fare le pulizie è blindata in casa: e adesso, per lei, il problema è come riuscire a comprare da mangiare. Le abbiamo prestato 500 euro, racconta Alberto Montani, vicepresidente della Fondazione Santa Maria del Soccorso presieduta da monsignor Marco Granara, nata nel '96 su iniziativa dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, sede in vico Falamonica, oltre 900 persone aiutate solo l'anno scorso con prestiti a interessi bassissimi: l'ultima porta aperta a chi se le è viste sbattere in faccia tutte, coloro che non hanno più la possibilità di accedere ai canali tradizionali di finanziamento e rischiano di finire nelle mani dell'usura. L'anno scorso abbiamo erogato circa un milione e 150 mila euro di prestiti - spiega Montani ma la situazione che si sta delineando adesso è inedita: stiamo aspettando un'esplosione di difficoltà che a mio avviso non è ancora stata valutata nella sua enormità. In questo momento, infatti, le entrate non sono diminuite: sono proprio scomparse di colpo, ed è una novità assoluta, mai successa una cosa simile negli ultimi cento anni. Ci chiediamo come faremo a concedere tutti i prestiti che ci verranno richiesti, anche la nostra possibilità non è infinita. E il rischio di cadere nell'usura, per chi non ha più introiti, è alto: l'affitto per i piccoli commercianti corre, ci sono i dipendenti da pagare. Pensiamo all'edilizia, dove il lavoro nero è presente, con i cantieri fermi. Ai lavoratori occasionali. I più deboli sono i primi a cadere e gli ultimi a risollevarsi. I primi a lanciare l'allarme sono stati gli operatori della Caritas: attraverso gli utenti dei centri di ascolto, hanno captato più di una sensazione. Era già accaduto durante l'alluvione del 2011 - ricorda Lucia Foglino, responsabile dell'Osservatorio sulla povertà di Caritas diocesana - a Borgo incrociati giravano non solo gli angeli del fango: anche gli usurai. Questa ipotesi si fa strada in una situazione eccezionale come questa, persino il Papa ha lanciato l'allarme. Noi, come Caritas, solo nelle ultime trentasei ore abbiamo ricevuto diciannove richieste di aiuto: famiglie mai conosciute prima che sono andate in crisi. Colf che lavoravano a ore, baby sitter: lavoretti in nero spariti e nessuna riserva di denaro. E poi, piccoli commercianti che hanno aperto da poco l'attività, magari contraendo qualche debito. E che adesso vengono a chiederci il pacco viveri. Ci è poi capitata una famiglia: l'anziano g'è- nitore è morto di covid, e la sua pensione era l'unico sostentamento per questo nucleo di tre persone. Si sono rivolti a noi, chiedendoci come potranno iare adesso: aiutateci a trovare un lavoro, a fare la spesa. Le sedi dei centri di ascolto di Caritas, in queste settimane, sono chiuse: ma i numeri restano attivi. Ci stiamo orientando a distribuire buoni, alimentari invece dei pacchi viveri, perché è più semplice prepararli, in questo periodo i volontari an.zj.ani nein possono aiutarci - continua Foglino invitiamo a fare riferimento ai parroci, o a chiamare direttamente il nostro numero di telefono. Coilaboriamo anche con la Protezione civile: portano la spesa nelle case ci segnalano le situazioni partico larmente disagiate. Poco fa, un assistente sociale mi parlava di una famiglia con due bambini piccoli, che già si trovava in emergenza abitativa. Porterò loro i buoni pasto tra poco: perché non hanno il latte da dare ai bambini, stasera. -tit_org-

L'intervento dei vigili del fuoco Colonna di fumo a Citylife, brucia una baracca

[Redazione]

Colonna di fumo a Citylife, brucia una baracca Una colonna di fumo poco lontano ai grattacieli di Citylife. È spuntata ieri pomeriggio intorno alle 16 nel deserto cittadino causato dalla quarantena forzata. Il fumo è stato provocato dall'incendio di una baracca in un parcheggio di viale Scarampo. I vigili del fuoco sono subito intervenuti con una autobotte per spegnere le fiamme. Fortunatamente all'interno della baracca, che potrebbe essere stata usata come riparo da qualcuno al momento del rogo, non si trovava nessuno -tit_org- L'intervento dei vigili del fuoco Colonna di fumo a Citylife, brucia una baracca

La terra trema, paura e gente per le strade

[Laura Guerra]

La terra trema, paura e gente per le strade Una scossa di lieve entità con epicentro Mirabelle ingenera preoccupazione: numerose chiamate ai Vigili del fuoco ma nessun danno MIRABELLO La terra ha tremato ancora, facendo tornare alla mente quei drammatici momenti del 2012, anche se la scossa di ieri è stata lieve: 2.9. La scossa è stata registrata alle 11.35, con epicentro Mirabelle, per una profondità di soli 7,8 chilometri, e forse per questo è stata percepita fino a Ferrara, anche se non ha creato nessun tipo di danni, ma tanta paura. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'epicentro è stato nella zona della località verso Madonna Boschi, a metà di corso Giovecca e a pochi passi dalla chiesa ferita a morte, uno dei simboli del terremoto del 2012. Ero in piazza a San Carlo per il minuto di silenzio per i caduti del Coronavirus, quando ho sentito un rumore e ho percepito un movimento, ma pensavo fosse stato causato dal passaggio di un camion - dice il sindaco di Terre del Reno Roberto Lodi - essendo già insieme a Protezione civile e Polizia locale ci siano dati da fare subito per le verifiche. Soprattutto a Mirabelle molta gente si è gettata in strada, sentendo molto più di altri la scossa. La gente ha rivissuto un brutto incubo, ora poi che si è in casa coi nervi a fior di pelle per l'emergenza sanitaria. Abbiamo cercato di tranquillizzarli con comunicazioni immediate e sapendo anche che il nostro protocollo per il sisma è sempre pronto e i Cocchi aperti. E aggiunge: Guardando l'esperienza del passato, seppure non ci siano modelli previsionali, l'entità della scossa ci lascia ottimisti essendo di lieve entità e breve, seppure una scossa dura sempre troppo. Certo, ora in tempo di Coronavirus il sisma è un problema conflittuale e nell'eventualità, a dare indicazioni sarà l'autorità sanitaria. L'abbiamo sentita molto bene - aggiunge il sindaco di Vigarano Barbara Paron - anche qui la gente è scesa in strada facendo poi rientro nelle case. Alla scossa che è stata avvertita distintamente anche a Ferrara, dove numerose persone hanno chiamato il centralino dei Vigili del fuoco, è seguita una replica alle 11.53 di magnitudo 1.9 alla profondità di 8.8 chilometri con epicentro tra Vigarano e Madonna Boschi. Episodi che hanno visto Piero Giubelli, l'avvocato della famiglia vigaranese di Andrea Zaniboni, da tempo in opposizione al Comune per problemi di inagibilità e fondi sisma non concessi, scrivere una mail a Barbara Paron dove la ritiene responsabile di eventuali rischi alla loro incolumità. Sono sempre dalla parte di chi ha diritto ai fondi - risponde Paron - ma anche io devo sottostare alle norme e ai pareri dei tecnici: se non hanno ritenuto avesse diritto ai fondi io non ho margine di scelta. Laura Guerra RIPRODUZIONE RISERVATA CASA INAGIBILE L'avvocato di Andrea Zaniboni scrive al sindaco di Vigarano Barbara Paron Un geologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (archiv -tit_org-

IL BIELLESE IN PRIMA LINEA

Nel caos dell'emergenza l'impegno dei sindaci e della Protezione civile

Grandi sforzi in un contesto organizzativo zoppicante

[Daniele Stefania Pasquarelli Zorio]

IL BIELLESE IN PRIMA LINEA Nel caos dell'emergenza l'impegno dei sindaci e della Protezione civile Grandi sforzi in un contesto organizzativo zoppicante DANIELE PASQUAREUJ STEFANIAZORIO BIELLA Emergenza mascherine (appena 2500 arrivate dalla Regione), guanti e protezioni con il contagocce che mancano pure alle forze dell'ordine e ai necrofori. Ma anche il ritiro e la consegna dei farmaci agli anziani, fare la spesa e consegnarla a chi non può. Poi servizi di baby sitter temporanei alla mamma che deve andare dal dottore e non sa a chi lasciare la bimba, pure la ricerca di un cavo della playstation che si è rotta, unica compagnia rimasta per il figlio autistico. Nell'universo coronavirus della Protezione civile di Biella c'è un po' di tutto, con un'attività frenetica che deve fare i conti anche con la confusione. C'è il coordinamento territoriale provinciale, sede in via Gersen, che dipende direttamente dalla Regione. E poi ci sono sei Centri operativi misti che lavorano (dovrebbero) sul territorio: Ad oggi - dice l'assessore comunale di Biella, Isabella Scaramuzzi - mi risulta che siamo gli unici attivi. Come Corn 3, dal 12 marzo abbiamo già portato a termine 512 servizi. Il sindaco Corradino è stato anche criticato, ma tutti gli altri?. Tutti gli altri si arrangiano. Anche perché, confermano con un po' di imbarazzo alla Protezione civile regionale questi Corn esistono un po' solo sulla carta. E la richiesta di rivederli in accordo con la Prefettura è cosa vecchia. Ora che l'emergenza corre a doppia velocità, in un coordinamento che coordina come può e come riesce ci sarebbe da decidere aspetti che valgo no per tutti. Primo l'importo dei contributi alle famiglie in difficoltà demandato dal Governo ai Comuni. Ogni amministrazione ha una diversa possibilità, che andrebbe però suddivisa in modo equo e il più possibile uguale a livello provinciale. Qualcosa si muove in direzione unitaria: arriva da Cossato la notizia che domani è in programma una videoconferenza con tutti i sindaci biellesi e i presidenti di Cissabo e Iris per capire come fare a distribuire i buoni pasto. Insomma, nel marasma generale e questa pianificazione zoppicante, ai primi cittadini e ai volontari va comunque riconosciuto un impegno encomiabile. Tra le attività della Protezione civile in questa fase di emergenza anche la spesa per le persone in difficoltà -tit_org- Nel caos dell'emergenza l'impegno dei sindaci e della Protezione civile

Addio all'ufficiale Gasparini poi a Idelma, Erminia e Giuseppe

[Federico Cipolla]

Addio all'ufficiale Gasparini poi a Idelma, Erminia e Giuseppe. La città del Cima piange il falegname Pasquale De Solda, ultimo saluto anche a Mario Mortati. IL DOLORE NELLA MARCA. Preganzioi e Treviso piangono Idelma Tronchin, mancata lunedì pomeriggio all'età di 94 anni. Ricoverata nel reparto di malattie infettive del Ca' Foncello dov'è risultata positiva al coronavirus, è stata trasferita a Ormelle nella Casa Luigi e Augusta, dove da alcuni giorni sono ospitati alcuni contagiati dal Covid. Lunedì pomeriggio il decesso. Idelma Tronchin era molto conosciuta a Preganzioi. Mamma dell'ex vicesindaco nella giunta Marton - e poi consigliere comunale - Daniele Biadene, lascia anche la figlia Maria Luisa, i nipoti Fabio, Matteo, Marta, e il pronipote Pietro. Una famiglia profondamente radicata a Preganzioi, dove Idelma ha vissuto con il marito scomparso alcuni anni fa, ma conosciuta anche a Treviso. Era una donna molto devota alla sua famiglia, per la quale i sacrifici non erano mai pesati, e molto credente, la ricorda la nipote Claudia Tronchin, consigliere comunale a Treviso. È doloroso in questo momento accettare che non ci sarà un vero e proprio funerale, in cui tutti coloro che l'hanno conosciuta avrebbero potuto dirle addio. Porterò sempre nel cuore il suo ricordo, la sua bontà e la sua lealtà. Lutto anche tra i vigili del fuoco. E morto lunedì a Pordenone Mario Mortati, 86 anni di Brugnera, già affetto da alcune patologie e risultato di recente positivo al Covid 19. Era il padre di un capoturno che ha lavorato a lungo a Treviso e che si è fatto apprezzare dai colleghi. Angelo Mortati, ora distaccato a Udine. Mario Mortati per decenni ha gestito un negozio di Ferramenta, in pieno centro, divenuto punto di riferimento per tanti appassionati di bricolage e non solo residenti tra le province di Pordenone e quella di Treviso. Quattro anni fa era rimasto vedovo e i suoi giorni erano scanditi sia dal ricordo della consorte scomparsa, sia dall'amore per i suoi 4 figli di cui uno, Antonio, di professione vigile del fuoco. La febbre, poi la bronchite che si è complicata in polmonite. Non è riuscito a superare l'attacco del virus. Pasquale De Solda, 70 anni, falegname in pensione. Leccese di origini, con la sua famiglia si era trasferito nel trevigiano per lavoro e da decenni Conegliano era diventata la sua casa. Tra le altre aziende ha lavorato per Caloi di Susegana. Era attivo nella parrocchia di Pare, tra le sue passioni c'era quella del gioco delle carte. Il virus per lui è stato fatale, altrimenti sarebbe ancora qui con noi. Aveva fatto una visita cardiologica e non aveva particolari problemi - racconta il figlio Massimo -. Tre settimane fa è iniziato il calvario. La prima settimana è rimasto in casa, il medico di base aveva contattato il 118. Io ho visto che la situazione stava degenerando, più di una volta i no dovuto sollevare perene non stava in piedi, è quindi stato ricoverato. Ha fatto una settimana con l'ossigeno in ospedale, poi è stato trasferito in rianimazione dove ha combattuto per altri cinque giorni. Piangono la sua scomparsa la moglie Rosangela, i figli Massimo e Nicola. Quest'ultimo abitando nel vicentino non ha potuto nemmeno assistere alla cerimonia di commiato del padre. Nonno Pasquale lascia anche i nipoti William e Marica. Anche il mondo dell'areonautica paga il suo tributo al Coronavirus: il Generale di Brigata Ennio Gasparini è venuto a mancare il giorno 25 marzo, dopo essere transitato anche per una struttura assistenziale di Veduggio. Abitava a Mogliano nel quartiere Est, ma gran parte dei parenti risiede attualmente in Lombardia. Era molto legato al Lido di Venezia, ed è proprio nell'isola della laguna che saranno tumulate le sue ceneri: Lo conobbi negli anni dell'accademia è il ricordo del Generale Giuseppe Frascella, unione nazionale ufficiale in congedo di Treviso io ero allievo e lui era già ufficiale. Poi ci siamo rivisti dopo il suo pensionamento. Era una persona simpatica e piacevolissima, si stava sempre volentieri in sua compagnia. Lo piangiamo con profondo cordoglio. Porta lo stesso cognome, ma non per vincoli di parentela, anche l'altra moglianese deceduta col Coronavirus, la si- IL MEMORIALE ____ Aiutateci a ricordarli sul giornale La contabilità quotidiana dell'emergenza restituisce numeri, percentuali, grafici. Ma dietro a quelle cifre ci sono persone e sofferenze individuali e collettive. Il nostro memoriale delle vittime trevigiane del coronavirus conta un'ottantina di vittime con un nome, un cognome, un piccolo profilo pubblicato sul giornale e nella versione online della "Tribuna di Treviso". Mancano

all'appello una ventina di deceduti. E tutti sono rimasti senza funerale, senza cerimonia pubblica, senza un ricordo condiviso. Scriveteci per ricordarli tutti. La nostra email: lettere@tribunatreviso.it gnora Enninia Gasparini, appassionata giocatrice di bocce residente nella frazione di Mazzocco, dove una delle due figlie Leda è conosciuta volontaria della sagra parrocchiale. La triste contabilità dei decessi legati al contagio si allunga ulteriormente registrando la dipartita di Giuseppe Vanin, di 86 anni, residente a Zerman: ha esalato l'ultimo respiro venerdì 28 marzo scorso dopo un ricovero all'ospedale di Pasquale De Solda durato meno di una settimana.. DIEGO BORTUOLLO FEDERICO CIPOLLA MATTEOMARCON ROSARIO PADOVANO Vanin residente a Zerman di Mugliano è spirato venerdì in ospedale Nonna Tronchin era molto conosciuta la piange la comunità di Preganziò -tit_org- Addio all'ufficiale Gasparini poi a Idelma, Erminia e Giuseppe

Maltempo: freddo si attenua, alta pressione rimonta - Piemonte

Ancora una giornata fredda e con molte nuvole, ma scarse precipitazioni, oggi, in Piemonte. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 31 MAR - Ancora una giornata fredda e con molte nuvole, ma scarse precipitazioni, oggi, in Piemonte. Da domani l'alta pressione riprenderà vigore e il tempo - prevede Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) - resterà stabile "almeno fino a venerdì", con un progressivo rialzo dello zero termico che giovedì salirà a 1700-1800 metri, venerdì a 2100. Nel centro di Torino la minima la scorsa notte è stata di 4.3 gradi, la massima oggi pomeriggio non ha superato gli 8 gradi. In montagna ancora minime rigide: -8.9 a Giaglione, in valle di Susa (Torino), -12.1 a Ceresole Reale, nel parco del Gran Paradiso, -10. a Macugnaga (VCO), -7.1 sul Colle Barant, nell'alto Pinerolese. La zona meno fredda è stata l'Alessandrino, con massime oltre gli 11 gradi. (ANSA).

Emergenza Coronavirus, arrivano gli aiuti ma i sindaci litigano - Cronaca

Grande confusione e super lavoro su come gestire i 400 milioni di euro erogati dal Governo per le amministrazioni locali

[Nn]

Agrate (Monza e Brianza), 31 marzo 2020 - Con i soldi sono arrivati anche tutti i dubbi. Tutto in modo direttamente proporzionale: tanti quattrini da parte del Governo (tecnicamente: con ordinanza della Protezione civile) per consentire aiuti alimentari alle persone in situazione di disagio economico. Allo stesso tempo, però, anche tante difficoltà da parte dei sindaci brianzoli, che stanno cercando di capire con quale criterio sono da utilizzare. Si tratta di quei famosi 400 milioni di euro destinati ai Comuni, di cui 320 milioni (l'80 per cento) in base al numero dei residenti e 80 milioni (il restante 20 per cento) secondo il criterio della differenza tra il reddito dei residenti e il reddito medio nazionale. Secondo quanto indicato nel provvedimento aiuto alimentare è da riservare in via prioritaria a coloro che non percepiscono alcunché. Insomma nessun aiuto per i pensionati, nulla per le persone seguite dai Servizi sociali, nulla per chi ha il reddito di cittadinanza, così come per chi usufruirà dei 600 euro previsti per gli autonomi o per chi potrà beneficiare della cassa integrazione. I sindaci nella giornata di domenica e di lunedì hanno avuto continui momenti di confronto, soprattutto ponendo una domanda: tolte tutte quelle persone, a chi bisogna dare un aiuto? Il documento non dice nulla. Non dice neanche se il Comune deve provvedere all'acquisto di generi alimentari o se deve corrispondere soldi ai cittadini. Soluzione, quest'ultima, da escludere se si vuole evitare che qualcuno intaschi i soldi e li utilizzi per acquisti non necessari. Prende corpo l'idea del buono spesa: a chi, per quale importo, e da spendere dove, però, sono quesiti che al momento non hanno trovato risposta adeguata. Quasi un milione di euro vanno nel Vimercatese per combattere la crisi da coronavirus, ma la misura spacca i comuni, divisi fra pro e contro. Cornate, alla quale spettano 57 mila 200 euro, va all'attacco del tesoretto: "Soldi a pioggia che rischiamo di non poter spendere" dice l'assessore all'Urbanistica Fabio Quadri. Mancano i regolamenti, da quel che si è capito finora dovremmo destinare 300 euro a chi ha perso reddito per colpa dell'epidemia, ma si tratta soprattutto di anziani. Cioè, pensionati e quindi non ne hanno bisogno. Credo che la manovra andasse calibrata sulla base di esigenze locali. Qui, il problema è il lavoro che non c'è. E quando l'emergenza sanitaria finirà, rischia di essere compromesso l'intero sistema economico. Era meglio investire sul dopo". Chiede invece unità Monica Buzzini, sindaca di Caponago, per il suo centro da Roma sono in arrivo 27 mila 456 euro. "Credo che le solite divisioni politiche dovrebbero venire meno sul serio in un momento come questo. I nuovi buoni spesa sono un'incombenza specialmente per i piccoli comuni come noi. Siamo al lavoro da ieri per capire come fare a destinare i soldi a chi ne ha bisogno, ma è nostro dovere farlo. Se qualcuno ritiene che non siano utili, può sempre lasciarli agli altri. Non credo che si possa pensare che l'Anici, associazione dei comuni, che ha richiesto il provvedimento, non faccia gli interessi dei territori". Dello stesso avviso il collega di Agrate Simone Sironi, per il quale l'ammontare degli aiuti è di 83 mila 693 euro. "La verità è che anche senza Covid nella ricchissima Brianza c'è chi non arriva a fine mese. In città, le famiglie alle quali venivano regolarmente consegnati generi alimentari di prima necessità erano una decina, ma da quando siamo alle prese con il virus sono raddoppiate. Abbiamo bisogno di tutti i fondi possibili, per adesso e per quando il bacillo-killer sarà sconfitto. Dovremo affrontare tali e tante difficoltà che non mi sentirei di sputare in faccia a chi ci tende la mano". A Cornate ci sono dubbi anche sulle elargizioni: "La quota doveva essere pro capite, - spiega Quadri - ma il Sud incassa il doppio del Nord. Aspettiamo un chiarimento". Riproduzione riservata

Coronavirus, anche Soros sostiene l'Italia: donazione da 1 milione di euro a Milano - la Repubblica

[Redazione]

MILANO - Anche George Soros fa la sua parte per sostenere la lotta al Coronavirus in Italia. La sua Open Society Foundations ha previsto una donazione da 1 milione di euro nella lotta contro il Covid-19 a Milano. "Nei prossimi giorni, mio padre e Open Society Foundations annunceranno una serie di interventi per cercare di aiutare in questa crisi di salute pubblica", ha spiegato in una nota, Alex Soros, vicepresidente di Open Society Foundations indicando che "data la sua storia, forse non è una sorpresa che uno dei suoi primi sforzi verrà a sostegno dell'Italia nel momento del bisogno, impegnando 1 milione di euro a Milano per sostenere la popolazione più bisognosa e vulnerabile e per ricostruire la sua economia, salute e spirito nei prossimi mesi". Coronavirus, dai grandi colossi alle piccole aziende: continua la solidarietà a ospedali e Protezione Civile

Coronavirus, Snam: arrivati primi 250 ventilatori e 600mila mascherine - la Repubblica*[Redazione]*

E arrivato questa mattina a Milano un volo dalla Cina organizzato da Farnesina e Ambasciata Italiana a Pechino che trasporta i primi 250 ventilatori polmonari e le 600mila mascherine acquistati e donati da Snam. Lo ha annunciato amministratore delegato di Snam, Marco Alverà. Il materiale medico sarà distribuito alle strutture sanitarie di varie regioni italiane dalla Protezione Civile, con il coordinamento del commissario straordinario Domenico Arcuri, sulla base delle necessità. Inoltre sono già in magazzino a Pechino altri 450 ventilatori polmonari e 4,5 milioni di mascherine, pronti a partire per l'Italia. Snam donerà complessivamente 625 ventilatori e 600mila mascherine, nell'ambito dello stanziamento di 20 milioni di euro deciso per emergenza coronavirus a favore del sistema sanitario e del settore no profit. La società sta inoltre acquistando altro materiale sanitario per conto della struttura del commissario straordinario, con cui ha siglato una lettera di intenti nei giorni scorsi. Continueremo a mettere le nostre risorse e le nostre competenze al servizio del Paese ha detto Alverà e siamo orgogliosi di poter dare un contributo concreto agli operatori sanitari e al loro straordinario lavoro per superare tutti insieme questo momento di difficoltà.

Coronavirus e assistenza a domicilio: i medici chiedono linee guida per farmaci - la Repubblica

Il Sindacato medici Italiani scrive una lettera a governo, Aifa e Protezione civile chiedendo un protocollo che guidi a livello nazionale i criteri per la cura

[Redazione]

COSA SUCCEDDE SE di fronte a sintomi che fanno pensare al Coronavirus chiamiamo il nostro medico di famiglia? Dipende: perché al momento ognuno si regola come può basandosi su esperienza e intuito visto che non esiste un protocollo unico che dia delle indicazioni precise da seguire su tutto il territorio nazionale. Proprio per questo il Sindacato Medici Italiani ha scritto una lettera al Governo chiedendo di individuare delle procedure per il trattamento domiciliare di pazienti Covid positivi o sospetti tali. La richiesta di Linee guida per il trattamento a domicilio. Prima di arrivare al ricovero in ospedale, ci sono step vari che vanno dalla presenza di sintomi lievi a complicanze più o meno serie che vengono, però, gestiti a domicilio. L'esperienza medica e la letteratura internazionale dichiara Pina Onotri, segretario generale del Sindacato Medici Italiani - indicano che il trattamento farmacologico precoce delle forme paucisintomatiche da Covid 19, è efficace. In questi pazienti, un beneficio certo scaturisce dall'assunzione di farmaci come idrossiclorochina e azitromicina. Dichiarazioni contenute anche in una relazione tecnica, corredata di bibliografia scientifica, del Centro Studi dello Smi Piemonte. Chiediamo per questo - prosegue Onotri - di poter individuare procedure validate per il trattamento domiciliare di pazienti Covid positivi o sospetti tali. Una richiesta formalizzata in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, al Ministro della Salute, alla Protezione Civile Italiana e all'Agenzia Italiana del Farmaco. I casi sommersi in Italia, in base ai dati ufficiali di ieri, il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto quota 101.739. Nelle ultime 24 ore sono morte 812 persone (ieri erano 756), portando il totale a 11591. Ma da segnalazioni che arrivano dai nostri associati su tutto il territorio nazionale - prosegue il Segretario dello Smi - abbiamo ragione di credere che i casi positivi siano molti di più perché non sono considerati i casi positivi asintomatici e paucisintomatici, non essendoci la possibilità di effettuare tamponi a tutti, compresi gli stessi operatori sanitari. Moltissimi - continua Onotri - sono i pazienti trattati a domicilio con una sintomatologia lieve/moderata che, in parte dei casi, evolve rapidamente in insufficienza respiratoria acuta, senza altra possibilità per il medico di famiglia che monitorarlo giornalmente e trattarlo con comuni farmaci sintomatici. Cosa succede se si chiama il medico di famiglia? Ma cosa succede quando in presenza di febbre, tosse, difficoltà respiratorie, mancanza di gusto e olfatto, diarrea, sorge il dubbio che possa trattarsi di Coronavirus e quindi si chiama il proprio medico di famiglia? Proprio a loro sono affidati tutti i pazienti che non vengono ricoverati in ospedale ma non esiste un protocollo unico: alcuni si limitano a dare dei consigli telefonici, altri si recano a domicilio del paziente proteggendosi con maschere e guanti, altri ancora provano con una videochiamata. Quando mi contattano racconta Ernesto Di Cianni, medico di base presso la Asl Napoli 2 e uno dei cento esperti di RSalute per prima cosa faccio delle domande per sapere se ci sono stati contatti a rischio di contagio, per esempio se è stato in ospedale o se ha visto persone che sono risultate positive. Poi, se i sintomi sono lievi seguo il paziente telefonicamente per qualche giorno magari suggerendo una terapia. Io, per esempio, prescrivo antinfluenzale Tamiflu perché se i sintomi passano è evidente che si tratta solo di influenza e non Covid. Certo, ora l'epidemia influenzale sta finendo per cui se i sintomi insorgono in questi giorni, la cosa ci mette in allarme. Le Unità territoriali? E le visite a domicilio? Mi è capitato ma pochissime volte fino ad ora anche perché come medici siamo completamente sprovvisti di qualunque presidio di protezione: abbiamo ricevuto solo 40 mascherine chirurgiche per ogni medico di famiglia che stiamo usando per quei pochi pazienti che arrivano in studio, prosegue Di Cianni. Ecco perché, se dopo la consulenza telefonica il paziente non migliora, allora si allerta l'Unità territoriale che si reca al domicilio del paziente: Fin quando i sintomi sono leggeri la cura viene fatta a casa prescrivendo farmaci come idrossiclorochina, amoxicillina, azitromicina e un antivirale, dice Di Cianni. La

carenza di farmaci e la richiesta di prescriverli anche off-label. Dunque, in una prima fase i pazienti possono essere trattati a domicilio, ma resta il problema della disponibilità dei farmaci. Segnaliamo - denuncia Onotri - la carenza di farmaci, insieme a presidi come ossigeno, in misura maggiore o minore, su tutto il territorio nazionale, tant'è che anche persone che ne fanno uso abitualmente (in particolar modo idrossiclorochina per i malati di artrite reumatoide) ne sono sprovvisti. La proposta del Sindacato di delineare delle Linee guida nazionali per la prescrizione dei farmaci a casa punta ad evitare ulteriore congestione dei Pronto Soccorso e dei reparti di terapia intensiva, assicurando al paziente che è a casa terapie idonee per contrastare l'evolversi della malattia. Apprezziamo - aggiunge Onotri - la decisione di Aifa che ha dato il via libera all'impiego per uso domiciliare degli antimalarici e degli antivirali usati anche contro l'Aids, ma chiediamo urgente individuazione su tutto il territorio nazionale di linee guida validate per i medici del territorio sull'utilizzo di questi farmaci rapportato alle varie fasi della malattia, con la possibilità di prescriverli anche off label, con procedure semplificate e al Governo di attivarsi per porre rimedio alla carenza degli stessi medicinali, conclude Onotri. Seguire la terapia a distanza con il saturimetro. Diversi studi internazionali hanno mostrato che, in caso di positività a Covid-19 con sintomatologia febbrile, tosse e difficoltà respiratorie, è un beneficio nell'assunzione di idrossiclorochina e azitromicina in associazione. L'utilizzo di questi farmaci spiega Federico Anselmucci del Centro Studi Smi Piemonte - è ovviamente sotto stretta prescrizione medica, ma si segnala l'impossibilità di reperimento presso le farmacie territoriali nonostante la prescrizione. Si tratta di farmaci già largamente utilizzati nel trattamento di malattie croniche autoimmuni e malattie infettive. Questa terapia - prosegue Anselmucci - può essere eseguita al domicilio del paziente con follow-up dello stesso anche in maniera telefonica, adjuvandosi di un saturimetro, pratica già in uso nella provincia di Piacenza. Ridurre gli accessi in ospedale e anche i costi. L'obiettivo di questa terapia è quindi quello di ridurre il carico di lavoro degli ospedali abbattendo la necessità di ospedalizzazione dei pazienti. L'assunzione di questi farmaci - prosegue il medico - dimostra infatti un'efficace capacità di ridurre la percentuale di pazienti che evolvono in polmonite interstiziale, principale causa di ospedalizzazione e morte. Il periodo di terapia è breve, circa 10 giorni, il che riduce drasticamente la possibilità di effetti collaterali dati dall'assunzione. Ma è anche un vantaggio economico: Questi farmaci - sottolinea Onotri - costano appena 5 Euro a confezione a fronte di un costo in terapia intensiva di circa 1.500 euro al giorno di degenza. Certo, non può essere un farmaco di automedicazione ma va prescritto da un medico che conosca già bene il paziente. Per questo vorremmo che qualcuno ci dicesse quando e in quali fasi della malattia si può prescrivere. Un'ipotesi per risolvere il problema della carenza dei farmaci. Eppure, questi farmaci scarseggiano cosa che va a discapito anche dei pazienti che li utilizzano per altre patologie. Come risolvere? Secondo il Sindacato dei Medici, il problema potrebbe essere superato abbastanza facilmente. Diverse aziende italiane che abbiamo già individuato - scrive lo Smi nella relazione tecnica inviata alle istituzioni - potrebbero importare e distribuire sul territorio nazionale idrossiclorochina (in compresse), acquistandola in India da un sito produttivo con certificazioni FDA e TGA, ma priva di marketing authorization. In alternativa, si potrebbe attivare la produzione di questi principi attivi nello stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Per questo si chiede l'attivazione di ogni procedura per urgente approvazione di provvedimenti che possano facilitare l'importazione e la commercializzazione di questi farmaci. Queste azioni - conclude Anselmucci - vanno prese con immediatezza assoluta al fine di non incorrere in un'ulteriore irreperibilità dei farmaci stessi in conseguenza di un probabile peggioramento dell'emergenza COVID a livello internazionale.

Coronavirus, sono 2.107 i nuovi positivi (ieri 1.648), 837 morti (ieri 812) - la Repubblica*[Redazione]*

Ancora un bollettino doloroso da parte della Protezione civile: i morti aumentano ancora e sono 837 in un giorno, mentre ieri erano stati 812; sono 15.729 i guariti complessivi, di cui 1.109 da ieri (meno del giorno prima: erano 1.590). In totale sono stati registrati 4.053 nuovi casi, un numero praticamente identico a ieri (4.050) e tolti morti e guariti/dimessi i nuovi positivi attuali sono 2.107 quando ieri erano 1.648 perché c'erano stati più guariti. Solo 42 nuovi ricoverati in terapia intensiva, quando ieri erano stati 75, per un numero complessivo di 4.023. Da tenere in considerazione nella lunga fila di numeri spiegati in diretta, anche il fatto che nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti ben 29.609 tamponi ieri invece poco più di 23 mila. Per questo i dati vanno letti in chiave positiva: se ieri ogni sei tamponi si trovava un contagiato, oggi ogni sette un contagiato. Quindi si conferma il trend in lieve calo anche se il prezzo in vite umane è altissimo: sono già morte 12.428 persone. Lombardia, rallentano i contagi Superati i 105 mila contagiati da inizio emergenza. Per il sesto giorno consecutivo è ancora in calo la crescita dei contagi in Lombardia: i nuovi casi positivi sono 1047, per un totale di 43.208 contagiati nella regione. Ieri l'aumento era stato di 1.154, l'altro ieri di 1592. In calo anche il numero di morti che sono 381, per un totale di 7199. Ieri erano stati 458, l'altro ieri 416. Nella provincia di Milano, dove sono ad oggi 8.911 i positivi al coronavirus, con un incremento di 235 rispetto a ieri. Il valore incrementale è però in "netta riduzione" rispetto ieri quando era di 347 in confronto al giorno prima", ha sottolineato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel consueto aggiornamento quotidiano su Facebook. Con un focus sulla sola città di Milano, il totale dei positivi è di 3656, ovvero +96 rispetto a ieri, ma il 30 marzo rispetto al giorno prima l'incremento era stato di 154.

Covid 19, l'Unicef consegna un tir di aiuti alla Protezione Civile - la Repubblica

Un sostegno concreto per gli operatori sanitari in prima linea nel nostro Paese nella lotta al Covid-19

[Redazione]

ROMA - Il tir di aiuti dell'Unicef annunciato qualche giorno fa è arrivato in Italia. Pieno di maschere chirurgiche, guanti, test, tute, occhiali protettivi, camici e termometri. E' stato consegnato a Roma dal presidente della sede italiana dell'organizzazione umanitaria, Francesco Samengo, alla Protezione Civile. E un primo concreto sostegno agli operatori sanitari impegnati in prima linea nel nostro Paese nella lotta al Covid-19, ha commentato. La Protezione Civile deciderà come distribuirli. azione dell'Unicef è rivolta a tutte le famiglie e i bambini vulnerabili in tanti Paesi del mondo e in Italia colpiti da questa pandemia. Sarà la protezione civile a individuare le strutture sanitarie delle aree dove è più necessità. Per questa prima operazione concreta, in supporto del Governo italiano, vogliamo ringraziare il Commissario straordinario per emergenza coronavirus, Domenico Arcuri e la Protezione Civile - ha aggiunto il presidente dell'Unicef - per la grande disponibilità. Nei prossimi giorni annunceremo altre iniziative. Gli aiuti inviati fino ad ora. Dall'inizio dell'emergenza, l'Unicef ha inviato in diverse aree del mondo più di 4,27 milioni di guanti, 573.300 maschere chirurgiche, 98.931 respiratori N95, 156.557 camici e 12.750 occhiali di protezione ed ha lanciato un appello per 651,6 milioni di dollari. Anche in Italia è partita la campagna di raccolta fondi. L'Unicef lancia una chiamata all'azione: Per fare una donazione basta collegarsi al sito web. In questo momento abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti.

Ossigeno per ospedali, farmacie e case: il lavoro quotidiano dei vigili del fuoco

Ogni giorno trasportano e smistano le bombole di ossigeno, consegnandole ai centri operativi comunali della provincia.

[Redazione]

Non si sono mai tirati indietro e, oltre ai tradizionali interventi in caso di incendio o situazioni di pericolo, i vigili del fuoco hanno dato completa disponibilità per dare il loro supporto durante emergenza Coronavirus. Ed è quotidiano il loro lavoro di trasporto e smistamento delle bombole di ossigeno negli ospedali, nelle farmacie e nelle case delle persone che hanno necessità di assistenza terapeutica domiciliare. I vigili del fuoco di Bergamo si sono attivati immediatamente, in collaborazione con la Protezione Civile, per consegnare ai centri operativi comunali della provincia le bombole necessarie ai pazienti per fronteggiare il diffondersi del contagio da Covid-19. Riproduzione riservata

Il Coronavirus all'isola di Minorca (Baleari) nelle parole del cassaghese Morgan Fazio

[Redazione]

Un'altra testimonianza di come si stiano vivendo questi giorni difficili -caratterizzati ormai nell'intero pianeta dalla battaglia contro il Covid-19 -ci arriva da Minorca. E' stato Morgan Fazio, originario di Cassago dove ha coperto anche la carica di assessore alla cultura, a fornirci una descrizione precisa del mondo visto a 1.267 chilometri da noi, durante questo periodo segnato dall'emergenza sanitaria dopo la diffusione a macchia d'olio del Coronavirus. "Mi sono trasferito con la mia famiglia a Minorca (Isole Baleari) da Besana in Brianza - ultimo mio paese di residenza - nel 2018 e, dopo una vita lavorando come impiegato in ufficio, ho imparato a quarant'anni suonati a fare il cameriere nei ristoranti e nei bar, cambiando a seconda delle situazioni capi, colleghi e tipi di clientela" ci ha raccontato Morgan. "Una delle motivazioni che ha spinto me e mia moglie a cambiare radicalmente vita, è stata la voglia di vivere in un posto diverso per ripartire e costruire delle nuove opportunità per il futuro nostro e dei nostri figli, non riuscendo ad intravedere prospettive di crescita né economica, né professionale nella situazione e nel territorio in cui vivevamo". [mf1] Morgan Fazio Sino a pochi giorni fa a Minorca la vita andava avanti in maniera piuttosto tranquilla, come ci ha confermato il cassaghese. "I miei figli erano impegnati a scuola: mia moglie con il suo lavoro di grafica e io con una nuova esperienza professionale in un bar di Alaior (paese dove abito), in attesa di riprendere la stagione estiva nel ristorante di Son Bou. Nel frattempo stavamo programmando gli appuntamenti dei prossimi mesi: la comunione del figlio piccolo, l'arrivo dei nonni, nuovi progetti legati alle danze popolari con la promozione del progetto "Folk L'ò - Balfolk en Menorca" per cercare di diffondere la mia grande passione, le prove settimanali con gli amici del gruppo folkloristico del paese (Rondalla d'Alaior - grup de música i ball). Infine le lezioni di catalano per continuare il percorso di integrazione in questa nuova realtà". Una serena quotidianità insomma, con l'attenzione sempre rivolta all'Italia e alle notizie relative alla diffusione del contagio da Covid-19 e allo stato di salute dei rispettivi genitori, di amici e parenti. In Spagna infatti, tutto sembrava ancora lontano, ma la speranza che il virus rimanesse circoscritto alle zone del nord Italia è durata poco. "Le autorità sanitarie erano già pronte e attrezzate con lo stesso protocollo messo in atto in Italia. Pertanto, dopo aver fatto una campagna informativa relativa alle norme igieniche da rispettare per non contagiarsi, hanno disposto il numero 061 di emergenza da contattare in caso di presenza di sintomi e se il tampone che ti fanno a casa risulta positivo, ti isolano al domicilio o ti ricoverano a seconda della gravità della situazione" ci ha spiegato Morgan. "Anche qui a Minorca inizialmente i commenti erano "esorcizzanti": dal "ne uccide più l'influenza normale" al "muoiono solo gli anziani". Quando i primi focolai della penisola iberica hanno iniziato ad allargarsi velocemente, il governo ha adottato misure radicali, avocando ad una task-force governativa i poteri di azione per tutta la nazione, sollevando dai loro poteri i presidenti delle comunità locali (anche se costantemente informati e consultati). I decreti hanno previsto l'immediata chiusura dei luoghi pubblici e delle attività di ristorazione, delle scuole, dei trasporti e la limitazione della libertà di circolazione. I primi giorni vigili e guardia civile informavano le persone per strada o in spiaggia. Dopodiché sono intervenuti con le sanzioni e, nei casi più gravi, con gli arresti". [mf2] Nonostante ciò la Spagna ha già raggiunto livelli di contagio al pari dell'Italia, e sull'Isola delle Baleari dove vive la famiglia Fazio in questi giorni si parla di 47 persone positive al Coronavirus (8 già guarite). Un numero destinato con tutta probabilità ad aumentare esponenzialmente nei prossimi giorni, nella speranza che con l'isolamento in atto, il contagio possa rallentare ed esaurirsi un po' più rapidamente. "Dal 16 marzo siamo rinchiusi in casa e la nostra quotidianità descritta è rimasta sospesa in un limbo temporale. Tutta la nostra voglia e quella dei nostri amici di vivere e programmare in funzione della stagione estiva è posticipata ad un periodo indefinito. I nostri giorni ora trascorrono in funzione del lavoro di mia moglie e dei compiti assegnati dagli insegnanti ai ragazzi. I professori non fanno lezione on-line, ma programmano settimanalmente le attività da svolgere di giorno in giorno secondo l'orario scolastico, rimanendo a disposizione dei ragazzi nelle stesse ore di lezione via mail. Questo per quanto riguarda le

scuole medie, mentre per le elementari, l'insegnante invia tutte le mattine una serie di compiti da svolgere e, la sera, manda sempre via mail i risultati o le valutazioni dei lavori svolti dai suoi alunni. In settimana ha telefonato a casa di tutti per accertarsi che stessero bene, che sopportassero il carico di lavoro e che i genitori potessero aiutarli con i mezzi informatici a disposizione" ha proseguito Morgan, raccontandoci appunto come si svolgono le quotidiane abitudini e commissioni familiari. "La spesa la facciamo on-line, i tempi di consegna si sono già allargati rispetto alla scorsa settimana e anche qui abbiamo assistito allo svuotamento "isterico" degli scaffali prima della quarantena. A livello sociale, la Croce Rossa, la Protezione civile e le forze dell'ordine sono impegnate sul territorio e i dipendenti del Comune hanno già provveduto alla pulizia e sanificazione delle strade del paese". Non mancano - come ci ha spiegato il cassaghese - anche piccole manifestazioni, flash mob e segnali di ringraziamento rivolti al personale pubblico che aiuta le persone e i malati, ovvero agli infermieri ai medici, agli Oss alle forze dell'ordine. Ogni sera alle 20 ci si affaccia alla finestra per un applauso collettivo: un modo per sentirsi uniti in questo momento difficile.[mf3]"Sembra una cosa di poco conto, a volte risibile, ma è ormai parte di un rito collettivo che ha una funzione liberatoria e ci dà la possibilità di salutare la vicina o il dirimpettaio, e in questa realtà la cosa che manca di più all'agente è poter uscire, andare in piazza, baciarsi, abbracciarsi e prendersi un caffè o una birra a qualsiasi ora del giorno. Alla stessa ora c'è chi improvvisa brevi "concerti" sui balconi, dai ragazzi della banda con i loro strumenti, ai cantanti d'opera o a dj e cantanti che non vedono l'ora di tornare ad esibirsi nei ristoranti e nei locali la prossima estate. La tecnologia aiuta anche noi che da qui possiamo connetterci con la famiglia e con gli amici, tenerci in costante contatto per restare aggiornati e drammatizzare un po' queste giornate, che sappiamo essersi fatte drammatiche e quasi insostenibili". Ovviamente il pensiero è costantemente rivolto all'Italia, dalla quale giungono notizie drammatiche, legate alla scomparsa di familiari, di amici o di persone sconosciute. "Questo ci intristisce molto: a loro va il nostro pensiero. Contiamo di fronte all'impotenza di fronte all'avanzare del contagio e ci auguriamo che resti lontano dai nostri cari e non li faccia ammalare. Nonostante tutto, non possiamo arrenderci, dobbiamo continuare a guardare avanti e rispettare le regole imposte dalle autorità, pertanto "Nos quedamos encasa" e "Tot anirà bé" come si dice qui. Un abbraccio virtuale a tutti gli amici e grazie a Casateonline per il costante e prezioso lavoro di informazione" ha concluso Morgan Fazio.

Coronavirus, le Cinque Terre senza turisti: "Invasi dal vuoto" - la Repubblica

Un anno fa in questi giorni l'assalto di folle sbarcate da treni e navi. Oggi il deserto. I residenti: Ritorno al passato

[Redazione]

Soltanto un anno fa, in questo periodo, alle Cinque Terre era in corso la prima grande invasione della stagione turistica. Eruttati da pullman, treni, taxi del mare, in migliaia e migliaia, fra crocieristi, visitatori del week end e, poco più in là, della Pasqua e dei ponti, si riversavano come un torrente in piena nelle viuzze dei borghi e sulle strade panoramiche a strapiombo sul mare. Ma ora, come tante, troppe località di tutto il mondo, anche Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso hanno chiuso per emergenza Coronavirus. Sembrano sospese in una dimensione senza tempo: uno spettacolo inedito, che ne svela la bellezza in modo ancora più nitido, ma cancella vita e vitalità. Fra le case color pastello, i carruggi stretti e gli scorci da cartolina, transitano adesso poche anime: quelle degli abitanti, che durante la quarantena stanno ritrovando e cementando le rispettive comunità. Gli scatti che ci arrivano sembrano modificati da un grafico che si è divertito con il fotoritocco. La piazzetta di Vernazza, dominata dal campanile a forma di minareto e solitamente vocante, è deserta: a popolarla, con bar, ristoranti e negozi di souvenir chiusi, è solo qualche barca in secca immersa nel silenzio. La stazione di Manarola, famosa per il suo affaccio sull'orizzonte e in tempi normali gremita, langue in attesa dei pochi treni di passaggio. La marina, sfondo da selfie fra i più gettonati dello Stivale, è solo roccia, sentiero ed agavi a picco sul blu. La passeggiata di Fegina a Monterosso, che porta alla villa del premio Nobel Montale e da lungo tempo dà il benvenuto a frotte di turisti provenienti dalla stazione ferroviaria, è percorsa a stento dai pochi clienti della farmacia. Alle Cinque Terre, ormai tappa fissa del Grand Tour tricolore con Roma, Firenze e Venezia, mancano la magnificenza e la sontuosità di San Pietro e Santa Maria del Fiore, l'eleganza del Ponte di Rialto, l'apparizione lattea capace di stregare con la sua magia. Qui, dove tutto è stato creato secolo dopo secolo dal sudore di schiene piegate, la bellezza è un matrimonio di opere semplici, fuse perfettamente con la natura. E pare, guardandosi intorno, di ritrovarsi in quel mondo dalle origini antiche stravolto dall'arrivo di milioni di turisti. Siamo tornati a parlarci dalle finestre racconta Lino Borello di Vernazza -, e quando ci incontriamo da lontano, si prova a scherzarci sopra. Cerchiamo anche di controllare: qui non ci sono stati casi di Coronavirus, e quando abbiamo visto uno sconosciuto arrivare con il treno, abbiamo chiamato il vigile per evitare ogni rischio. Inutile dirlo: più che il contagio i casi si contano sulle dita di una mano sembra spaventare l'azzeramento del turismo, perno dell'economia locale. Manuela Bordone gestisce un b&b a Manarola. Eravamo pronti alla riapertura e si è fermata ogni cosa. Tutti si scusano per le cancellazioni: ci dicono che venire qui era il loro grande sogno. È chi ci rassicura e chi prega per noi; una ragazza di Hong Kong ha voluto condividere l'esperienza dell'isolamento e farci coraggio. La solidarietà internazionale è forte. Tanti riscontri le arrivano anche durante le dirette Instagram dei dj set quasi quotidiani che organizza sul balcone di casa. Interrogativo sul futuro rimane e chissà che questa non sia occasione di ridisegnare il turismo in un'ottica più sostenibile. Venendo dall'inverno, avvertiamo meno il cambiamento spiega Marco Savani di Riomaggiore -, ma pian piano ce ne stiamo rendendo conto, ora che tutto era pronto alla ripartenza. Speriamo che il peggio finisca presto e che a maggio si ricominci a veder qualcuno, almeno fra gli italiani. Il quotidiano prende il sopravvento: è chi si lamenta per il taglio dei servizi, treni e poste soprattutto, ma è ben altro. Si riscopre lo spirito di paese, torna la collaborazione, in particolare nei confronti degli anziani. Ci si aiuta come si può: io stessa porto sigarette e giornali dalla Spezia. Tanti giovani si sono messi a disposizione ed in molti si sono organizzati con la Protezione Civile racconta Marzia Maineri, dipendente della Coop, che ogni giorno utilizza le ferrovie per raggiungere Manarola. E anche sui vagoni, testimonia, il rispetto è la regola numero uno. Surreale. Lo ripete più volte, per descrivere il suo paese, un'artigiana di Monterosso. Non è nessuno, solo il silenzio. Altro giorno mi trovavo sulla passeggiata di Fegina: mi sembrava di esser tornata indietro nel tempo, quando era alluvione. Ma andiamo avanti. Come a dire: ce l'abbiamo fatta nel 2011, ci riusciremo anche questa volta.

Coronavirus, appello della Lombardia ai cittadini: "Scaricate l'app AllertaLOM" - La Provincia Pavese

Anonima, serve virologi ed epidemiologi per trarre una mappa del rischio anche a fini statistici, ma non traccia gli utenti: ecco la nostra prova

[Redazione]

Un'app sul cellulare per tracciare la mappa del rischio di contagio: si chiama allertaLOM e il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, ha chiesto ai lombardi di scaricarla. Dobbiamo chiedervi impegno, sforzo, di scaricare questa app su cellulare. Nell'app, ha spiegato Sala, c'è un servizio coronavirus dove bisogna compilare un questionario anonimo in cui viene chiesto il sesso, l'età e se si sono avuti alcuni sintomi e contatti con positivi. Il questionario può essere aggiornato ogni giorno, ma non più di una volta al giorno. La app serve ai nostri virologi, epidemiologi per trarre una mappa del rischio contagio e anche a fini statistici. Non sostituisce nessun test né il controllo dei medici è stato spiegato, ma è un'arma in più per contrastare l'emergenza coronavirus. La nuova versione l'abbiamo scaricata e provata, nella versione per iPhone (ma esiste anche per iPad) e in quella per Android: non presentano sostanziali differenze. Va detto innanzi tutto che l'app non è nuova, anzi esiste già da almeno tre mesi, secondo lo store di Apple. Ma era nata con funzionalità diverse: AllertaLOM è l'app di Regione Lombardia che permette di ricevere le allerte di Protezione Civile emesse dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi naturali di Regione Lombardia, in previsione di eventi naturali con possibili danni sul territorio, si legge infatti nella descrizione. Che fa riferimento a ben altri pericoli: Le allerte riguardano i rischi naturali prevedibili (idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte, neve, valanghe e incendi boschivi) e presentano livelli crescenti di criticità (codice verde, giallo, arancione, rosso) a seconda della gravità ed estensione dei fenomeni. Calamità naturali pure queste, certo: ed è così che la regione Lombardia ha potuto elaborare questo strumento e metterlo in circolazione velocemente, senza passare per la lunga trafila che avrebbe richiesto un'app completamente nuova. Leggi anche Da Israele all'India, la guerra al virus passa dallo smartphone Come funziona AllertaLOM, in occasione dell'emergenza coronavirus in Lombardia, si è evoluta in uno strumento di partecipazione attiva della cittadinanza al monitoraggio della diffusione del virus e in un canale di informazioni aggiornate sulle disposizioni regionali in materia, si legge su App Store, in relazione alla nuova versione. Che ha due nuove funzionalità: CercaCovid, un sondaggio attraverso il quale la Regione Lombardia prova a quantificare il livello di diffusione del contagio e la distribuzione territoriale della positività, sulla base dei sintomi segnalati dagli utenti, e le notifiche sull'emergenza coronavirus in Lombardia. Non è tracciamento di nessun tipo, diciamo subito, ma il questionario ci è sembrato ben fatto, e porterà certamente una buona quantità di informazione alla Regione Lombardia. Per la privacy, il documento con tutte le informazioni ci è sembrato in linea con le norme vigenti (i dati sono anonimi e raccolti su base volontaria), mentre tra i termini e condizioni si legge una clausola curiosa: bisogna dichiarare di non trovarsi in un Paese soggetto ad embargo da parte del Governo degli Stati Uniti, o che sia segnalato da parte del stesso Governo degli Stati Uniti come un Paese supportante il terrorismo. Non è un'app di tracciamento. Per il resto, l'app è fluida, facile da usare, ma a parte il sondaggio e gli avvisi (anche con notifiche sullo smartphone) non è certamente paragonabile alle soluzioni adottate da altri Paesi. Per l'app italiana di tracciamento, quella ufficiale, spinta dal ministro dell'Innovazione Paola Pisano, bisognerà aspettare ancora: oggi è stata annunciata la task force di 74 esperti, ma i progetti arrivati in risposta alla call for action della scorsa settimana sono 319. La scelta - non facile - dovrebbe essere conclusa entro questa settimana. Da Israele all'India, la guerra al virus passa dallo smartphone Mia nonna data per morta, ma lotta in ospedale per vivere. Mio figlio. Controlli sicurezza, i carabinieri sorvegliano i grandi supermercati Controlli, prime quattro maxi multe da 400 euro: erano in macchina senza motivo Adriano Agatti

Riapre dopo l'incendio la stazione dei Carabinieri di Asiago, ospitata dai Forestali

[Redazione]

Dopo appena dieci giorni dal drammatico incendio, che originatosi nella palazzina attigua la caserma dei Carabinieri aveva poi coinvolto anche quest ultima, rendendola inagibile, la cittadinanza potrà contare nuovamente sull attività di servizio dell Arma locale, che nel frattempo era stata comunque assicurata grazie all impiego della stazione mobile dei Carabinieri. Lo comunica con una nota Arma dei Carabinieri. Oggi infatti -scivono- grazie al corale sforzo che ha visto impegnati all unisono molti carabinieri, volontari della protezione civile e operai del comune di Asiago la cui Amministrazione da subito si è attivata e prodigata per supportare Arma nella risoluzione della problematica si è concluso il trasloco della Stazione di Asiago nella sede dei colleghi carabinieri forestali. Da domani quindi sarà operativo il nuovo presidio presso la caserma di via Cinque di Asiago, ove la struttura, dotata di due corpi di fabbrica con adeguati spazi ed uffici, ospiterà i Carabinieri della Stazione e i Carabinieri Forestali di Asiago. Al momento, alla luce dell esigenza di garantire la massima proiezione esterna, in relazione alla situazione emergenziale per il contenimento della diffusione del virus Covid-19, gli uffici della Stazione di Asiago saranno aperti al pubblico il Lunedì-Mercoledì -Venerdì e Domenica, dalle 09 alle 12, mentre i restanti giorni della settimana dalle 17 alle 20?.

VENETO - Forte esplosione e incendio in un'abitazione: feriti madre e figlio

[Redazione]

Alle 11:30 circa di martedì, i vigili del fuoco sono intervenuti in località Ca Bianca a Boara Pisani per un'esplosione e un incendio causato da una probabile fuga di gas: feriti madre novantenne e figlio sessantenne. I primi soccorsi ai due feriti sono stati portati dal personale della protezione civile, i quali stavano distribuendo le mascherine. I pompieri arrivati dal comando di Rovigo e dai distaccamenti di Este e Piove di sacco con tre autopompe, due autobotti e diciassette operatori hanno spento le fiamme della vecchia casa rurale. La donna rimasta ustionata è stata assistita dal personale sanitario del SUEM ed elitrasmportata al centro grandi ustionati di Verona, mentre uomo è stato trasferito in ambulanza all'ospedale di Rovigo. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei vigili del fuoco, i quali stanno ultimando le operazioni di messa in sicurezza del luogo e dei resti dell'abitazione andata completamente distrutta.

Riccardi: più terapie intensive Fvg consente solidarietà

Oltre ai presidenti dell'Assemblea degli ambiti la Regione ha voluto interloquire con tutti i sindaci del Friuli Venezia Giulia per fare il punto...

[Redazione]

Oltre ai presidenti dell'Assemblea degli ambiti la Regione ha voluto interloquire con tutti i sindaci del Friuli Venezia Giulia per fare il punto con loro sulla situazione e chiarire i dubbi legati ai compiti affidati ai Comuni. Una delle principali richieste dei primi cittadini riguarda l'esecuzione dei tamponi. La Regione continuerà ad attenersi alle indicazioni del ministero della Sanità, quindi il test verrà eseguito solo alle persone sintomatiche e a coloro che sono entrati in contatto con infetti. Si tratta di una scelta necessaria, perché dobbiamo fare i conti sia con la scarsa disponibilità di reagenti per i tamponi sia con il fatto che per avere un'affidabilità assoluta il test andrebbe ripetuto dopo 48 ore. Lo ha spiegato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con deleghe a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, ai sindaci dell'Ambito Gemonese durante la riunione in videoconferenza per aggiornarli sull'evoluzione dell'emergenza coronavirus e dare risposte alle esigenze del territorio. Il vicegovernatore ha rimarcato che contagi, decessi e guarigioni evidenziano in Friuli Venezia Giulia un andamento migliore del Nord Italia. Sul fronte delle terapie intensive il rilevante aumento dei posti letto, organizzato con risorse regionali e in maniera superiore rispetto alle iniziali previsioni del Governo, ci ha consentito di offrire assistenza alle altre regioni. Un'operazione fondata anche sul fatto che il Friuli Venezia Giulia non dimentica la solidarietà dimostrata in seguito al terremoto del 1976. Nel corso della videoconferenza è stato sottolineato che una delle principali criticità che la Protezione civile sta affrontando è quella dell'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale per gli operatori e di tecnologie per ampliare il numero di posti letto delle terapie intensive, operando in maniera parallela alla gestione commissariale incaricata dal Governo. La Regione ha, inoltre, potenziato il Servizio sanitario con un bando che prevede quasi 350 assunzioni tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari e che ha già permesso di prendere servizio a 111 persone ha aggiunto Riccardi -. Un altro fronte importante è quello dell'assistenza alle persone fragili, che stiamo affrontando sia con una maggiore integrazione tra i servizi sociali e le aziende sanitarie, sia varando provvedimenti a favore delle famiglie con anziani non autosufficienti e disabili, che introducono criteri di massima flessibilità.

Asiago, riapre al pubblico la stazione dei carabinieri

[Redazione]

Asiago Dopo appena dieci giorni dal drammatico incendio che, originatosi nella palazzina attigua alla caserma dei carabinieri, aveva poi coinvolto anche quest'ultima, rendendola inagibile, Asiago potrà contare nuovamente sull'attività di servizio dell'Arma, che nel frattempo era stata comunque assicurata grazie all'impiego della stazione mobile. Oggi infatti, grazie all'impegno di molti militari, volontari della protezione civile e operai del Comune di Asiago, si è concluso il trasloco della stazione carabinieri di Asiago nella sede dei colleghi forestali. Da domani quindi sarà operativo il nuovo presidio presso la caserma di via Cinque, dove la struttura, dotata di due corpi di fabbrica con adeguati spazi ed uffici, ospiterà sia i carabinieri della stazione che i carabinieri forestali. Al momento, alla luce dell'esigenza di garantire la massima proiezione esterna, in relazione alla situazione emergenziale per il contenimento della diffusione del virus Covid-19, gli uffici della stazione di Asiago saranno aperti al pubblico nelle giornate di lunedì, mercoledì, venerdì e domenica, dalle 9 alle 12, mentre i restanti giorni della settimana dalle 17 alle 20.

Caserma inagibile post incendio, carabinieri traslocano nella sede dei forestali

[Redazione]

Approfondimenti
Pauroso incendio sull'Altopiano: brucia un immobile, anziano muore carbonizzato 21 marzo 2020
Dopo appena dieci giorni dal drammatico incendio, partito dalla palazzina attigua alla caserma dei carabinieri e propagatosi in quest'ultima, la cittadina potrà contare nuovamente sull'attività di servizio dell'Arma locale, che nel frattempo era stata comunque assicurata grazie all'impiego della stazione mobile dei carabinieri. Grazie all'impegno di carabinieri, volontari della Protezione civile e operai del comune di Asiago la cui Amministrazione da subito si è attivata e prodigata per supportare l'Arma nella risoluzione della problematica si è concluso il trasloco della stazione di Asiago nella sede dei colleghi carabinieri forestali. Da mercoledì quindi sarà operativo il nuovo presidio presso la caserma di via Cinque di Asiago, dove la struttura, dotata di due corpi di fabbrica con adeguati spazi ed uffici, ospiterà i carabinieri della Stazione e i carabinieri Forestali di Asiago. In relazione alla situazione emergenziale per il contenimento della diffusione del virus Covid-19, gli uffici della stazione di Asiago saranno aperti al pubblico il lunedì - mercoledì - venerdì e domenica, dalle 9 alle 12, mentre i restanti giorni della settimana dalle 17 alle 20. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Sostieni VicenzaToday
Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di VicenzaToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo: [5] [10] [25] [50] [scegli importo] PayPal

Coronavirus, dalla Regione il via al progetto sperimentale per la diagnosi sierologica

[Redazione]

Sta per prendere avvio in Veneto una nuova sperimentazione per rafforzare la lotta al coronavirus, messa a punto dal professor Mario Plebani, del Dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Azienda Ospedaliera di Padova ed al professor Giuseppe Lippi, dell'Unità Operativa Complessa Laboratorio Analisi dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona. Si tratta di un Progetto per la Diagnostica Sierologica di Covid-19 nel Veneto, un ulteriore, importantissimo passo avanti, che si affianca e rafforza le iniziative basate sui tamponi e sull'utilizzo dei kit rapidi. La sierologia, che si effettua partendo da un prelievo di sangue vero e proprio, è infatti in grado di misurare la prevalenza dell'infezione a livello della popolazione. La campagna dei tamponi ha detto il Presidente della Regione Luca Zaia presentando oggi questa novità, affiancato, come sempre, dagli assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile) sta dando i risultati che ci aspettavamo. Ora affianchiamo attività con i kit rapidi (ne abbiamo acquistato più di 700 mila) e ampliamo le azioni varcando anche la soglia della diagnostica sierologica partendo, com'è doveroso, da chi combatte tutti i giorni in prima linea. Sono tre fronti sinergici di una lotta che non rallenteremo per nessun motivo al mondo. Il nuovo progetto è stato validato dal Comitato Scientifico della Regione e riguarderà i lavoratori della sanità e le case di riposo. Si parte su un campione sperimentale di circa 300 soggetti, sulla base dei cui esiti l'indagine si allargherà a tutti i sanitari del sistema veneto e nelle case di riposo. Secondo il progetto realizzato da Plebani e Lippi, mentre alla popolazione generale si possono applicare misure di distanziamento sociale e di isolamento domiciliare, gli operatori sanitari sono esposti ad un alto rischio, visto il loro difficile compito di assistenza. Dati nazionali e delle regioni più colpite, indicano una percentuale di tamponi positivi tra i lavoratori della sanità pari al 20%, stabilendo con certezza la circolazione del virus in una popolazione particolarmente a rischio. Il test sierologico è invece prezioso per rilevare la presenza di anticorpi che accertano avvenuto contagio e la successiva risposta anticorpale (l'immunizzazione). Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. L'indagine sierologica, una volta a regime, consentirà di tracciare un cluster di soggetti contagiosi, identificare la positività al di fuori della fascia temporale del test molecolare, monitorare i pazienti in via di guarigione, accertare le potenziali ricadute della malattia. Sostieni VicenzaToday Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di VicenzaToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo: [5] [10] [25] [50] [scegli importo] PayPal

Boara Pisani, casa esplode per fuga di gas: feriti madre e figlio

[Redazione]

La deflagrazione è avvenuta alle 11 e 30 di oggi. Sul posto i vigili del fuoco e la protezione civile, che stava distribuendo mascherine[WhatsApp-Image-2020-03-31-at-3]31 Marzo 2020Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn emailAlle 11 e 30 circa di martedì, i vigili del fuoco sono intervenuti in località Ca Bianca a Boara Pisani, Rovigo, per un esplosione e un incendio causato da una probabile fuga di gas: feriti madre novantenne e figlio sessantenne. I primi soccorsi ai due feriti sono stati portati dal personale della protezione civile, i quali stavano distribuendo le mascherine. I pompieri arrivati dal comando di Rovigo e dai distaccamenti di Este e Piove di Sacco con tre autopompe, due autobotti e diciassette operatori hanno spento le fiamme della vecchia casa rurale. La donna rimasta ustionata è stata assistita dal personale sanitario del SUEM ed elitrasmportata al centro grandiuustionati di Verona, mentre l'uomo è stato trasferito in ambulanza all'ospedale di Rovigo. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei vigili del fuoco, i quali stanno ultimando le operazioni di messa in sicurezza del luogo e dei resti dell'abitazione andata completamente distrutta. Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email

Dopo i tamponi arriva il test sierologico: nuova arma del Veneto contro Covid19

[Redazione]

Di che cosa si tratta, a chi verrà fatto e cosa ci mostrerà[shutterstock_prelievo-sangue-845x522]31 Marzo 2020Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn emailSta per prendere avvio in Veneto una nuova sperimentazione per rafforzare la lotta al coronavirus, messa a punto dal professor Mario Plebani, del Dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Azienda Ospedaliera di Padova e dal professor Giuseppe Lippi, dell'Unità Operativa Complessa Laboratorio Analisi dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona. Si tratta di un Progetto per la Diagnostica Sierologica di Covid-19 nel Veneto, un ulteriore, importantissimo passo avanti, che si affianca e rafforza le iniziative basate sui tamponi e sull'utilizzo dei kit rapidi. La sierologia, che si effettua partendo da un prelievo di sangue vero e proprio, è infatti in grado di misurare la prevalenza dell'infezione a livello della popolazione. La campagna dei tamponi ha detto il Presidente della Regione Luca Zaia presentando oggi questa novità, affiancato, come sempre, dagli assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile) sta dando i risultati che ci aspettavamo. Ora affianchiamo attività con i kit rapidi (ne abbiamo acquistato più di 700 mila) e ampliamo le azioni varcando anche la soglia della diagnostica sierologica partendo, com'è doveroso, da chi combatte tutti i giorni in prima linea. Sono tre fronti sinergici di una lotta che non rallenteremo per nessun motivo al mondo. Il nuovo progetto è stato validato dal Comitato Scientifico della Regione e riguarderà i lavoratori della sanità e le case di riposo. Si parte su un campione sperimentale di circa 300 soggetti, sulla base dei cui esiti l'indagine si allargherà a tutti i sanitari del sistema veneto e nelle case di riposo. Secondo il progetto realizzato da Plebani e Lippi, mentre alla popolazione generale si possono applicare misure di distanziamento sociale e di isolamento domiciliare, gli operatori sanitari sono esposti ad un alto rischio, visto il loro difficile compito di assistenza. Dati nazionali e delle regioni più colpite, indicano una percentuale di tamponi positivi tra i lavoratori della sanità pari al 20%, stabilendo con certezza la circolazione del virus in una popolazione particolarmente a rischio. Il test sierologico è invece prezioso per rilevare la presenza di anticorpi che accertano avvenuto contagio e la successiva risposta anticorpale (l'immunizzazione). L'indagine sierologica, una volta a regime, consentirà di tracciare un cluster di soggetti contagiosi, identificare la positività al di fuori della fascia temporale del test molecolare, monitorare i pazienti in via di guarigione, accertare le potenziali ricadute della malattia. (ph: shutterstock)Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email

Coronavirus, iniziata nei Comuni valdostani la distribuzione di mascherine TNT alla popolazione

Un vademecum pubblicato dalla Regione spiega come e quando usarle

[Redazione]

Un vademecum pubblicato dalla Regione spiega come e quando usarle AOSTA. In alcuni Comuni valdostani oggi è iniziata la distribuzione alla popolazione di mascherine filtranti ricevute dalla Protezione civile. Si tratta di dispositivi protettivi TNT, cioè in "tessuto non tessuto" ritenuti utili ad evitare che la persona che la indossa contagi coloro che le stanno vicino. Nei paesi in cui è iniziata la distribuzione, come per esempio Pont-Saint-Martin (2.100 mascherine) e Donnas (1.400), possono essere reperite negli esercizi commerciali o anche in ambulatori medici, municipio e farmacie. Per fornire maggiori informazioni alla popolazione l'Amministrazione regionale ha diffuso un vademecum che spiega quando e come utilizzarle e quali precauzioni adottare, come il lavarsi le mani prima di indossarle e dopo averle tolte. L'invito è di "non sprecarle" limitandone l'uso ai casi necessari e cioè quando non è possibile rispettare la distanza interpersonale minima di sicurezza. Non serve quindi utilizzarla quando si è in auto o in spazi aperti con poche persone nei paraggi né in spazi chiusi, con aria ferma, se la distanza di 1/2 metri dalle altre persone è rispettata. Si tratta di mascherine monouso, che una volta utilizzate andrebbero gettate nella raccolta differenziata all'interno di una busta di plastica. Tuttavia vista la difficoltà a reperirne di nuove il vademecum suggerisce come poterle riutilizzare: bisogna mettere "le mascherine al sole e rigirarle più volte. I raggi UV permettono di asciugare la mascherina oltre a consentire una disinfezione parziale". Clara Rossi

Un vademecum pubblicato dalla Regione spiega come e quando usarle AOSTA. In alcuni Comuni valdostani oggi è iniziata la distribuzione alla popolazione di mascherine filtranti ricevute dalla Protezione civile. Si tratta di dispositivi protettivi TNT, cioè in "tessuto non tessuto" ritenuti utili ad evitare che la persona che la indossa contagi coloro che le stanno vicino. Nei paesi in cui è iniziata la distribuzione, come per esempio Pont-Saint-Martin (2.100 mascherine) e Donnas (1.400), possono essere reperite negli esercizi commerciali o anche in ambulatori medici, municipio e farmacie. Per fornire maggiori informazioni alla popolazione l'Amministrazione regionale ha diffuso un vademecum che spiega quando e come utilizzarle e quali precauzioni adottare, come il lavarsi le mani prima di indossarle e dopo averle tolte. L'invito è di "non sprecarle" limitandone l'uso ai casi necessari e cioè quando non è possibile rispettare la distanza interpersonale minima di sicurezza. Non serve quindi utilizzarla quando si è in auto o in spazi aperti con poche persone nei paraggi né in spazi chiusi, con aria ferma, se la distanza di 1/2 metri dalle altre persone è rispettata. Si tratta di mascherine monouso, che una volta utilizzate andrebbero gettate nella raccolta differenziata all'interno di una busta di plastica. Tuttavia vista la difficoltà a reperirne di nuove il vademecum suggerisce come poterle riutilizzare: bisogna mettere "le mascherine al sole e rigirarle più volte. I raggi UV permettono di asciugare la mascherina oltre a consentire una disinfezione parziale". Clara Rossi - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile

Coronavirus, all'ospizio Père Laurent di Aosta decessi triplicati e 15 malati sospetti. La Procura indaga

Molti dipendenti sono in malattia. Il coordinatore della struttura: per 10 giorni senza mascherine, camici e guanti

[Redazione]

Coronavirus, all'ospizio Père Laurent di Aosta decessi triplicati e 15 malati sospetti. La Procura indaga. Molti dipendenti sono in malattia. Il coordinatore della struttura: per 10 giorni senza mascherine, camici e guanti. AOSTA. Un insolito numero di decessi concentrati nell'ultimo mese, quello che coincide con l'esplosione della pandemia Coronavirus in Valle d'Aosta, e altrettanti anziani con sintomi sospetti in attesa dei risultati del tampone. Senza contare i 5 dipendenti già risultati positivi al Coronavirus su 25 in malattia. Questa la situazione al refuge Père Laurent di Aosta. A fotografare la situazione dell'ospizio di Aosta è il coordinatore Massimo Liffredo, che spiega all'Ansa: nell'ultimo mese ci sono stati 15 morti, il triplo rispetto alla media. Due pazienti sono morti per il Covid-19, gli altri non sappiamo. Gli utenti malati sono stati isolati ma abbiamo problemi nella gestione, ci manca il personale perché su 60 dipendenti ci sono 25 malati e cinque ufficialmente positivi al coronavirus. Abbiamo anche assunto degli operatori - aggiunge - ma in questo momento alcuni non se la sono sentita di iniziare a lavorare. Lo stesso Liffredo ammette che a inizio marzo avevamo delle scorte di mascherine, camici e guanti che sono terminate in fretta. Per una decina di giorni siamo rimasti "scoperti", non c'era modo di comprare nulla. Il 20 marzo sono arrivate le prime forniture da parte della Protezione civile. Ora la Procura di Aosta, viste anche le lamentele del personale sulla situazione nella struttura, ha iniziato ad indagare con un fascicolo attualmente senza indagati né ipotesi di reato. Marco Camilli. Molti dipendenti sono in malattia. Il coordinatore della struttura: per 10 giorni senza mascherine, camici e guanti. AOSTA. Un insolito numero di decessi concentrati nell'ultimo mese, quello che coincide con l'esplosione della pandemia Coronavirus in Valle d'Aosta, e altrettanti anziani con sintomi sospetti in attesa dei risultati del tampone. Senza contare i 5 dipendenti già risultati positivi al Coronavirus su 25 in malattia. Questa la situazione al refuge Père Laurent di Aosta. A fotografare la situazione dell'ospizio di Aosta è il coordinatore Massimo Liffredo, che spiega all'Ansa: nell'ultimo mese ci sono stati 15 morti, il triplo rispetto alla media. Due pazienti sono morti per il Covid-19, gli altri non sappiamo. Gli utenti malati sono stati isolati ma abbiamo problemi nella gestione, ci manca il personale perché su 60 dipendenti ci sono 25 malati e cinque ufficialmente positivi al coronavirus. Abbiamo anche assunto degli operatori - aggiunge - ma in questo momento alcuni non se la sono sentita di iniziare a lavorare. Lo stesso Liffredo ammette che a inizio marzo avevamo delle scorte di mascherine, camici e guanti che sono terminate in fretta. Per una decina di giorni siamo rimasti "scoperti", non c'era modo di comprare nulla. Il 20 marzo sono arrivate le prime forniture da parte della Protezione civile. Ora la Procura di Aosta, viste anche le lamentele del personale sulla situazione nella struttura, ha iniziato ad indagare con un fascicolo attualmente senza indagati né ipotesi di reato. Marco Camilli - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile

Coronavirus: Riccardi, più terapie intensive Fvg consente solidarietà Tue Mar 31 00:00:00 CEST 2020

[Redazione]

31.03.2020 13:30 Coronavirus: Riccardi, più terapie intensive Fvg consente solidarietà Videoconferenza tra vicegovernatore e sindaci Ambito Gemonese Palmanova, 31 mar - "Oltre ai presidenti dell'Assemblea degli ambiti la Regione ha voluto interloquire con tutti i sindaci del Friuli Venezia Giulia per fare il punto con loro sulla situazione e chiarire i dubbi legati ai compiti affidati ai Comuni. Una delle principali richieste dei primi cittadini riguarda l'esecuzione dei tamponi. La Regione continuerà ad attenersi alle indicazioni del ministero della Sanità, quindi il test verrà eseguito solo alle persone sintomatiche e a coloro che sono entrati in contatto con infetti. Si tratta di una scelta necessaria, perché dobbiamo fare i conti sia con la scarsa disponibilità di reagenti per i tamponi sia con il fatto che per avere un'affidabilità assoluta il test andrebbe ripetuto dopo 48 ore". Lo ha spiegato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con deleghe a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, ai sindaci dell'Ambito Gemonese durante la riunione in videoconferenza per aggiornarli sull'evoluzione dell'emergenza coronavirus e dare risposte alle esigenze del territorio. Il vicegovernatore ha rimarcato che "contagi, decessi e guarigioni evidenziano in Friuli Venezia Giulia l'andamento migliore del Nord Italia. Sul fronte delle terapie intensive il rilevante aumento dei posti letto, organizzato con risorse regionali e in maniera superiore rispetto alle iniziali previsioni del Governo, ci ha consentito di offrire assistenza alle altre regioni. Un'operazione fondata anche sul fatto che il Friuli Venezia Giulia non dimentica la solidarietà dimostrata in seguito al terremoto del 1976". Nel corso della videoconferenza è stato sottolineato che una delle principali criticità che la Protezione civile sta affrontando è quella dell'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale per gli operatori e di tecnologie per ampliare il numero di posti letto delle terapie intensive, operando in maniera parallela alla gestione commissariale incaricata dal Governo. "La Regione ha, inoltre, potenziato il Servizio sanitario con un bando che prevede quasi 350 assunzioni tra medici, infermieri e operatori socio sanitari e che ha già permesso di prendere servizio a 111 persone - ha aggiunto Riccardi -. Un altro fronte importante è quello dell'assistenza alle persone fragili, che stiamo affrontando sia con una maggiore integrazione tra i servizi sociali e le aziende sanitarie, sia varando provvedimenti a favore delle famiglie con anziani non autosufficienti e disabili, che introducono criteri di massima flessibilità". ARC/MA/pph